

Le iris barbate

di Elena Perelli



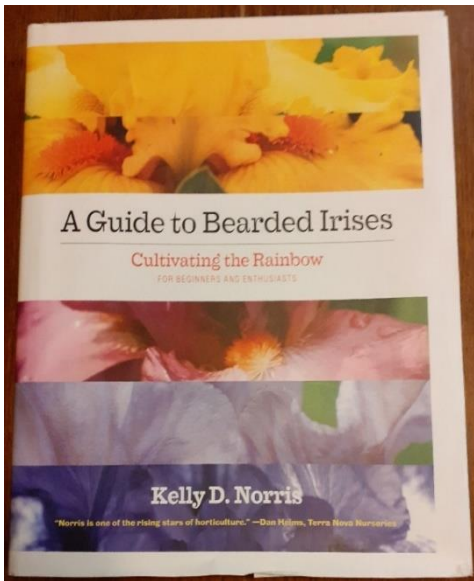
*Un po' di storia, qualche consiglio per la coltivazione
e alcune nozioni sull'ibridazione*

Indice

Indice	i
Ringraziamenti	iii
Com'è nata questa guida	iv
1. Nozioni generali sulle iris	1
1.1. Iris specie	2
1.2. Come sono nate le moderne iris barbate	7
1.3. Classificazione delle iris secondo l' AIS	13
1.4. Alla ricerca dei colori	19
1.5. Iris storiche	30
2. Le moderne iris barbate	34
2.1. Com'è fatta un'iris	35
2.2. Nomenclatura relativa alle caratteristiche dell'iris	39
2.2.1. Nomenclatura relativa alle caratteristiche cromatiche o al disegno del fiore...	39
2.2.2. Nomenclatura relativa alla forma del fiore	49
2.2.3. Nomenclatura relativa alle foglie dell'iris	52
2.2.4. Nomenclatura relativa alle caratteristiche di rifioritura	53
2.3. Come identificare un'iris	55
2.4. Sfatiamo alcuni miti sulle iris barbate	62
2.5. Come acquistare o scambiare un'iris	67
2.5.1. Alcuni consigli per scegliere le iris da acquistare	67
2.5.2. Alcuni consigli per scambiare le iris	71
3. Coltivazione	73
3.1. Tipo di terreno	74
3.2. Messa a dimora	74
3.3. Distanza	75
3.4. Esposizione	76
3.5. Irrigazione	77
3.6. Concimazione	77

3.7.	Cure colturali	78
3.7.1.	Rimozione delle foglie secche	78
3.7.2.	Rimozione delle infestanti	78
3.7.3.	Rimozione degli steli sfioriti	79
3.8.	Divisione	80
3.9.	Principali avversità e relativa lotta	83
3.9.1.	Malattie fungine	83
3.9.2.	Malattie batteriche	85
3.9.3.	Malattie virali	86
3.9.4.	Insetti	87
3.9.5.	Altri parassiti animali	89
3.9.6.	Altre avversità	90
3.9.7.	Come e quando effettuare i trattamenti	93
3.10.	Cure colturali per altri tipi di iris	94
3.10.1.	Iris arillate e ibridi di arillate	94
3.10.2.	Iris spuria	95
3.10.3.	Iris siberiane	97
3.10.4.	Iris giapponesi (iris ensata)	100
3.10.5.	Iris louisiana	103
3.10.6.	Iris specie e ibridi di specie	106
4.	Ibridazione	108
4.1.	Tecnica di ibridazione	109
4.2.	Raccolta delle capsule, semina e trapianto	114
4.3.	Selezione degli ibridi	117
4.3.1.	Valutazione del fiore	119
4.3.2.	Valutazione della pianta	123
4.3.3.	Valutazione dello stelo	125
4.3.4.	Valutazione delle caratteristiche distintive	128
4.3.5.	Differenze nella selezione di ibridi di iris diverse dalle barbate alte	129
5.	Link utili	134
5.1.	Siti Internet	135
5.2.	Gruppi Facebook	138
5.3.	Pagine Facebook	140
5.4.	Altri link	140

Ringraziamenti



Ringrazio innanzitutto **Augusto Bianco** per il regalo del libro “A Guide to Bearded Irises” di Kelly D. Norris, che mi ha permesso di scrivere su molti degli argomenti di questa guida.

Allo stesso modo sono debitrice a **Massimiliano Grassi** per avermi fornito abbondante materiale sulle iris, in particolare sulle tecniche di coltivazione, sulle principali malattie e sull'ibridazione.

Ringrazio, poi, gli ibridatori **Augusto Bianco**, **Angelo Garanzini** e **Roberto Marucchi**, che mi hanno insegnato molto di quanto oggi so sulle iris (anche se sempre troppo poco).

Un aiuto prezioso mi è venuto da **Alessandro Bordin**, che mi ha aiutato a scrivere alcune lezioni del corso sulle iris, poi trasposte in questa guida.

Impagabile l'aiuto di **Amedeo Fadda** in materia di iris specie. Il suo contributo è stato determinante anche per scrivere il capitolo relativo alle origini delle moderne iris barbate.

Tutto quanto scritto è stato supervisionato da **Angelo Garanzini**, che mi è stato vicino quando più avevo bisogno di consigli esperti.

Altro aiuto preziosissimo mi è stato dato da **Roberto Marucchi**, che in materia di genetica è il top dei top e senza il quale non avrei capito nulla di tanti argomenti (in realtà continuo a trovarlo un argomento molto difficile, ma i suoi preziosi insegnamenti stanno facendo un po' di luce nel buio più profondo).

Le conversazioni tramite Messenger con **Loïc Tasquier**, mi sono poi state utilissime per comprendere meglio alcune questioni legate all'ibridazione e alla corretta nomenclatura delle iris secondo i canoni dell'AIS.

La maggior parte delle fotografie non di proprietà sono state tratte dall'**Iris Encyclopedia dell'AIS**, che mi è anche stata molto utile per scrivere la maggior parte dei capitoli di questa guida. L'autore di ogni fotografia è citato sull'immagine stessa e, quindi, ringrazio anche gli autori degli scatti.

E, se ho dimenticato qualcuno, perdonatemi: l'età avanza ormai!!!

Com'è nata questa guida

Nei ringraziamenti non ho citato **Mario Stea**, il mio co-amministratore del [gruppo Facebook](#) dedicato agli amanti delle iris, perché avevo piacere di dedicargli un tributo speciale. L'idea di far conoscere le iris barbate a tutti è nata da lui, che - dopo aver fondato il gruppo - ha deciso di nominarmi amministratore a mia insaputa. Abbiamo poi deciso insieme di dar vita ad un corso sulle iris, nel quale spiegavamo in termini semplici come coltivare le iris e come ibridarle.

Questa guida nasce proprio da questo corso. Abbiamo deciso di raggruppare tutte le lezioni scritte e pubblicate sul [gruppo di Facebook](#) e sul sito internet "[La Collina delle Iris](#)" nel giro di alcuni mesi in un unico file in .PDF, in modo che possa essere facilmente scaricato, consultato ed eventualmente stampato.

Troverete questa guida tra le comunicazioni del [gruppo Facebook](#), oppure cliccando su "Mostra tutto" di fianco a "Comunicazioni" da PC.

Potrà essere scaricata anche dalla mia pagina Facebook "[La Collina delle Iris](#)".

Oppure potrete scaricarla dal sito Internet "[La Collina delle Iris](#)", dove troverete anche il [corso](#) suddiviso in [capitoli](#) ed alcune [informazioni](#) sull'autrice di questa guida e su come è nata la mia passione (o meglio ossessione) per questo fiore meraviglioso, la [galleria](#) di tutte le iris presenti nel mio giardino suddivise per classe e, da giugno a settembre, anche l'elenco delle [iris disponibili per lo scambio](#) dopo la divisione.

Spero che quanto scritto possa scatenare anche in voi la stessa passione, che anima molte persone a livello mondiale.

Per qualsiasi dubbio, suggerimento o lamentela potrete tranquillamente porre domande utilizzando il gruppo o la pagina Facebook, oppure la pagina "[Contatti](#)" del mio sito internet.

Capitolo 1

Nozioni generali sulle iris



1.1. *Iris specie*

La famiglia delle iridaceae comprende oltre 300 specie. I fiori sono caratterizzati da 3 petali rivolti verso l'alto e 3 sepalì rivolti verso il basso e dallo stilo, suddiviso in 3 parti. Si tratta, per lo più, di specie erbacee, perenni e rizomatose, benché alcune iris siano bulbose.

I fiori sono di svariati colori, da cui il suo nome (iris, infatti, significa “arcobaleno” in greco).

Accanto alle immagini, che illustrano alcune iris (quelle che più siamo abituati a vedere nei nostri giardini o trovare nella nostra penisola), riportiamo alcune informazioni generali sulla pianta.

Ne mancano molte, ma tante le troverete nella prossima lezione, nella quale parleremo delle iris specie, che hanno portato alle moderne cultivar.

Per chi volesse approfondire l'argomento, vi rimandiamo alla [pagina dedicata](#) della Wikipedia e alla [relativa sezione](#) dell'Iris Encyclopedia dell'American Iris Society.

Nel capitolo dedicato ai “[Link utili](#)” troverete poi il collegamento alla pagina della Sapienza Unità Editrice, dove potrete scaricare gratuitamente la versione .PDF del libro “[Iridaceae presenti in Italia](#)” di Maria Antonietta Colasante.



Crocus biflorus (zafferano selvatico). È una bulbosa alta 10-15 cm, che fiorisce da gennaio ad aprile ed è diffusa soprattutto dalla Toscana alla Sicilia, in Veneto e Lombardia, ma molto raro in Piemonte e Liguria e totalmente assente in Sardegna. La si trova soprattutto in boschi luminosi, pascoli, vigne e oliveti da 0 a 1200 m di altitudine. Altre specie simili: *C. vernus*, *C. albiflorus*, *C. etruscus*.

Ferraria crispa. Esotica del Sud Africa che si sta naturalizzando in alcune aree dell'Italia meridionale (Sicilia), a seguito della coltivazione nei giardini. Ha un fiore stellato giallo-marrone (porpora), fiorisce in primavera.





Gladiolus italicus (gladiolo dei campi). È una bulbosa alta 40-70 cm, che fiorisce in aprile/maggio ed è diffusa in tutta Italia. Una volta molto comune nei campi coltivati ed ai margini di essi, è oggi diventata una specie molto rara a causa dei diserbanti e della lavorazione profonda dei terreni, che ne estirpa i bulbi. Altitudine: 0-700 m s.l.m. Altre specie simili: *G. bizantinus*, *G. palustris*.

Hermodactylus tuberosus (iris tuberosa). È una pianta erbacea perenne alta 20-40 cm con foglie lineari lunghe 30-70 cm. L'unico fiore terminale grande circa 5 cm compare in febbraio-marzo. La pianta è diffusa sulle coste meridionali dell'Europa, dalla Spagna alla Grecia ed è presente in tutt'Italia, fatta eccezione per Trentino, Friuli e Valle d'Aosta. La si può trovare nei luoghi incolti, sui bordi stradali, nei vigneti e negli oliveti fino ai 1400 metri di altitudine.



Iris cengialti. Rizomatosa dal fusto eretto che porta 2-3 fiori. Foglie più brevi del fusto. Fiori profumati di colore azzurro-violaceo o violaceo-purpureo. Specie endemica delle Alpi orientali e della Slovenia. La si trova in prati montani rupestri fino a 1500 m, e fiorisce a maggio-giugno. Deve il nome al luogo di ritrovamento il Monte Cengio Alto (m 800 circa), tra la Val Lagarina e la Vallarsa presso Rovereto, locus classicus della specie.

Iris foetidissima (giaggiolo puzzolente). Diffusa in tutta Italia, fatta eccezione per la Valle d'Aosta, è originaria della Gran Bretagna, ma si è diffusa in quasi tutta l'Europa ed il Nord Africa a causa della sua grande adattabilità alle diverse condizioni climatiche. È un'erbacea perenne rizomatosa alta 10-20 cm i cui fiori compaiono da marzo a maggio. Caratteristici sono i baccelli, che ad ottobre seccano e si aprono rivelando i semi arancio vivo contenuti al suo interno. Il nome è dovuto all'odore emanato dalle sue foglie, se tagliate o spezzate.



Iris graminea. Pianta perenne rizomatosa, deve il nome alle foglie graminiformi, lineari e piuttosto lunghe (30-60 cm), sempre più dello scapo florale. Il fusto, semplice e eretto, è poco ramoso e presenta all'estremità uno o due fiori solitari di colore blu violaceo. Cresce soprattutto nei pascoli e nei boschi prealpini, nei luoghi ombrosi e freschi, in zona montano-collinare. Predilige terreni calcarei, anche non particolarmente ricchi d'acqua. Fiorisce tra maggio ed agosto.



Iris japonica (iris frangiato). Alta 40-50 cm, questa pianta è un'erba perenne, rizomatosa, i cui fiori (grandi da 4,5 a 5,5 cm) compaiono all'inizio della primavera. Malgrado il nome è originaria della Cina e solo successivamente si è diffusa in Giappone. L'habitat ideale sono i piedi dei grandi alberi ombrosi, che crescono ad un'altitudine tra i 500 e gli 800 metri s.l.m., ma nella Cina sud-occidentale è stata trovata fino a 3.400 metri di altitudine.



Iris laevigata (iris d'acqua). L'iris laevigata è una specie originaria del lago Baikal in Siberia e delle zone temperate dell'Asia orientale e del Giappone. Sono piante acquatiche, alte 60-90 centimetri, i cui fiori (di colore bianco, blu-viola, o rosso-viola) compaiono da maggio a giugno.

Iris marsica. Endemismo presente nell'area del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e dell'Appennino centrale. La specie è a rischio di estinzione. La pianta raggiunge un'altezza di 65 cm. Il rizoma sotterraneo e nodoso produce ogni anno nuove foglie e assi fiorali che si allungano fino al punto di fioritura. I fiori, inodori e singoli, assumono la forma di una falce. Il perianzio presenta parti colorate di blu, violetto ed anche celeste. Lo stelo è esile e le foglie sono di colore verde chiaro. Il periodo di fioritura va da maggio a giugno. L'habitat ideale di *Iris marsica* è



rappresentato dai pascoli aridi o prati e cespugli tra i 1000 ed i 1800 metri s.l.m. La pianta è stata descritta da Ignazio Ricci (1922-1986) e Maria Antonietta Colasante in *Annali di Botanica*, vol. 32, nel 1973.



Iris pseudacorus (iris delle paludi). Pianta erbacea perenne alta 1,5 m, fiorisce ad aprile-maggio. È una pianta acquatica, ma i suoi rizomi sopravvivono bene anche all'asciutto. Si riproduce molto velocemente sia per rizoma, sia per dispersione dei semi, tanto da risultare infestante in alcune zone. In Italia la si può trovare in fossi, paludi e risaie e nelle regioni temperate viene coltivata come ornamentale.

Iris reticulata. Nativa della Russia, del Caucaso e dell'Iran settentrionale, questa pianta viene largamente coltivata nelle regioni temperate. Il suo nome deriva dalla rete che ne avvolge il bulbo. Sono alte 15 centimetri e fioriscono all'inizio della primavera. Sono robuste, ma prediligono posizioni soleggiate e ben drenate, quindi sono molto adatte per i giardini rocciosi.



Iris sibirica (giaggiolo siberiano). Le foglie, decidue, arrivano ai 50 centimetri, mentre i fiori hanno altezze variabili, che possono raggiungere anche il metro e mezzo. Nativa di Germania e Siberia, questa perenne è diffusa in tutta Europa e si adatta a qualsiasi terreno, ma crescerà al meglio in quelli umidi.

Iris sisyrinchium (giaggiolo dei poveretti). Diffuso sulle coste tirreniche ioniche ed in tutte le regioni meridionali ed in entrambe le isole, questa pianta bulbosa perenne alta 10-30 centimetri, che fiorisce in primavera, cresce dal livello del mare fino a 900 metri di altitudine nelle garighe e nei pascoli aridi.



Iris spuria (giaggiolo spurio). È una perenne rizomatosa originaria di Europa, Asia e Africa. Largamente impiegata come ornamentale nelle regioni temperate, presenta foglie lunghe 25-90 cm con steli florali lunghi 50-80 cm, che compaiono verso giugno. La si trova facilmente in terreni paludosi o pascoli umidi, marcite, piane alluvionali e cresce perfino in suoli salini.



Iris unguicularis (iris d'Algeria). È una pianta rizomatosa originaria di Grecia, Turchia, Siria occidentale e Tunisia, alta fino a 30 centimetri con foglie erbacee sempreverdi. I fiori compaiono dall'inverno all'inizio della primavera. Viene largamente coltivata nelle regioni temperate e sono state selezionate numerose cultivar per i nostri giardini.

Romulea bulbocodium (zafferanetto comune). È una pianta erbacea bulbosa, la cui diffusione è limitata alle coste mediterranee e che fiorisce da gennaio ad aprile. La si trova principalmente in pascoli, prati a sfalcio e ai bordi dei boschi ad un'altitudine che va dal piano ai 1200 m. Altre specie simili: *R. ligustica*, *R. corsica*.



1.2. Come sono nate le moderne iris barbate?

In natura le iris presentano un'ampia gamma di colori.



Nelle popolazioni naturali di *Iris pseudopumila* (che vediamo nella foto a sinistra) ed ibridi naturali originatesi da questa, come ad esempio l'*Iris lutescens* e l'*Iris bicapitata* (visibile nella fotografia a destra), è possibile osservare colorazioni che vanno dal giallo limone al viola porpora con tutte le varie gradazioni, compreso il marrone dato dalla mescolanza dei pigmenti del giallo e del viola.



In alcune specie il colore pare limitato ai toni del porpora, come ad esempio nel gruppo delle *Iris pallida*, il bianco è potenzialmente presente in tutte le specie naturali trattandosi di soggetti albini.

Poi, negli ultimi 500 anni, l'occhio dell'uomo si è posato su iris selvatiche italiane e caucasiche per trasformarle nelle perenni da giardino più famose.

Nel 1601 il botanico fiammingo Carolus Clusius descrisse 28 varietà di iris barbate alte e scrisse: "Una lunga esperienza mi ha insegnato, che le iris riprodotte per seme variano in modo meraviglioso" e nel 1840 il francese Lemon mise in commercio un centinaio di varietà.

Il 1900 è una data importante nella storia delle iris, perché vennero importate le iris specie tetraploidi *mesopotamica* e *trojana*.

Fino ad allora le varietà di iris erano tutte diploidi (vale a dire avevano la metà dei cromosomi delle due iris precedentemente citate) e l'introduzione di queste nuove specie fece pendere il piatto della bilancia in favore delle cultivar tetraploidi, tanto che le diploidi scesero al 66% del totale nel 1915, al 55% nel 1920, al 7,5% nel 1930.

A partire dal 1940 tutte le iris barbate alte furono in pratica tetraploidi. La tetraploidia, raggiunta in molte specie coltivate dall'uomo, garantisce una maggiore possibilità di espressione dei parte dei geni, dando vita a esemplari molto più vigorosi e resistenti.

Alcune delle iris specie, dalle quali derivano la maggior parte delle iris barbate oggi presenti nei nostri giardini, sono elencate in seguito.

Ovviamente nell'ibridazione delle odierne cultivar sono coinvolte in misura minore molte altre specie. Qui abbiamo citato solo le principali.

Iris aphylla: È un'iris specie tetraploide (originaria della zona che va dalla Germania dell'Est alla Russia) molto usata nelle ibridazioni per le eccellenti caratteristiche di ramificazione e robustezza.

Ha dimensioni molto variabili, che vanno dalle odierne iris barbate nane in miniatura alle alte in miniatura.

In genere è considerata una barbata nana, ma ha contribuito alla creazione di tutte le attuali classi di iris.

Alcuni cloni sono riflorenti.

Si è iniziato ad utilizzarla nelle ibridazioni relativamente tardi, vale a dire a metà del XX secolo.



Iris cypriana: È un'iris specie tetraploide originaria di Cipro, che presenta fiori di colore viola-rossastro con ragnatela bianca alla gola.

Molte iris sono nate da incroci tra quest'iris e l'*Iris pallida*, una specie diploide.

Una di esse è la deliziosa 'Caterina' (Foster, 1909), che vediamo nella foto a destra.



Purtroppo questa specie necessita di essere studiata in maniera più dettagliata, da alcuni autori viene inserita all'interno delle *Iris germanica*, sebbene differisca da questa sia per numero di cromosomi sia per le sue caratteristiche macromorfiche.



Iris germanica: Il nome di questa iris viene spesso utilizzato per indicare cultivar tetraploidi (ossia le moderne iris da giardino) ed alcuni autori comprendono al suo interno anche le tetraploidi del Mediterraneo (*Iris mesopotamica*, *Iris cypriana* e *Iris trojana*).

L'*Iris germanica* possiede 44 cromosomi, mentre le tetraploidi ne hanno 48. L'origine di questa specie è ancora dubbia, le caratteristiche, che questa mostra (bassa fertilità) e numero cromosomico, fanno supporre un incrocio nato tra un ibrido naturale con 40 cromosomi (come *Iris lutescens* ed *Iris bicapitata*) ed una specie tetraploide ($24+20=44$).

Recenti studi sui costituenti fitochimici hanno portato all'esclusione dell'*Iris pallida* nella sua evoluzione.

Al contrario di quanto si potrebbe pensare, considerato il fatto che le nostre moderne iris portano questo nome, questa specie di origine incerta non è mai stata largamente impiegata nell'ibridazione a causa della sua sterilità, benché l'abbondanza di cloni ad essa simili renda la questione molto controversa tra gli esperti.



Iris imbricata: Questa specie, benché considerata tra i fondatori delle iris barbate, non è mai stata largamente impiegata nell'ibridazione. Negli anni



'60 è stato dimostrato che inibisce i pigmenti antocianici, caratteristica utile per chi stia cercando di migliorare iris non viola.

Iris junonia: Fatte salve le note incertezze relative a specie vere e proprie o naturalizzatesi nel tempo, l'*Iris junonia* è attualmente alta un massimo di 30 cm, ma in passato presentava un'altezza più simile alle iris barbate da bordura. I botanici sostengono che sia originaria del monte Tauro in Cilicia.



Iris kashmiriana: Endemica dell'area del Kashmir, questa specie è stata ampiamente utilizzata nelle ibridazioni con altre tre specie tetraploidi (*Iris cypriana*, *Iris mesopotamica* e *Iris trojana*) e con le altre specie diploidi occidentali.

Alta 75 cm e di colore variabile dal bianco al viola, i geni di questa specie sono presenti in 'Miss Willmott' (Foster, 1910) e 'Kashmir White' (Foster, 1912) (che vediamo nella foto a destra).



Iris lutescens: Utilizzato nelle ibridazioni ha dato scarsi risultati, perché i figli (principalmente nane e nane in miniatura) sono quasi totalmente sterili. Inizialmente nota come *Iris chamaeiris*, *Iris italica*, *Iris olbiensis*, ecc., si tratta di una specie estremamente polimorfa, con individui che vanno da altezze massime di 5 cm fino ad un massimo di 50 cm e tipica delle garighe del Mediterraneo occidentale.

Iris mesopotamica: La specie è considerata nativa del Medioriente, la popolazione naturalmente studiata si trova sul Monte Tabor in Israele.

L'*Iris mesopotamica* assieme all'*Iris albicans*, è stata utilizzata per diversi secoli per decorare le sepolture musulmane.

Recenti studi (Colasante, 2017) la considerano sinonimo di *Iris sicula* Tod., riportata per la Sicilia e la Sardegna.



Si tratta di una specie di origine naturalmente ibrida, piuttosto fertile e ben adatta al clima secco della gariga mediterranea.

La specie va in riposo estivo, perdendo completamente le foglie durante i mesi caldi, pertanto può essere coltivata all'aperto solamente in aree con estati molto secche.

Alcuni la considerano un'unità tassonomica autonoma, altri una semplice forma dell'*Iris germanica*.

Alta fino a 120 cm e coltivata in tutto il Medioriente, fa parte del quartetto di tetraploidi orientali largamente impiegato nella creazione di alcune delle più belle varietà di iris barbate alte degli inizi del XX secolo.



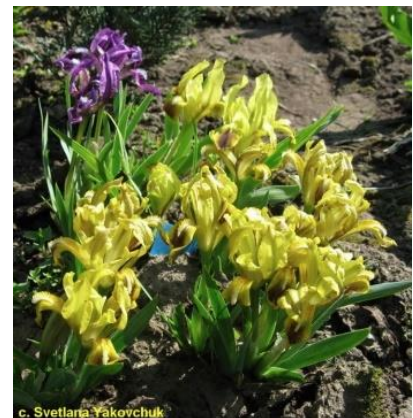
Iris pallida: Originaria della penisola balcanica, ne fanno parte l'*Iris pallida* subspecie *pallida*, l'*Iris pallida* subspecie *hillyrica* e l'*Iris pallida* subspecie *cengialti*.

La si poteva e si può ancora trovare in grandi quantità sulle colline italiane, coltivata soprattutto per l'uso dei rizomi in profumeria e nella produzione di gin. Il suo colore può variare dal violetto scuro al rosa e dal malva al bianco. In Francia sono state create molte cultivar diploidi con toni azzurro e lavanda.

La 'Pallida Variegata' e l' 'Argentea' sono mutazioni naturali del fogliame, poi riprodotte dall'uomo per via vegetativa.

Iris pumila: Annoverata tra le 5 specie più importanti in orticoltura, questa specie allotetraploide ha dato nuovo vigore alle iris barbate nane. Originaria dell'area, che va dall'Austria agli Urali, presenta fiori di tutti i colori dell'arcobaleno ed è molto coltivata nei giardini rocciosi da seme. È stata ampiamente usata negli incroci con le iris barbate alte per

ottenere ulteriori varietà di nane in miniatura. L'*Iris pumila*, infatti, presenta un solo fiore per stelo, ma molti steli per pianta (caratteristica comune a molte nane in miniatura).



Iris trojana: Originaria dell'Asia Minore occidentale, è una delle quattro specie tetraploidi usata per modernizzare lo sviluppo delle iris barbate agli inizi del 1900.

‘Lady Foster’ (Foster, 1913) è frutto di un incrocio tra le specie trojana e pallida, mentre ‘Alcazar’ (Vilmorin-Andrieux, 1910), ‘Morning Star’ (J. Marion Shull, 1923) e ‘Lent A. Williamson’ (Williamson, 1918) contengono i geni di questa specie nel proprio patrimonio.



TB ‘Lady Foster’



TB ‘Alcazar’



TB ‘Lent A. Williamson’



Iris variegata: Ampiamente diffusa nell’Europa orientale, questa specie, eccezionalmente robusta e vigorosa, è uno dei predecessori delle nane miniatura diploidi, ma è probabile che il suo impiego nell’ibridazione delle alte abbia introdotto i geni dei pigmenti gialli e derivati dal giallo.

In natura il suo colore va dal giallo al bianco con venature gialle, blu o marroni.



Iris x squalens, *Iris x lurida* (nella foto a sinistra) e *Iris x sambucina* (nella foto a destra) sono solo alcuni dei numerosi ibridi naturalizzati tra le specie *variegata* e *pallida*.



1.3. Classificazione delle iris secondo l'AIS

L'AIS ([American Iris Society](#)) è l'organo mondiale ufficiale per la registrazione di tutte le specie di iris, degli ibridi naturali e delle nuove cultivar ottenute da incroci effettuati dall'uomo. Potete visitare l'Iris Encyclopedia dell'AIS, cliccando su questo [link](#).

Vi chiederete perché utilizzare sigle in inglese per identificare le iris: semplice, perché nessun italiano (e nessuno di altri paesi a parte l'Inghilterra) si è preso la briga di creare un catalogo mondiale, quindi dobbiamo adeguarci e ben venga, che ci sia qualcuno che l'ha fatto.

L'AIS suddivide le iris nelle diverse categorie che seguono e che sono illustrate nelle fotografie.



AB (ibridi di iris arillate): Incrociati con le iris barbate a noi ben note, le iris arillate hanno dato vita agli ibridi di iris arillate, che sono di più facile coltivazione, ma mantengono alcune delle caratteristiche esotiche delle arillate pure. La maggior parte di loro sono alte e hanno fiori grandi, fioriscono prima delle iris barbate alte, di solito contemporaneamente alle nane e alle mediane. La [Aril Society International](#) suddivide questi ibridi in nove categorie, basate sul patrimonio genetico (contenuto di oncocyclus, regelia e iris barbate).

Nella foto 'Pantalone' (Roberto Marucchi, 2011).

AR (iris arillate): Le iris arillate portano questo nome, perché i semi son provvisti di "arillo" (una parte esterna al seme, che cresce insieme ad esso ed è visibile nella foto). Si crede che l'arillo sia gradito alle formiche che, trasportando i semi, li allontanano dalla pianta madre e ne aiutano la diffusione.





Le iris arillate sono specie delle sezioni botaniche “Oncocyclus” e “Regelia” e di ibridi di queste due sole sezioni. Sono molto variabili e vanno da fiori grandi (oltre 30 cm di altezza) a nanetti (con l’intera pianta alta circa 5 cm). Sono molto difficili da coltivare, ma la loro bellezza compensa lo sforzo. Sono originarie di zone a bassa piovosità e sono spesso chiamate “iris del deserto”, anche se la loro distribuzione va dagli altopiani dell’Himalaya alle coste del Mediterraneo. La maggior parte di loro entra in riposo estivo a causa della siccità. Molte iris arillate del genere “oncocyclus” presentano una grande macchia nera davanti alla barba, che li rende molto accattivanti. Nella foto ‘Bareket’ (David Shahak, 1992).

Nella foto ‘Bareket’ (David Shahak, 1992).

BB (iris barbate da bordura): Sono essenzialmente versioni più basse delle iris barbate alte, che hanno la stessa altezza delle iris barbate mediane, ma fioriscono nello stesso periodo delle alte. La loro altezza va dai 41 cm ai 70 cm. Nella foto ‘Giardino Rea’ (Augusto Bianco, 2008).



IB (iris barbate mediane): Vanno dai 41 ai 70 cm ed il periodo di fioritura va da quello delle iris barbate nane a quello delle iris barbate alte. Benché le mediane rivelino la presenza delle nane nel loro patrimonio genetico a causa della fioritura precoce e dei colori molto interessanti, sono sufficientemente alte da presentare una buona ramificazione. Nella

foto ‘Antonella’ (Loïc Tasquier, 2015).



JI (*iris ensata*): Le iris del Giappone necessitano di un terreno leggermente acido ed esibiscono alcuni tra i fiori più belli tra tutte le iris. I fiori sono generalmente enormi, ondulati e di forma piatta, alcuni presentano macchiette grigie o bianche. Fioriscono circa un mese dopo le iris barbate alte ed i giapponesi hanno ibridato queste iris per più di 500 anni. Nella foto 'Diomedes' (Sterling Innerst, 1991).

LA (*iris louisiana*): Le iris louisiana fanno parte della serie botanica *Hexagonae* e si estendono dal Texas alla Florida fino allo Iowa. Vengono così chiamate a causa della grande varietà presente in quello stato. Possono essere coltivate quasi ovunque nelle zone temperate rispettando alcune semplici esigenze di coltivazione. I fiori presentano generalmente petali molto grandi ed aperti, che mettono in mostra gli stili e le relative creste di colore brillante, e alcune delle iris più spettacolari si trovano in questo gruppo. Nella foto 'Our Dorothy' (Bernard Pryor, 1997).



MDB (*iris barbate nane in miniatura*): Queste iris sono le più piccole tra le iris barbate, avendo un'altezza massima di 20 cm.

Sono anche le prime a fiorire e danno il loro meglio in giardini rocciosi, dove formano meravigliosi tappeti colorati.

Nella foto 'Soligo' (Augusto Bianco, 1999).



MTB (*iris barbate alte in miniatura*): Questa classe ha un'altezza variabile da 41 cm a 70 cm e si contraddistingue per raffinatezza e delicatezza. I fiori sono più piccoli di quelli delle iris barbate da bordura e gli steli più sottili. Un cespo di MTB appare come una nuvola di farfalle. In inglese vengono spesso chiamati “iris da tavolo” (Table Irises), perché sono particolarmente adatti per le composizioni. Nella foto: ‘Quagga’ (Loïc Tasquier, 2010).

PCN (*iris native della costa del Pacifico*): Meriterebbero di essere coltivate su scala più vasta, ma è difficile in molti luoghi a parte l'area di origine. Un notevole successo nella loro coltivazione è stato ottenuto in Inghilterra ed in Nuova Zelanda. Le esigenze colturali sono proibitive, ma, se si riesce nell'intento, ci regaleranno fiori graziosi e raffinati alti 30-60 cm, che presentano un'ampia gamma di colori e disegni. Nella foto ‘Big Wheel’ (Ghio, 1981).



SDB (*iris barbate nane*): Queste iris vanno da 20 cm a 41 cm di altezza ed iniziano a fiorire, quando le nane in miniatura sono alla fine, anche se sono molto precoci tra le iris da giardino. Rendono al meglio in cespi, ricordando un “cuscino” di singoli fiori. I colori sono quasi illimitati, poiché presentano tutti i disegni delle nane in miniatura, nonché quelli delle alte.

Nella foto ‘Vlastelin Kolets’ (Sergey Loktev, 2005).



SIB (iris siberiane): Queste iris danno il loro meglio in presenza di climi freddi, umidità regolare ed un suolo leggermente acido. Il colore dei fiori va dal blu al viola, dal rosso-violetto al giallo, fin alle tonalità marrone e arancio delle nuove cultivar. Rendono al meglio in cespi creando un bouquet alto 60-120 cm, benché siano disponibili anche varietà nane. Le loro foglie

simili ad erba sono una delle caratteristiche, che li rendono piacevoli anche dopo la fioritura, che avviene poco dopo le barbate alte. Nella foto 'Just Cruising' (Marty Schafer & Jan Sacks, 2001).



SPEC (iris specie): Le specie sono i fiori selvatici di tutto il mondo. Questa classe comprende tutte le specie botaniche del genere *Iris*. Nella foto 'Iris lactea'.

SPU (iris spuria): Le iris spuria sono alte da 60 a 150 cm, eleganti e con un fogliame molto scenografico. La forma dei fiori richiama spesso quella delle orchidee ed i colori vanno dal bianco al giallo, dal blu al vinaccia, al marrone, spesso con vistosi segnali gialli. Nella foto 'Alice Springs' (Augusto Bianco, 2003).



SPX (ibridi di specie): Gli incroci di specie sono una classe orticola degli ibridi. Tutte le classi di ibridi, come le iris barbate alte, le iris barbate nane, eccetera, hanno avuto origine da questi primi incroci tra due specie. Nella foto 'Chance Beauty' (John Ellis, 1988), che è un incrocio tra le specie 'Iris pseudacorus' e 'Iris ensata'.



TB (iris barbate alte): Le iris barbate alte hanno steli che vanno dai 70 cm in su. Sono molto ramificate e presentano svariati boccioli. Ogni stelo crea una composizione a sé stante nel giardino o in vaso. Oltre ad una vasta gamma di colori e disegni, le iris barbate alte presentano altre qualità (quali ondulazioni e “pizzi”) molto più frequentemente di quanto facciano le altre classi.

Nella foto: ‘Oro Antico’ (Luigi Mostosi, 2006).

1.4. Alla ricerca dei colori

Cosa contraddistingue le iris in un giardino? La risposta è semplice: colore, colore, colore!!! Non per nulla sono chiamate i fiori dell'arcobaleno, ma non è sempre stato così. All'inizio le iris avevano solo varie tonalità di viola. Anno dopo anno gli ibridatori sono riusciti a creare iris barbate di tutti i colori. Vediamo come:

Arancio: Le iris arancio illuminano il giardino e non possono mancare nei nostri. Due meraviglie con questa tonalità cromatica sono 'Chariots of Fire' e 'Crackling Caldera', entrambe di Terry Aitken registrate nel 2000 e nel 2003. La storia di questo colore, per quanto riguarda le barbate alte, risale ai tentativi di ibridazione di gialle e rosa. I primissimi abbozzi di arancio non avevano buona consistenza e struttura. I primi successi li ha ottenuti Bennet Jones con le nane 'Orange Tiger' (1988) e 'Sedona' (2002). Tra le nane in miniatura è degna di nota 'Fission Chips' (Keith Keppel, 2005).



TB 'Chariots of Fire'



TB Crackling Caldera



SDB 'Orange Tiger'



SDB 'Sedona'



MDB 'Fission Chips'

Bianco: Benché il bianco sia solo un'assenza di colori, non dimentichiamoci della sua bellezza in un giardino.

Le prime iris barbate bianche erano incroci diploidi tra *Iris Pallida* e *Iris Variegata*. Quando fu presentata la prima tetraploide 'Kashmir White' (Sir Michael Foster, 1912), si è aperta una porta ai bianchi più puri ed agli azzurri più chiari.

Fu seguita a ruota da 'Purissima' (Mohr-Mitchell, 1927), poi da 'Snow Flurry' (Rees, 1939).

Oggi le bianche hanno fatto molta strada: ondulazioni, "pizzetti" e cellule che catturano il sole, comunemente chiamate "polvere di diamante".

'Pure Innocence' (Mike Sutton, 2006) esemplifica le caratteristiche delle moderne iris bianche.

Ma il bianco non si è conservato del tutto puro: barbe di tutti i colori sono state aggiunte nel tempo da diversi ibridatori, ottenendo risultati spettacolari.



TB 'Kashmir White'



TB 'Purissima'



TB 'Snow Flurry'



TB 'Pure Innocence'

Blu: Amiamo il blu e, quando lo incontriamo in natura, ne restiamo affascinati. Il colore blu spazia dall'oceano più profondo al cielo più limpido. Molte iris blu hanno vinto il premio più ambito (la Dykes Medal): 'Sierra Blue' (Essig, 1932) è stata la prima nel 1935. Tra queste ci sono alcune delle iris più famose e più coltivate: l'azzurra 'Babbling Brook' (Keppel, 1969), la blu oceano 'Shipshape' (Babson, 1969, 'Victoria Falls' (Schreiner, 1977), 'Yaquina Blue' (Schreiner, 1992) e la blu media 'Sea Power' (Keppel 1999). Però le iris, che si avvicinano al blu dello spettro, sono estremamente rare, come anche quelle turchese. La nana 'Tu Tu Turquoise' (Black 1989) è stata la più famosa, progenitrice di altre nane della stessa tonalità, tra le quali 'Miss Meredith' (Spoon, 2002).



TB 'Sierra Blue'



TB 'Babbling Brook'



TB 'Shipshape'



TB 'Victoria Falls'



TB 'Yaquina Blue'



TB 'Sea Power'



SDB 'Tu Tu Turquoise'



SDB 'Miss Meredith'

Giallo: Si pensa che il giallo sia scontato nel mondo delle iris, ma, in realtà, è stata una delle più grandi sfide per gli ibridatori del XX secolo. In natura ci sono pochi esempi di giallo tra le iris ed uno tra i primi è stato probabilmente 'Flavescens' (De Condolle, 1813), un diploide, che sembra sia stato ampiamente usato negli incroci. Ma il primo tetraploide si deve a W. R. Dykes, registrato postumo con il suo nome. Gli anni '40 hanno visto probabilmente il picco nelle ibridazioni delle gialle, alcune delle quali hanno vinto importanti premi, come 'Ola Kala' (Sass, 1942).



SPEC Iris flavescens



TB 'W. R. Dykes'



TB 'Ola Kala'

Più recentemente spiccano tra le altre la nana 'Experiment' (Black, 2005) e la mediana 'Blue Eyed Blond' (Ensminger, 1989), entrambe con la barba azzurra.



SDB 'Experiment'



IB 'Blue Eyed Blond'

Tra le alte in miniatura si distingue 'Yellow Flirt' (Fisher, 1998). Alte come 'Sun Power' (Johnson, 2004) e 'Sunblaze' (Keppel, 2004) illuminano sicuramente il giardino con la loro energia solare. Oggi il giallo la fa da padrone in tutte le sei classi di iris barbate.



MTD 'Yellow Flirt'



TB 'Sun Power'



TB 'Sunblaze'

Marrone: Come il nero, il marrone è un colore molto ricercato. Certo, tutti hanno i crisantemi color bronzo a settembre, ma chi possiede fiori color cannella e cioccolato e rame a maggio a parte un amante delle iris? La maggior parte delle iris marrone discendono dall'Iris Variegata e da un'iris barbata alta color avana, 'Jean Cayeux' (Cayeux, 1931). Ma è stato Rudolph Kleinsorge, che ha trasformato il mondo delle iris con 'Aztec Copper' (1939), 'Daybreak' (1941) e 'Goldbeater' (1944). Oggi vale la pena coltivare nel proprio giardino meraviglie, quali 'Corona Gold' (Maryott, 1997), 'Golden Panther' (Tasco, 2000), 'Copper Bubble Bath' (Cadds, 2002) e 'Single Malt' (Baumunk, 2010).



TB 'Jean Cayeux'



TB 'Aztec Copper'



TB 'Daybreak'



TB 'Goldbeater'



TB 'Corona Gold'



TB 'Golden Panther'



TB 'Copper Bubble Bath'



TB 'Single Malt'

Nero: Questo colore attira molto gli amanti del giardinaggio, probabilmente perché è un colore, che non dovrebbe esistere!!! Le iris nere sono grandi, ondulate e hanno petali di seta. Per fortuna non mancano: dalla nana in miniatura ‘Bete Noire’ (Smith, 2009) alla vincitrice della Dykes Medal ‘Before the Storm’ (Innerst, 1989).



MDB 'Bete Noire'



TB 'Before the Storm'

La ricerca del nero risale agli anni '20 e '30 ad opera dei fratelli Sass. La prima iris “nera”, che presentarono nel 1934, fu ‘The Black Douglas’, anche se, in realtà, si trattava solo di una bitono viola con le ali molto scure. Il primo, che si avvicinò notevolmente, fu Paul Cook nel 1938 con ‘Sable’, una tonalità di blu-viola con una sfumatura quasi nera. Si pensa che l’Iris Aphylla intensifichi la pigmentazione delle iris nere.



TB 'The Black Douglas'



TB 'Sable'

Il nero raggiunge il suo massimo negli anni '90 con l'introduzione delle barbate alte 'Hello Darkness' (Schreiner, 1992), 'Midnight Oil' (Keppel, 1998) e 'Anvil of Darkness' (Innerst, 1998).



TB 'Hello Darkness'



TB 'Midnight Oil'



TB 'Anvil of Darkness'

Più recenti sono 'Obsidian' (Marky Smith, 2002), 'All Night Long' (Roger Duncan, 2005) e tre di Schreiner: 'Ghost Train' (2001), 'Fade to Black' (2002) e 'Badlands' (2003).



TB 'Obsidian'



TB 'All Night Long'



TB 'Ghost Train'



TB 'Fade to Black'



TB 'Badlands'

Rosa: Il rosa è secondo solo al giallo tra i colori più ricercati nel XX secolo. È sfuggito agli ibridatori per molto tempo e ha ampiamente ripagato coloro, che l'hanno ottenuto. Il tutto è iniziato con quelle chiamate “rosa pallida”, tonalità rosa orchidea, che avevano origine dall'iris pallida. Queste linee genetiche proseguono tutt'oggi, ma negli anni '40 il trono fu strappato loro dai rosa mandarino, predecessori delle nostre moderne iris rosa, che diedero vita ad una frenetica attività di ibridazione al fine di sfruttare le nuove barbe mandarino ed ottenere fiori sempre più rosa. Dopo 17 anni di ibridazione e 17.000 semenzali, David Hall ottenne nel 1951 la Dykes Medal per 'Cherie' (1948). Tra le più belle dei giorni nostri: 'Happenstance' (Keppel, 2000), 'Buisson de Roses' (Cayeux, 1998) e 'Kaelin's Lipstick' (Steve Poole, 2011). Oltre all'albicocca, un altro risultato dei rosa fu l'aumento dei gialli e la ricerca della loro rara combinazione continua tutt'oggi (un bellissimo esempio è 'Anima Triste' di Angelo Garanzini, registrata nel 2018 e che ha ottenuto il 5° posto al Concorso di Firenze nel 2019). L'incrocio tra rosa e bianchi ha dato vita all'iris ricco di pizzi 'Just A Kiss Away' (Lowell Baumunk, 2009).



TB 'Cherie'



TB 'Happenstance'



TB 'Buisson de Roses'



TB Kaelin's Lipstick



TB 'Anima Triste'



TB 'Just A Kiss Away'

Rosso: Questo colore è quello più sfuggente e desiderato nel mondo delle iris. Il rosso cercato dagli ibridatori è il rosso dello spettro. Alcune iris vi si sono avvicinate, come 'Code Red' (Aitken, 2003) e 'Red Hot Momma' (Spoon, 2010) tra le barbate alte, ma una vera e propria iris rossa rimane un sogno.



TB 'Code Red'



TB 'Red Hot Momma'

Tra le iris il rosso lo troviamo prevalentemente nella sezione Hexagonae e tra le Louisiana. La famosa *iris fulva* presenta meravigliosi fiori color ruggine, ma sembra che i suoi geni non si prestino a mescolarsi con le iris barbate.



SPEC 'Iris fulva'

Alcune nane si avvicinano al rosso cercato, ad esempio 'Jeweler's Art' (Lankon/Atken, 1993), 'Red Rabbit' (Spoon 2002) e 'Smooth' (Craig 2004), ma c'è ancora molta strada da fare ... e la ricerca continua.



SDB 'Jeweler's Art'



SDB 'Red Rabbit'



SDB 'Smooth'

Verde: I fiori verdi lasciano perplessi molti giardinieri: perché avere un fiore dello stesso colore delle foglie? Risposta: Perché no? Se non altro per la loro stranezza. Quasi tutte le classi di iris presentano toni di questo colore, ma non su tutto il fiore. L'alta 'Pride of Ireland' (Noyd, 1971) ha un fiore prevalentemente giallo con un lieve accenno di verde. La bianca 'Christmas' (Gatty, 1991) ha una consistente pennellata di verde all'esterno delle ali con molto bianco nella parte superiore.



TB 'Pride of Ireland'



TB 'Christmas'

Nel 2007 Schreiner presentò 'County Cork' un giallo pallidissimo con sfumature verde salice. La nana 'Limesicle' (Chapman, 2000) è probabilmente l'iris barbata, che più si avvicina al verde.



TB 'County Cork'



SDB 'Limesicle'

Viola: Il viola è, fino alla noia, il colore predominante nelle iris ed è quello che viene in mente a chiunque, quando si pronuncia la parola “iris”. Gli ibridatori lavorano poco alla ricerca di questo colore, anche perché spesso si presenta spontaneamente, anche quando non lo si stava cercando. Quindi, a meno che il fiore non presenti altre caratteristiche degne di nota, quali ondulazioni o disegni particolari su ali e vessilli, la maggior parte dei semenzali viola viene scartato perché “usuale” o “già visto”. Ciò non toglie che ve ne siano di meravigliosi, come ad esempio ‘Dusky Challenger’ (Schreiner, 1986), ‘City Lights’ (Dunn, 1991), ‘Hollywood Nights’ (Duncan, 2001), Aldo Ratti (Bianco, 2002), ‘Nehalem Bay’ (Schreiner, 2002), ‘World Sway’ (Loktev, 2006).



TB ‘Dusky Challenger’



TB ‘City Lights’



TB ‘Hollywood Nights’



TB ‘Aldo Ratti’



TB ‘Nehalem Bay’



TB ‘World Sway’

1.5. Iris storiche



IB 'Loreley'

Un breve cenno meritano le iris storiche. Esse non sono una categoria a sé stante. Vengono classificate storiche tutte le iris, la cui registrazione risale a più di 30 anni prima.

Una sezione dell' [AIS](#) (American Iris Society), la [HIPS](#) (Historic Iris Preservation Society) si occupa della conservazione delle iris storiche, poiché molte di esse stanno scomparendo.

Quest'associazione fornisce anche utili strumenti per l'identificazione delle iris storiche. Potete cliccare su questo [link](#) per visitarne la galleria.

Ma perché questo accade? Non tutti gli ibridi presentano la stessa resistenza alle malattie o alle condizioni climatiche, pertanto quelli più deboli tendono ad “autoselezionarsi” e a scomparire. Questo processo è normale in natura e garantisce la sopravvivenza del più forte.



IB 'Mrs. Horace Darwin'



SDB 'Golden Starlet'

Nei nostri giardini, però, siamo abituati a “viziare” le piante, in modo che resistano anche a condizioni avverse (concimazione in caso di terreno povero, aiuole rialzate in caso di eccesso di umidità, trattamenti antiparassitari e anticrittogamici per combattere le avversità, ecc.) e, quindi, tendono a sopravvivere anche cultivar, che la selezione naturale avrebbe eliminato.

Le iris, che da noi vengono definite “quelle che hanno tutti”, sono le iris più robuste, quelle che si tramandano di generazione in generazione, le cosiddette “iris della nonna”. Anticamente le iris non venivano “coccolate” come oggi, si ritenevano piante robuste, che non necessitavano di grandi cure. Si ritrovano spesso sulle scarpate, perché le loro radici aiutavano ad evitare smottamenti. Sono giunte fino ai giorni nostri le varietà più robuste, mentre le più delicate sono presenti ormai solo nei giardini botanici.



TB 'Blue Shimmer'



TB 'Dream Lover'

La HIPS, ad esempio, denuncia il fatto, che molte iris registrate negli anni '80 e '90 del XX secolo stanno scomparendo, e sta facendo del proprio meglio per conservare la maggior parte delle iris storiche ancora presenti.

Che dire, poi, del numero di cultivar create dall'uomo. Agli inizi del novecento erano poche centinaia, poi, mano a mano che passavano gli anni, si sono effettuati sempre più incroci, fino a giungere alle più di 70.000 varietà registrate di oggi. Quante di esse saranno così robuste da sopravvivere anche in condizioni avverse?



TB 'Gala Madrid'



TB 'Helen Collingwood'

Il lavoro della HIPS è stato titanico, ma andando avanti col tempo la situazione non potrà che peggiorare. Se le varietà finora registrate erano numerose, passando il tempo sempre più iris potranno essere classificate come storiche ed il loro numero aumenterà a dismisura.

Altro problema è dato dalle differenze climatiche. Le iris vengono ormai ibridate in tutto il mondo. Un'iris ibridata e selezionata (anche in modo ottimale dal punto di vista delle caratteristiche di resistenza e non solo per la bellezza del fiore) in Russia, difficilmente potrà prosperare in Australia e viceversa.



TB 'Indian Chief'



TB 'Quaker Lady'

Capirete quindi, che molte iris, a volte pagate profumatamente, stentano e poi muoiono, se coltivate nei nostri giardini.

Spesso l'unico modo di riuscire a vederle in fiore è coltivarle in vaso, cercando di riprodurre le caratteristiche climatiche del luogo d'origine.

Nelle fotografie potete vedere una selezione delle iris barbate storiche presenti presso "La Collina delle Iris". Ecco l'elenco con i relativi ibridatori e l'anno di registrazione:



TB 'Siva Siva'



TB 'Spinning Wheel'

- IB 'Loreley' (Goos and Koenemann, 1909)
- IB 'Mrs. Horace Darwin' (Sir Michael Foster, 1888)
- SDB 'Golden Starlet' (Gordon Plough, 1971)
- TB 'Blue Shimmer' (Jacob Sass, 1941)
- TB 'Dream Lover' (Esther Tams, 1970)
- TB 'Gala Madrid' (Les Peterson, 1967)
- TB 'Helen Collingwood' (Kenneth D. Smith, 1949)
- TB 'Indian Chief' (Dr. Wylie McLean Ayres, 1929)
- TB 'Quaker Lady' (Bertrand Farr, 1909)
- TB 'Siva Siva' (James Gibson, 1961)
- TB 'Spinning Wheel' (D. C. Nearpass, 1974)

Capitolo 2

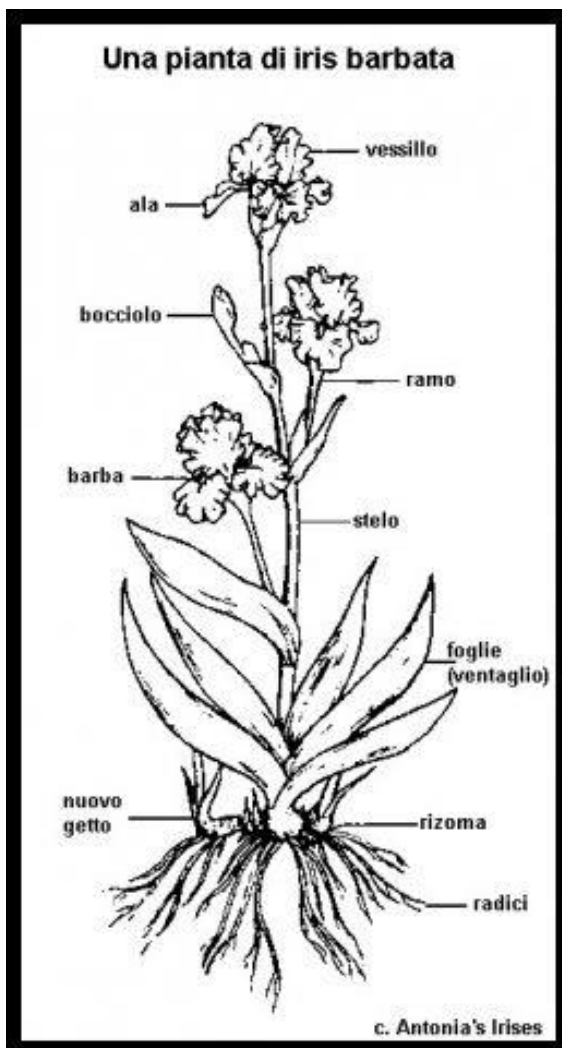
Le moderne iris barbate



2.1. Com'è fatta un'iris

Innanzitutto, senza alcuna polemica, chiariamo, che il nome è femminile. Per approfondimenti potete fare riferimento a questa [pagina](#) della Wikipedia.

Nelle fotografie potrete vedere di quali parti è composta questa pianta e, più in dettaglio, il suo fiore.



Vessillo: i vessilli sono i tre tepali rivolti verso l'alto.

Ala: le ali sono i tre tepali rivolti verso il basso.

Bocciolo: un fiore di iris non ancora aperto.

Ramo: uno stelo, che si diparte da quello principale.

Barba: un insieme di peli posti all'attaccatura dell'ala.

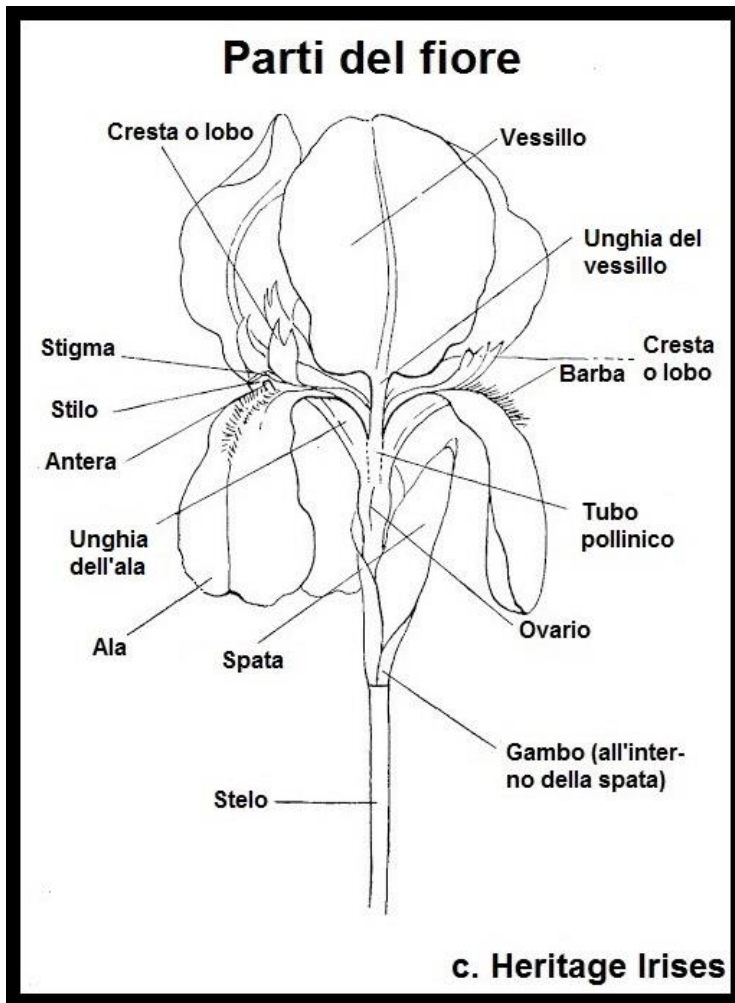
Stelo: Il fusto principale, che sorregge il fiore terminale e diversi rami laterali.

Ventaglio: è così chiamato l'insieme delle foglie dell'iris per la sua forte somiglianza con questo oggetto.

Rizoma: è una parte modificata del fusto, ingrossata, sotterranea, che serve da riserva.

Nuovo getto: ogni anno il rizoma principale (quello che è fiorito) produce nuovi rizomi, che fioriranno l'anno successivo, oppure nuovi "occhi", che fioriranno due anni dopo.

Radici: sono le parti della pianta destinate all'assorbimento di acqua e sali minerali dal terreno.



Cresta o lobo: la parte terminale dello stilo che, se sfrangiata, assume il nome di “cresta” (nelle nostre iris barbate lo è quasi sempre).

Vessillo: i vessilli sono i tre tepali rivolti verso l’alto.

Unghia del vessillo: la parte assottigliata, da cui si diparte il vessillo.

Stigma: la parte del gineceo, che riceve il polline durante l’impollinazione.

Barba: un insieme di peli posti all’attaccatura dell’ala.

Stilo: Il prolungamento dell’ovario, al termine del quale è posizionato lo stigma.

Antera: è l’organo sessuale maschile dell’iris, parte terminale dello stame, sorretto da un filamento.

Tubo pollinico: è un prolungamento, che serve per trasmettere fino all’ovulo il polline depositatosi negli stigmi

Unghia dell’ala: la parte assottigliata, da cui si diparte l’ala.

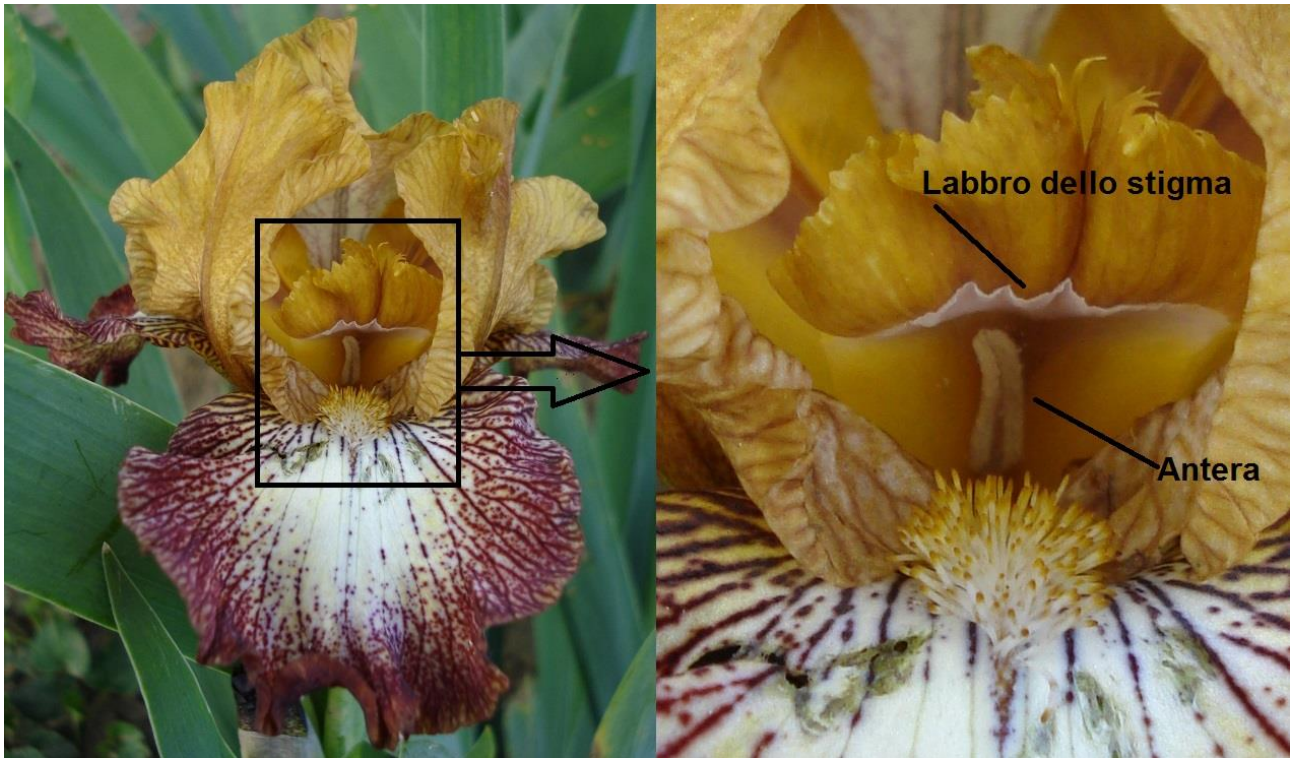
Ovario: la parte inferiore del pistillo, che contiene gli ovuli.

Ala: le ali sono i tre tepali rivolti verso il basso.

Spata: è un tipo di brattea piuttosto ampia, che avvolge il bocciolo, prima che si schiuda, e che si trova alla base del fiore dopo la sua apertura.

Gambo: il peduncolo del fiore.

Stelo: Il fusto principale che sorregge il fiore e diversi rami laterali.



Ma perché il fiore dell'iris ha queste caratteristiche? Sappiamo che madre natura non lascia nulla al caso (o meglio tutto è dovuto al caso, ma solo i “casi” vincenti potranno sopravvivere e prosperare).

Le iris si sono evolute in modo che le sue ali forniscano un pista di atterraggio per gli insetti, mentre la barba impedisce agli insetti di scivolare ed indica l'ingresso vero e proprio.

I principali impollinatori in natura sono l'ape legnaiola (*xilocopa violacea*) ed i bombi.

Una volta atterrati sull'ala, possono poi facilmente introdursi nella strettoia formata dalla gola dell'ala ed il ramo dello stilo per suggere il nettare.

Mentre compiono questa operazione, il loro dorso sfrega contro lo stame e si “sporca” di polline.

Quando l'insetto entra nello stilo, il suo dorso sfrega contro il labbro dello stigma, che è rivolto verso l'esterno, e vi deposita il polline raccolto in un altro fiore.

Il fatto che il labbro dell'ovario sia rivolto verso l'esterno, fa sì che non vi venga depositato il polline raccolto nello stesso stilo, quando l'insetto ne esce facendo, per così dire, “marcia indietro”.



Ape legnaiola (xilocopa violacea)



Uno dei numerosi insetti del genere 'Bombus'

Le iris moderne (selezionate dall'uomo), però, presentano lo stilo spesso irraggiungibile dagli insetti, mentre nelle iris storiche non è insolito notare la comparsa delle capsule contenenti i semi.

La frequente sterilità delle iris moderne, inoltre, può essere dovuta a ragioni genetiche.



Nelle immagini qui sopra possiamo vedere a sinistra la capsula contenente i semi e a destra le capsule ormai secche con i semi pronti per la dispersione o la raccolta.

2.2. *Nomenclatura relativa alle caratteristiche dell'iris*

Esistono termini specifici per descrivere una determinata combinazione di colori del fiore delle iris barbate, altri per specificarne le caratteristiche relative alla forma, alcuni tesi a definire le peculiarità delle foglie e perfino determinate sigle specifiche per indicare la rifioritura. Vediamoli in dettaglio:

2.2.1. *Nomenclatura relativa alle caratteristiche cromatiche o al disegno del fiore*

Amoena: Un'iris con vessilli bianchi ed ali azzurre, blu o viola. Queste caratteristiche derivano dalla piccola specie *Iris reichenbachii*, con la quale Paul Cook creò nel 1951 la mediana 'Progenitor'. Ovviamente i vessilli bianchi spiccano in contrasto con ali di qualsiasi colore e, per estensione, si sono poi chiamate amoena gialle e, ultimamente, amoena rosa quelle con le ali del relativo colore, benché tutte queste amoena siano geneticamente del tutto diverse. I geni che controllano la distribuzione del colore, infatti, sono diversi per le antocianine (responsabili dei toni azzurri e violacei) ed i carotenoidi (a cui si devono le sfumature gialle e rosa). "Amoena inversa" (in inglese "reverse amoena") significa proprio ciò che vi aspettereste: vessilli colorati con ali bianche o più chiare. Un esempio di amoena rosa è l'iris barbata da bordura 'Giardino Rea' (Augusto Bianco, 2008), mentre una splendida amoena inversa è l'alta 'Wintry Sky' (Keith Keppel, 2002).



Iris reichenbachii



IB 'Progenitor'



BB 'Giardino Rea'



TB 'Wintry Sky'

Bicolore: Un'iris con vessilli e ali di colori contrastanti. Le iris tinta unita sono sicuramente bellissime, ma iniziamo a parlare di bi-, tri- e quadri-colori e si perde la testa. Il termine è un po' fuorviante, se ci pensate, anche le amoena, dopo tutto, sono bicolori, ma di un tipo specifico (bianco e qualche altro colore). Anche i bitono sono bicolori, semplicemente variazioni di tonalità. Per semplificare, diciamo che se i tepali di un'iris presentano due o più colori, si parla di bicolore, indipendentemente dalle sfumature. Notevoli bicolore sono: 'Arneis' (Augusto Bianco, 2015) e 'Braccio di Ferro' (Angelo Garanzini, 2015). Multicolore sono, invece: 'Decadence' (Barry Blyth, 2001) e 'Man About Town' (Barry Blyth, 1998).



TB 'Arneis'



TB 'Braccio di Ferro'



TB 'Decadence'



TB 'Man About Town'

Bitono: Un'iris con vessilli e ali con tonalità diverse dello stesso colore. La leggera variazione di sfumatura conferisce a queste iris un marcia in più rispetto a molte tinta unita. Generalmente le ali sono quelle più scure. Esempi di bitono sono: 'Wearing Rubies' (Barry Blyth, 2000) e 'Terra del Fuoco' (Augusto Bianco, 2005), nonché la storica 'Othello' (Jean-Nicolas Lémon, 1848).



TB 'Wearing Rubies'



TB 'Terra del Fuoco'



TB 'Othello'

Blend: in italiano potremmo chiamare queste iris “sfumate”. Si tratta della combinazione di due o più colori mischiati, sovrapposti o miscelati insieme.

Meravigliosi esempi di questa combinazione cromatica sono le iris barbate alte ‘Coffee Trader’ (Barry Blyth, 2004), ‘Cruise to Autumn’ (Larry Lauer, 2001), ‘Gocce di Luna’ (Augusto Bianco, 2016), ‘Guatemala’ (Thomas Johnson, 2005), ‘High Chaparral’ (Schreiner, 2006) e “Pietra Focaia” (Angelo Garanzini, 2019).



TB ‘Coffee Trader’



TB ‘Cruise to Autumn’



TB ‘Gocce di Luna’



TB ‘Guatemala’



TB ‘High Chaparral’



TB ‘Pietra Focaia’

Broken: in italiano potremmo definirli “marmorizzati” o “maculati”.

Questo termine si usa per le iris che presentano macchie a caso sulle ali e/o più raramente sui vessilli.

Questo disegno è diventato molto popolare negli ultimi anni, anche se non va confuso con le iris, che presentano striature dovute al virus.

Talvolta non si capisce bene il confine tra le une e le altre, ma alcuni ibridatori hanno selezionato ibridi veramente spettacolari, tra i quali: le bordura 'Anaconda Love' (Brad Kasperek, 1999) e 'Batik' (Allan Ensminger, 1985) e le alte 'Bewilderbeast' (Brad Kasperek, 1994), 'Die Laughing' (Paul Black, 2013), 'Maria Tormena' (Allan Ensminger, 1986), 'Rabadan' (Augusto Bianco, 2007) e 'Wizard of Odds' (Paul Black, 2007).



BB 'Anaconda Love'



BB 'Batik'



TB 'Bewilderbeast'



TB 'Die Laughing'



TB 'Maria Tormena'



TB 'Rabadan'



TB 'Wizard of Odds'

Disegno Emma Cook: Da non confondersi con il disegno plicata, un anello più scuro intorno alle ali dell'iris viene chiamato disegno Emma Cook, che prende il nome da questa famosissima cultivar, antesignana di questo tipo di iris e registrata da Paul Cook nel 1957.

Esempi sono: le barbate alte 'Jacques Coeur' (Richard Cayeux, 2009), 'Marching Band' (Joseph Ghio, 2005) e 'Rim of Fire' (Michael Sutton 2010).



TB 'Emma Cook'



TB 'Jacques Coeur'



TB 'Marching Band'



TB 'Rim of Fire'

Glaciata: Il termine è stato coniato da Keith Keppel nel 2003 per indicare le iris prive di antocianidine, la cui assenza evita l'effetto "ingrignente" nelle iris e quindi queste sembrano brillare come ghiaccio. Esempi di iris glaciata sono, tra le bordura 'Champagne Blush' (Vincent Christopherson, 2006) e 'Immortal' (Marky Smith, 2010) e tra le barbate alte, 'Peach Pearl' (Richard Tasco, 2014) e 'Wilma' (Donald Spoon 2005).



BB 'Champagne Blush'



BB 'Immortal'



TB 'Peach Pearl'



TB 'Wilma'

Luminata: Parenti delle plicata a livello genetico, queste iris presentano gola, stili o barba bianche o gialle con una ragnatela bianca che si diparte dalla gola, a causa dell'assenza di antocianine. È quest'effetto "pallido" al centro del fiore, che giustifica questo nome (il fiore appare "illuminato" dall'interno). Sembra che tutto abbia avuto inizio, quando si è cercato di classificare le iris, che presentavano un disegno simile a quello della barbata alta 'Moonlit Sea' (Jacob Sass, 1942). Questo disegno è presente in tutte le classi di iris, eccone alcuni esempi: SDB 'Crête d'Or' (Loïc Tasquier, 2013), IB 'Middle Class' (Augusto Bianco, 2007), TB 'Dialect' (Thomas Johnson, 2007), 'Fancy Dress' (Keith Keppel, 1997) e 'High Master' (Barry Blyth, 2000).



TB 'Moonlit Sea'



SDB 'Crête d'Or'



IB 'Middle Class'



TB 'Dialect'



TB 'Fancy Dress'



TB 'High Master'

Neglecta: un'iris bitono con sfumature blu o viola. Illustri esempi di iris neglecta sono: la storica 'Helen Collingwood' (Kenneth D. Smith, 1949), 'Best Bet' (Schreiner, 1988), 'Habit' (Paul Black, 1999) e la splendida 'Bratislavan Prince' (Anton Mego, 2009), tutte barbate alte.



TB 'Helen Collingwood'



TB 'Best Bet'



TB 'Habit'



TB 'Bratislavan Prince'

Plicata: Il disegno plicata è il disegno delle iris per antonomasia. Affascinanti ed accattivanti le plicata attirano lo sguardo in qualsiasi giardino con il loro disegno più scuro su sfondo più chiaro (di solito bianco, giallo o crema). Ma come sono esattamente le iris plicata? Non è facile rispondere: questo disegno assume forme molto variabili, da quelle completamente venate a quelle totalmente punteggiate, da quelle col centro bianco a quelle con centro bianco attraversato da una linea venata, da quelle con carattere misto (plicata e luminata) a quelle rovesciate (vessilli venati ed ali quasi completamente bianche), per finire con quelle che presentano il disegno plicata solo alla gola. I termini tecnici per definire queste varianti sono specificati nella relativa pagina dell'Iris Encyclopedia:

<http://wiki.irises.org/Hist/DevelopmentOfPlicataIrises>.

Difficile scegliere alcuni esempi, ma ci proveremo: la nana 'Cuore' (Augusto Bianco 2001), la bordura 'Orinoco Flow' (Cy Bartlett, 1989), la mediana 'Broadway Baby' (Joseph Gatty, 1989) e le alte 'Cabibi' (Augusto Bianco 2011), 'Drama Queen' (Keith Keppel, 2002) e 'Lady Jean' (Tom Burns 1997).



SDB 'Cuore'



BB 'Orinoco Flow'



IB 'Broadway Baby'



TB 'Cabibi'



TB 'Drama Queen'



TB 'Lady Jean'

Segnale: una macchia di colore al centro delle ali, che si diparte dalla gola.

Possiamo trovare questo disegno in molte iris, tra cui le SDB 'Brachetto' (Augusto Bianco, 2015) e 'Celsius' (Barry Blyth, 1995), l'IB 'Arianna' (Barry Blyth, 2003), le BB 'Giobe' (Augusto Bianco, 2007) e 'Lyrique' (Barry Blyth, 1996) e la TB 'Touch of Mahogany' (Barry Blyth, 1999).



SDB 'Brachetto'



SDB 'Celsius'



IB 'Arianna'



BB 'Giobe'



BB 'Lyrique'



TB 'Touch of Mahogany'

Self: Indica un'iris in tinta unita, vale a dire con ali e vessilli dello stesso colore.

Splendidi esempi di questo tipo di iris sono: la bordura 'Maid of Orange' (Jerry T. Aitken, 1989), la mediana 'Concertina' (George Sutton, 1999), la nana 'Star of Africa' (Perry Dyer, 1998) e le alte 'Alien Mist' (Cy Bartlett, 1998), 'Coral Point' (George Sutton, 1999) e 'Diabolique' (Schreiner, 1997).



BB 'Maid of Orange'



TB 'Alien Mist'



TB 'Diabolique'



IB 'Concertina'



SDB 'Star of Africa'



TB 'Coral Point'

Umbrata. Queste iris sono caratterizzate, nella parte esterna dell'ala dall'assenza di antocianine, che si concentrano al centro del sepal. Ne risulta un bordo più chiaro, che può essere stretto o ampio. Si sono raggiunti spessori del bordo così ampi, che l'area centrale ricca di antocianine si riduce ad una piccola macchia scura all'estremità della barba, come nelle iris arillate.

Tre meravigliosi esempi di questa tipologia di iris sono le barbate alte 'Mary Adele' (Donald Spoon 2013), 'Seasons in the Sun' (Thomas Johnson, 2013) e 'Wonders Never Cease' (Paul Black, 2007).



TB 'Mary Adele'



TB 'Seasons in the Sun'



TB 'Wonders Never Cease'

Variegata: Un'iris con vessilli gialli o tendenti al giallo e ali più scure di colore marrone, rosso o viola. Possiamo vedere questa combinazione cromatica nella nana 'Autumn Embers' (Chuck Chapman, 1996), nella nana in miniatura 'Aapje' (Loïc Tasquier, 2016) e nelle alte 'Andalou' (Jean Cayeux by Richard Cayeux, 1995), 'Down in Mexico' (Thomas Johnson, 2018) e 'Grenade' (Richard Cayeux, 2007).



SDB 'Autumn Embers'



MDB 'Aapje'



TB 'Andalou'



TB 'Down in Mexico'



TB 'Grenade'

2.2.2. Nomenclatura relativa alla forma del fiore

Ondulata: in inglese “ruffled”. Si riferisce sia ad ali sia a vessilli, che, con il passare del tempo, sono diventati sempre più “arruffati” arricchendo le iris di forme stupende, oltre che di colori meravigliosi.

Più difficile da ottenere nelle nane (anche se molti ibridatori hanno già ottenuto risultati spettacolari) questa caratteristica trova la sua massima espressione nelle barbate alte, di cui esempi mozzafiato sono: ‘Ascent of Angels’ (Mike Bernard, 1995), ‘Bamboo Shadows’ (Keith Keppel, 2005) e ‘Sea Power’ (Keith Keppel, 1998).



TB ‘Ascent of Angels’



TB ‘Bamboo Shadows’



TB ‘Sea Power’

Merlettata: in inglese “laced”. È difficile tradurre correttamente questo termine: ognuno usi quello che più preferisce, l’importante è capire di cosa si sta parlando.

Questa caratteristica prevede che il bordo di tutti i petali siano finemente ondulati, dando l’effetto dei tulipani sfrangiati.

Molte iris presentano entrambe le caratteristiche: ondulazione e merlettatura.

Esempi degni di nota tra le barbate alte sono: ‘Laced Cotton’ (Schreiner, 1978), ‘Luscious Lace’ (Paul Black, 2008) e ‘Lacy Day’ (Richard Ernst, 2000).



TB 'Laced Cotton'



TB 'Luscious Lace'



TB 'Lacy Day'



Corni e appendici: Spesso le iris presentano corni o appendici che si dipartono dalla barba. Alle volte queste assumono caratteristiche di veri e propri petali, che danno al fiore una forma ancora più ricca e ondulata. In inglese, queste iris sono chiamate “space ager”.

Inizialmente venivano considerate dei difetti, poi l'ibridatore californiano Lloyd Austin iniziò a lavorare su questi tipi di iris e creò la barbata alta “Unicorn”, che si pensa sia la prima nel suo genere e che

possiamo vedere nella fotografia a fianco.

In base alla loro forma, esse assumono denominazioni diverse in inglese “horn”, se si tratta di un semplice corno”, “frill”, se la punta del corno è sfrangiata, “spoon”, se il piccolo petalo è a forma di cucchiaio o “flounce”, se assume forma ricca e ondulata.

Esempi di queste appendici possiamo trovarle nella nana ‘Stinger’ (Monty Byers, 1991), nella mediana ‘Concertina’ (George Sutton, 1999), che spesso ne presenta più varianti sullo stesso fiore, e nelle splendide barbate alte ‘Bye Bye Blues’ (George Sutton, 1996), ‘Doodads’ (Paul Black, 2003), ‘Mesmerizer’ (Monty Byers, 1990) e ‘Oasis Shooting Star’ (Keith Chadwick, 2002).



SDB 'Stinger'



IB 'Concertina'



TB 'Bye Bye Blues'



TB 'Doodads'



TB 'Mesmerizer'



TB 'Oasis Shooting Star'

Piatte: in inglese “flat”. Normalmente in un’iris i vessilli sono eretti e le ali ricadenti, ma nelle iris piatte i vessilli hanno aspetto uguale a quello delle ali e, talvolta, presentano anche la barba.

Sono iris relativamente nuove nel mondo delle iris barbate e assomigliano molto alle iris giapponesi ed alle iris levigatae.

Esempi sono: la BB “Little Freak” (John Steel by Roger Nelson, 1999), e le barbate alte ‘Chaos Theory’ (Barry Blyth, 2014) e ‘Why Be Normal’ (Thomas Johnson, 2014).



BB 'Little Freak'



TB 'Chaos Theory'



TB 'Why Be Normal'

2.2.3. Nomenclatura relativa alle foglie dell'iris

PBF: (in inglese “Purple-Based Foliage”, vale a dire foglie con base viola).

Molte classi di iris presentano questa piacevole caratteristica alle base delle foglie.

Se la primavera è soleggiata e fredda, questa colorazione può estendersi lungo le foglie e, talvolta, l'intera pianta è viola.

Si è cercato di amplificare questa caratteristica con le ibridazioni, ma, per il momento, i risultati sembrano limitati.



Sicuramente una pianta con foglie viola sarebbe una grande novità tra le iris.



Variegated: Vengono così denominate le iris che presentano righe o strisce bianche o gialle sulle foglie.

Le iris attaccate dal virus possono presentare striature strette sulle foglie, che non devono, però, essere confuse con la variegatura vera e propria.

Tra le ultime frontiere nell'ibridazione, queste iris sono molto ricercate, anche se è molto difficile ottenere ibridi

con variegatura stabile. Questo carattere, però, tende ad indebolire la pianta, poiché le strisce chiare denotano assenza di clorofilla.

Un'iris con foglie completamente bianche o gialle sarà destinata a morire per la mancanza della fotosintesi, che la nutre.

Esempio famosissimo, la barbata alta “Variegated Wonder” (Paul Black, 2012).



2.2.4. *Nomenclatura relativa alle caratteristiche di rifioritura*

Alcune varietà di iris sono rifiorite, vale a dire che possono deliziarci nuovamente con i loro meravigliosi colori in autunno o, talvolta, in estate ed in autunno. Le iris rifiorite richiedono tecniche colturali leggermente diverse dalle altre iris barbate. Potrete trovare indicazioni a tale proposito nella sezione dedicata alla coltivazione.

Secondo il sito "[Reblooming Iris](#)" vi sono diversi tipi di rifiorite:

- **Rifiorite (RE):** Varietà, che produce steli da fiore più volte in una singola stagione vegetativa.
- **Rifiorite ciclico (CYRE):** Varietà, che completa due diversi cicli di crescita, fioritura e produzione di nuovi rizomi nella stessa stagione vegetativa. La seconda produzione di nuovi rizomi non richiede la vernalizzazione per produrre steli da fiore. Il secondo periodo di fioritura è prevedibile (di solito nella tarda estate e/o in autunno).
- **Rifiorite ripetitivo (RE r):** Produce altri steli da fiore sullo stesso rizoma immediatamente dopo la produzione iniziale di fiori primaverili. Non è insolito, che queste varietà prolunghino la stagione di fioritura primaverile di 4-8 settimane.
- **Rifiorite in tutte le stagioni (ASRE):** Varietà che può emettere steli da fiore per tutta la stagione vegetativa.
- **Portatori di rifioritura (RE c):** Benché non rifioriscano, queste iris possono aver dato origine a semenzali rifiorite, se incrociati con un rifiorite (informazione importante per gli ibridatori). Sono portatori di geni, che eliminano la necessità di vernalizzazione.

Le rifiorite sono presenti in tutte le classi di iris ed è difficile scegliere le più belle, ma proviamoci lo stesso: le nane 'Cache of Gold' (George Sutton, 2003) e 'Saldi d'Autunno' (Augusto Bianco, 2006), le mediane 'Double Your Fun' (J. Terry Aitken, 2000) e 'Low Ho Silver' (Monty Byers, 1988), che rifiorisce anche in estate, la bordura 'Waiting for October' (Larry Lauer, 2003) e le alte 'Again and Again' (Sterling Innerst, 1999), 'Bountiful Harvest' (Ben Hager, 1991), 'Misty Twilight' (Monty Byers, 1987) e 'Rosalie

Figge' (Jane McKnew, 1991).



SDB 'Cache of Gold'



SDB 'Saldi d'Autunno'



IB 'Double Your Fun'



IB 'Low Ho Silver'



BB 'Waiting for October'



TB 'Again and Again'



TB 'Bountiful Harvest'



TB 'Misty Twilight'



TB 'Rosalie Figge'

2.3. Come identificare un'iris

Abbiamo visto le diverse classi di appartenenza delle iris barbate (nane, medie, alte, ecc.), di quanti colori può essere un'iris, quanti disegni diversi può presentare su ali e vessilli, ma la domanda, che spesso ci attanaglia è: “Come si chiama la mia iris barbata?”.

Se l'abbiamo comprata da un vivaio specializzato ci sono buone probabilità, che ci sia stata data con il nome e, quasi certamente, al momento della fioritura ci troviamo con l'iris giusta.

Innanzitutto è necessario capire, se l'iris che abbiamo comprato è quella giusta. Questa è l'operazione più semplice. Cerchiamo il nome della nostra iris nell'[Iris Encyclopedia](#) dell'AIS, dove sono registrate tutte le iris, e verifichiamo che le fotografie corrispondano alla nostra iris appena fiorita.

Se così non fosse, la prima cosa da fare è contattare, chi ce l'ha venduta ed inviargli una fotografia. Molto spesso i rari errori dei vivaisti sono dovuti al prelievo di iris vicine (tenete conto del fatto che le iris vengono spedite a luglio/agosto, quando ci sono solo più le foglie), quindi l'identificazione dovrebbe essere immediata. Inoltre è quasi sempre previsto un rimborso o la sostituzione con l'iris giusta.

Spesso, però, le iris ci sono state regalate da qualcuno, che le ha divise e non ne conosceva il nome, oppure abbiamo perso il cartellino con il nome o, più raramente, il vivaista non è riuscito ad identificarla.

Allora ... che fare?

Identificare un'iris è un'impresa titanica.

Come abbiamo spiegato nell'articolo sulle iris storiche, agli inizi del XX secolo le iris barbate create dall'uomo erano alcune centinaia, oggi le iris registrate dall'American Iris Society, che possono essere trovate nell'[Iris Encyclopedia](#), sono più di 70.000. Non tutte sono le iris barbate, che troviamo comunemente nei nostri giardini (a questo proposito vedere il paragrafo 1.3, “[Classificazione delle iris secondo l'AIS](#)”), ma sicuramente sono tantissime le iris presenti nel sito simili a quella che noi vorremmo identificare.

In Italia, poi, molte iris storiche ibridate agli inizi del XX secolo non sono mai state registrate presso l'AIS, quindi non esiste alcuna traccia di esse.

Spesso non ci si riesce comunque, ma vediamo come avvicinarci il più possibile all'identificazione.

Innanzitutto definiamo a che classe appartiene la nostra iris (a questo proposito potete fare riferimento al paragrafo citato in precedenza per quanto riguarda le altezze ed il periodo di fioritura). Questa è un'operazione apparentemente semplice: prendiamo un metro e misuriamo l'altezza dello stelo florale. In realtà, talvolta, la cosa diventa più complicata, se l'iris è alla sua prima fioritura nel nostro giardino, perché molto spesso questa è più alta o più bassa del normale. Anche le caratteristiche del terreno possono modificare l'altezza di un'iris (un'iris barbata alta coltivata in un terreno povero potrebbe presentare un'altezza simile ad un'iris da bordura). Comunque anche una classificazione di massima potrebbe aiutarci a ridurre il campo della ricerca.

Seconda cosa molto importante è come l'iris viene fotografata.

Innanzitutto cerchiamo di fotografare la nostra iris una volta che si sia completamente aperta e senza che questa sia nascosta da altri fiori sfioriti, dagli steli o dalle bacchette di sostegno. Vi sembrerà ovvio, ma ho visto richieste di identificazioni di iris in boccio. Ovviamente, in questi casi, non è possibile nessuna identificazione, per quanto uno possa essere esperto o fortunato!!!

Iris con colori simili possono, però, presentare striature alla gola o di fianco alla barba (quelle che gli americani chiamano "shoulders", vale a dire le spalle), leggere maculature su vessilli o ali, ondulazioni o colori della barba, che li rendono leggermente diversi tra loro e, spesso, queste leggere differenze ne permettono l'identificazione.

Ogni "lato" dell'iris può avere caratteristiche utili all'identificazione, quindi si consiglia di fotografare sempre l'iris "di fronte" (vale a dire con un'ala e la barba in vista e due ali laterali), "di fianco" (vale a dire con due ali in vista ed un vessillo al centro della fotografia) e "dall'alto" (in modo da mettere ben in evidenza i disegni delle ali, soprattutto nel caso di iris con ali orizzontali).

La stessa iris fotografata ...



... di fronte



... di fianco



... dall'alto

Per l'identificazione è sempre consigliabile fotografare le iris all'ombra, o meglio non illuminate dal sole, perché il sole diretto ne sfalsa i colori reali. Evitate anche di fotografare le iris di notte o in condizioni di scarsa illuminazione con il flash, perché anch'esso altera i veri colori del fiore. Nelle immagini si possono vedere le stesse iris fotografate all'ombra o al sole.



Nell'immagine, che segue, lo spot caratteristico di questa iris (si tratta della mediana 'Arianna'), che potrebbe aiutarne l'identificazione, scompare quasi completamente al sole.

Le iris barbate



Le moderne iris barbate



Un grosso problema legato alle fotografie è che ogni smartphone (la maggior parte delle fotografie viene ormai fatta con questi aggeggi infernali) riproduce la stessa iris in modo diverso dagli altri. Per capire cosa si intende, provate a cercare il nome di un'iris nelle "Immagini" di Google. Vedrete che molte fotografie differiscono tra loro, benché l'iris sia sempre la stessa.

Nelle immagini vediamo la stessa iris fotografata con smartphone diversi:



Nelle fotografie, che seguono, si somma il doppio effetto di smartphone diversi e di ombra e sole.





Una volta fotografata e stabilita la classe della nostra iris sconosciuta, ci sono diversi modi per tentarne l'identificazione.

Per le iris storiche (si definiscono storiche le iris registrate più di 30 anni prima), c'è l'utile sito della [HIPS](#) (Historic Iris Preservation Society) che aiuta la loro identificazione, il [gruppo Facebook](#) sempre della HIPS ed anche un gruppo Facebook di esperti di questi tipi di iris "[Historical Bearded Irises](#)", dove pubblicare le fotografie delle proprie iris per sperare in un aiuto nell'identificazione.

Per le altre iris, invece, è disponibile la pagina "[Searching Irises](#)" del sito "Plant Database" di "The National Gardening Association", nella quale è possibile specificare i dati conosciuti dell'iris da identificare, quali classe, periodo di fioritura, rifiorenza, forma del fiore, colore del fiore, disegno del fiore, colore della barba, eventuali appendici, colore delle foglie, profumo, ecc.

Un'altra opportunità è quella di affidarsi a dei gruppi Facebook di esperti (ad esempio "[Iris Lovers](#)" o "[Iris Addicts Anonymous](#)" in lingua inglese, oppure "[IRIS MAGIA ITALIA for iris lovers](#)" o il [nostro stesso gruppo](#) in lingua italiana).

Quando postiamo una foto per l'identificazione, è necessario fornire più informazioni possibili sul fiore sconosciuto, vale a dire altezza dello stelo, periodo di fioritura (precoce, medio, tardivo), eventuale rifiorenza, ecc.

Le indicazioni che riceviamo da questi gruppi o da questi siti, tuttavia, sono solo indicazioni di massima. Tenete conto del fatto, che due iris identiche sotto tutti gli aspetti potrebbero differire anche solo per il profumo. Si tratterebbe, comunque, di due iris diverse.

Una volta che qualche anima gentile ci ha fornito un possibile nome o che ce lo siamo trovati da soli in un sito di ricerca, è necessario procurarsi l'iris originale e coltivarlo vicino al nostro, perché anche simultaneità della fioritura, altezza dello stelo, ecc. sono caratteristiche estremamente importanti da confrontare per avere la certezza di aver identificato la nostra iris in modo univoco. Quando avremo entrambe le iris fiorite una di fianco all'altra, una procedura utile da eseguire per verificarne la corrispondenza, è quella di staccare le ali ed i vessilli da entrambi i fiori e confrontarli. Spesso le venature alla gola e l'attaccatura della barba presentano caratteristiche non facilmente identificabili con il fiore, per così dire "montato". Scomponendolo nelle sue varie parti sarà più facile confrontare ali, vessilli e creste dello stilo.

L'importante è non farci troppo affidamento e rassegnarci ad amare le nostre iris, anche se non riusciremo mai ad identificarle con certezza.

Un errore, però, da non commettere mai, è quello di voler identificare un'iris a tutti i costi. Meglio un'iris senza nome, che un'iris con un nome sbagliato.

Piuttosto, diamogliene uno nostro di fantasia!!!

2.4. Sfatiamo alcuni miti sulle iris barbate

Questo scritto si basa su un [articolo](#) di Tom Waters apparso su “[World of Irises](#)” (il blog dell’AIS) il 16 settembre 2019.

1° mito: Le iris barbate non fioriranno, a meno che la parte superiore dei rizomi non sia esposta al sole



Figura 1 - Rizomi esposti

Benché vi possano essere buone ragioni per piantare i rizomi con la parte superiore esposta, non è necessario farlo, affinché le nostre amate piante fioriscano. Lo faranno anche con il rizoma interrato di 2 centimetri o più. Non accade nulla di magico, quando il sole accarezza la superficie di un rizoma.

Ma da cosa deriva questo mito? Sembra vi siano tre fonti. La prima è che i rizomi non sono bulbi. La regola generale dice, che i bulbi vanno piantati ad una profondità pari a tre volte la loro altezza. Se lo fate con un’iris, potrebbe non fiorire o addirittura morire. La seconda è dovuta al fatto, che si sa che le iris preferiscono il pieno sole o al massimo mezza giornata di sole e che non fioriranno molto bene all’ombra. La terza consiglia di piantare i rizomi con la parte superiore esposta al sole. Queste due ultime affermazioni possono aver indotto la gente a pensare che, se il sole non colpisce la superficie del rizoma, le iris non fioriscono, il tutto rafforzato dal consiglio di non piantarle profonde come i tulipani.

Ma, allora, qual è la profondità giusta alla quale piantare i rizomi delle iris? Io ho una mia idea personale. Quando li piantiamo creiamo una buca abbastanza profonda, al suo interno creiamo una montagnola di terra e disponiamo bene le radici del rizoma tutt’intorno a questa montagnola, poi ricopriamolo bene con 3-5 centimetri di terra, in modo che, quando fiorirà la primavera successiva, le radici vecchie (quelle nuove non si saranno ancora sviluppate) forniscano un buon ancoraggio, altrimenti potremmo ritrovarci

con lo stelo da fiore coricato in caso di forte vento o di pioggia. Inoltre, nelle zone dove il sole d'estate è cocente o in quelle dove gli inverni sono molto freddi, i rizomi troppo superficiali potrebbero venire danneggiati dal sole o dal gelo, quindi un leggero strato di terra, che li ricopre, funge da protezione e non li danneggia, al contrario di quanto molti possano pensare.

Negli anni successivi, poi, saranno le iris stesse a “decidere” a che profondità svilupparsi. Se osservate un cespo di iris dopo qualche anno dall'impianto potrete notare che, talvolta, i rizomi sono visibili, mentre altre sono del tutto interrati.

Morale della favola: Piantate le iris come preferite, tanto fioriranno comunque.

2° mito: Le iris possono “cambiare” colore

Sembra che tutti, prima o poi, abbiano sentito raccontare storie di un bel cespo di iris, che ha cambiato colore negli anni. Non è possibile. Le iris non cambiano spontaneamente colore.

Ma da cosa deriva questo mito?

Alcune piante, soprattutto annuali, che si riproducono per seme, possono nascere negli anni successivi di colori diversi da quelle originariamente presenti nel giardino e questo può aver indotto a pensare, che anche le iris facciano lo stesso.

Un'altra ragione può essere dovuta al fatto che, talvolta, vengono piantate insieme due varietà diverse di iris e che una delle due si riproduce più velocemente dell'altra, poi, dopo qualche tempo, anche l'altra varietà fiorisce, ma in questo caso si tratta di competizione tra due piante e non del cambiamento di colore di una singola pianta.

Ci sono, in effetti, alcune condizioni, che possono far sembrare un'iris un po' diversa da un anno all'altro e ciò è dovuto a variazioni climatiche, alla composizione del terreno o all'esposizione ad agenti chimici. I pigmenti blu e viola, in particolare, sono sensibili alle variazioni climatiche, ma tali variazioni interesseranno l'intensità o la saturazione cromatica, ma non potranno mai causare variazioni di colore o del disegno. Un'iris azzurro chiaro potrà apparire bianco un anno o blu cielo un altro, ma non diventerà mai

giallo o rosa.

Alcuni diserbanti causano variazioni cromatiche delle iris, ma queste sono accompagnate da deformazioni dell'intero fiore e sono facilmente riconoscibili.

Un altro modo in cui le iris possono apparentemente cambiare colore, è l'ibridazione. Le moderne iris non formano molto spesso capsule di semi in modo naturale, ma, quando ciò accade, se le capsule non venissero rimosse, i semi cadrebbero alla base del cespo. Quando, 3 anni dopo, le iris nate da questi semi fioriranno, presenteranno sicuramente dei colori diversi dalla pianta originale. Un metodo per evitare questo problema è la rimozione degli steli dopo l'appassimento dei fiori.

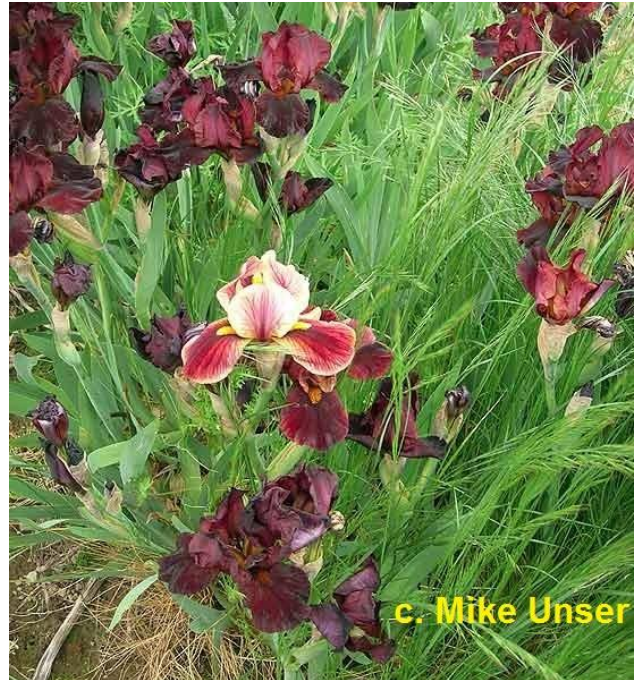


Figura 2 - Danni dovuti al diserbante fogliare

Vi è poi un fenomeno, che può verificarsi molto raramente, una mutazione (denominata "sport" in inglese), che può far sì che un'iris cambi colore. È un fenomeno che è stato sporadicamente osservato nelle iris storiche, ma, come già detto, è un fenomeno estremamente raro.

Morale della favola: Le iris non cambiano colore, ogni iris è un individuo unico e conserverà il suo colore e il suo disegno per sempre. Se vedeste un'iris di colore diverso, si tratterebbe sicuramente di una varietà diversa, che era già presente e non era mai fiorita prima.

3° mito: Le foglie delle iris dovrebbero essere accorciate in autunno

È un rituale, che molti giardinieri praticano attaccando le proprie aiuole ad agosto o settembre con le cesoie. Risultato: una zona di guerra defogliata, che fa sembrare vi sia passata una tosaerba regolata a 20 cm. Purtroppo a quelle iris è stata tolta la maggior parte della fonte di cibo: la fotosintesi, che avviene nelle foglie verdi. I motivi, per i quali viene fatto questo scempio, possono essere due.



Il primo è che molte piante perenni vengono potate in un certo periodo dell'anno per stimolare nuovi getti ed, in alcuni casi, una nuova fioritura. Le iris, però differiscono da queste piante (che presentano germogli lungo gli steli). Se potate, queste piante stimolano la crescita dei germogli più bassi, rendendole più fitte e più robuste. Ma le iris non crescono in questo modo. Tutte le foglie di un ventaglio hanno origine da una sola gemma nella parte superiore del rizoma, quindi tagliarle non stimolerà la crescita di nuovi germogli più bassi.

La seconda ragione è dovuta al fatto che, quando le iris vengono divise o acquistate, si presentano con le foglie lunghe 20 centimetri e le radici accorciate. In questo caso, spuntare le foglie è positivo, poiché la crescita è stata interrotta e ci vorrà un po' di tempo, affinché riprenda. Durante tale periodo, un grande ventaglio di foglie può indebolire la pianta assorbendo troppa acqua ed energia dal rizoma. Tramite traspirazione le foglie perdono acqua, che le vecchie radici danneggiate non sono in grado di riassorbire. Oltretutto, un ventaglio troppo grande potrebbe far sì che l'iris venga coricata o sradicata. Questo ragionamento, però, si applica solo alle piante, che sono state estratte dal terreno e divise, non a quelle lasciate indisturbate.

Altra ragione è dovuta al fatto che, alla fine dell'estate, molte foglie appaiono brutte e con le punte secche. A meno che tali imbruttimento delle

foglie non sia dovuto a malattie (nel qual caso si consiglia di tagliare via la parte malata, rimuovere le parti asportate e bruciarle altrove), non ha alcun senso accorciare le foglie, perché, anziché foglie lunghe con la punta secca, vi trovereste foglie corte con la punta secca. Ne vale veramente la pena?

Morale della favola: Accorciare le foglie in autunno non serve a nulla, anzi indebolisce le piante. Se proprio non vi piacciono le foglie secche, rimuovete queste e tagliate le punte secche, ma non tagliate quelle verdi!

2.5. Come acquistare o scambiare un'iris

Succede quasi a tutti, prima o poi, di pensare di acquistare nuove iris o di scambiare le proprie con altre varietà.

Troverete in questo capitolo alcuni consigli sia nel caso in cui desideriate acquistare le vostre iris, sia nel caso in cui desideriate scambiarle con altri amatori.

2.5.1. Alcuni consigli per scegliere le iris da acquistare

Ovviamente le iris vengono scelte in base alla bellezza del fiore.

A meno che non conosciamo una determinata varietà per sentito dire o perché ne conosciamo l'importanza, grazie alla vincita di premi importanti, l'unico modo che abbiamo per effettuare una scelta sono le sue caratteristiche estetiche.

Purtroppo talvolta accade che una pianta, che abbiamo scelto per la meraviglia del suo fiore, si dimostri, in realtà, debole e poco prolifica.

La maggior parte di noi, a parte qualche ibridatore, sceglie le iris per l'abbondanza della loro fioritura e non per le caratteristiche genetiche del fiore.

Abbiamo già detto che le iris danno il meglio di sé al terzo anno dall'impianto, ma può accadere che, trascorso tale periodo di tempo, ci troviamo con una pianta con 2 rizomi miniaturizzati, che non abbiamo mai visto in fiore e che ci scatena la tentazione di prenderla e buttarla nel compost.

Purtroppo nessun ibridatore ci dirà mai, che la sua iris è poco prolifica, stenta in terreni diversi da quello in cui normalmente è coltivata e che, per vederla in fiore, ci vogliono 4 anni, pregando tutti gli dei possibili e immaginabili.

Abbiamo, inoltre, già parlato del problema della diverse zone climatiche mondiali, in cui le iris vengono ibridate e coltivate.

Sarebbe assurdo pretendere che un'iris ibridata in Australia prosperi con la stessa facilità in Ucraina, o viceversa.

Vi è, però, un metodo indiretto per sapere, se un'iris, oltre che un bel fiore, ha anche una pianta vigorosa, robusta e resistente alle malattie: la vincita di importanti premi internazionali.

Le iris premiate vengono coltivate per 3 anni prima di essere giudicate e fattori molto importanti per la loro qualificazione ai primi posti sono una buona ramificazione, il fatto che gli steli si sostengano da soli e non abbiano bisogno di essere picchettati, presentino un buon vigore e una buona prolificità, siano resistenti alle malattie, ecc. (questi criteri li potrete trovare anche nel capitolo 4.3. "[Selezione degli ibridi](#)").

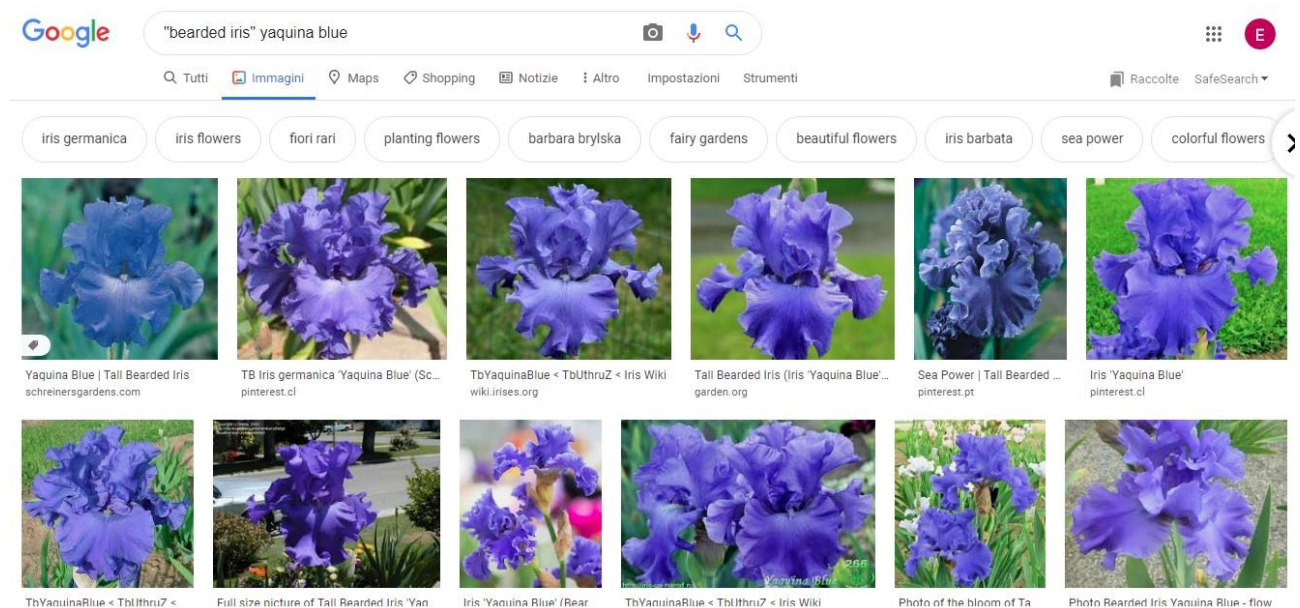
Detto ciò, possiamo accingerci a scegliere l'iris, che più ci piace.

Ma una volta scelta, si presenta il solito problema: o l'abbiamo ammirata dal vivo in un vivaio, oppure le fotografie presenti in rete sono spesso fuorvianti.

Cosa fare allora? C'è un metodo che, pur non essendo certo al 100%, ci dà una buona approssimazione di come sarà l'iris in realtà.

Dopo aver scelto la nostra iris, è consigliabile digitare il suo nome seguito dalle parole "bearded iris" ("iris barbata" in inglese) in un motore di ricerca su Internet ed effettuare la ricerca per immagini.

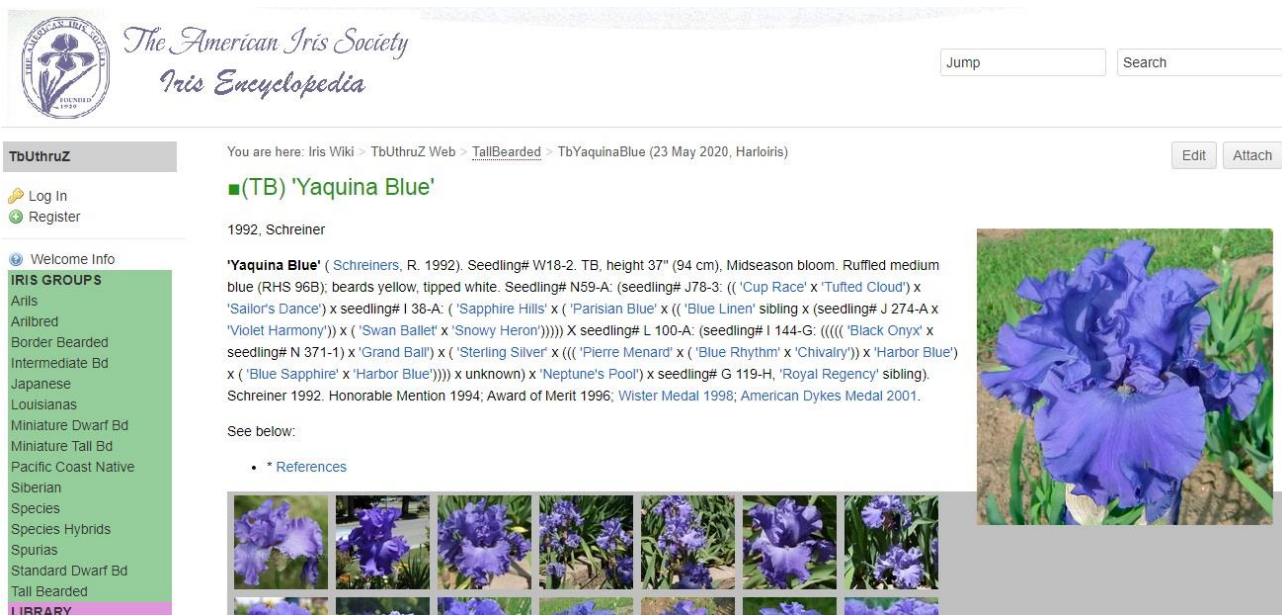
Ci compariranno moltissime immagini simili della stessa iris e, di solito, guardando quali sono le più frequenti, potremmo farci un'idea di quello che è il colore reale della nostra iris preferita.



Inoltre, molti venditori, hanno il “brutto vizio” di photoshoppare le immagini per far apparire più belle le loro iris, poi - quando ce le troviamo in fiore nel nostro giardino - esse sono completamente diverse dall’immagine, in base alla quale le avevamo scelte.

Un’altra verifica importante da effettuare, se vi interessa che l’iris sia correttamente registrata, è verificarne la presenza nell’[Iris Encyclopedia](#) dell’AIS (il sito mondiale ufficiale, nel quale vengono registrate tutte le iris ibridate nel mondo - ovviamente se richiesto dall’ibridatore previo pagamento della quota di registrazione).

In questo sito troverete anche molte altre utili informazioni sull’iris, che vi interessa, quali periodo di fioritura, eventuale rifiorenza, altezza, descrizione del colore reale del fiore, ibridatore, anno di registrazione, parentela ed anche gli eventuali premi vinti.



The screenshot shows the website 'The American Iris Society Iris Encyclopedia'. The page title is '(TB) 'Yaquina Blue''. The entry is by Schreiner, 1992. The description reads: "1992, Schreiner. 'Yaquina Blue' (Schreiners, R. 1992). Seedling# W18-2, TB, height 37" (94 cm), Midseason bloom. Ruffled medium blue (RHS 96B); beards yellow, tipped white. Seedling# N59-A: (seedling# J78-3: (('Cup Race' x 'Tufted Cloud') x 'Sailor's Dance') x seedling# I 38-A: ('Sapphire Hills' x ('Parisian Blue' x (('Blue Linen' sibling x (seedling# J 274-A x 'Violet Harmony')) x ('Swan Ballet' x 'Snowy Heron')))) X seedling# L 100-A: (seedling# I 144-G: (((('Black Onyx' x seedling# N 371-1) x 'Grand Ball') x ('Sterling Silver' x (('Pierre Menard' x ('Blue Rhythm' x 'Chivalry')) x 'Harbor Blue') x ('Blue Sapphire' x 'Harbor Blue')))) x unknown) x 'Neptune's Pool') x seedling# G 119-H, 'Royal Regency' sibling). Schreiner 1992. Honorable Mention 1994; Award of Merit 1996; Wister Medal 1998; American Dykes Medal 2001.

See below:

- * References

The page includes a large image of a blue iris flower and a grid of smaller images showing different views of the same flower. The website header includes the AIS logo and the text 'The American Iris Society Iris Encyclopedia'. There are search and navigation buttons at the top right.

Questo controllo ha anche un altro scopo: verificare, che l’iris, che ci viene venduta o data in scambio, sia proprio quella che ci viene detta.

Se la fotografia, che ci viene mandata da chi ha intenzione di scambiarla o di vendercela, non corrisponde al nome, sappiamo già che ci troveremo con un’iris non identificata. Nulla di male! Potrebbe anche piacerci tantissimo.

Teniamo conto del fatto, però, che quando sarà ora di dividerla, difficilmente troveremo qualcuno disposto ad acquistarla o a scambiarla con noi, se non è un'iris registrata.

Lo stesso controllo dovrebbe essere effettuato la primavera successiva, quando vedremo la nostra iris in fiore per la prima volta, giusto per essere sicuri che l'iris, che abbiamo ricevuto, corrisponda al nome.

Altra questione molto importante è il periodo di fioritura.

Se viviamo in una zona molto fredda, con gelate tardive, sarebbe meglio scegliere delle iris a fioritura non precoce, in modo da non trovarci con gli steli florali ed i boccioli danneggiati dal gelo.

Se, al contrario, viviamo in una zona con inverni miti, possiamo tranquillamente scegliere iris precoci o precocissime senza timore, che esse vengano danneggiate dal freddo.

Dobbiamo anche tener conto dell'altezza delle nostre iris.

Se abitiamo in una zona molto ventosa, sarebbe meglio evitare iris troppo alte, i cui steli florali potrebbero facilmente essere abbattuti dal vento.

Vi sono iris barbate alte bellissime, la cui altezza non supera gli 80 cm e anche le iris barbate da bordura (da 41 a 70 cm) potrebbero essere un'ottima scelta per le aree sottoposte a questi "stress eolici", a meno che non abbiamo voglia di picchettare tutte le nostre beneamate.

L'ultimo consiglio riguarda le zone molto aride: sarebbe meglio evitare le iris barbate nane e nane in miniatura, poiché il loro apparato radicale molto superficiale potrebbe soffrire la siccità più delle mediane, delle bordura e delle alte.

Ovviamente a meno che non siate ben disposti ad irrigare regolarmente queste iris che, sebbene piccole, sanno regalarci anch'esse meravigliose fioriture molto precoci.

2.5.2. Alcuni consigli per scambiare le iris

Per quanto riguarda lo scambio delle iris, l'unico consiglio che è possibile dare riguarda la qualità dei rizomi. Mi è capitato di ricevere in scambio dei rizomi così piccoli, che ci sono voluti 3 anni per vederli in fiore. Sarà anche vero che non li abbiamo pagati, però è anche vero che, in cambio, abbiamo magari dato dei rizomi belli grandi, in grado di fiorire già la primavera successiva.

Quindi, cerchiamo di dividere i cespi delle iris, solo se i rizomi sono belli e pronti a fiorire l'anno dopo.

Ma come capirlo?

Ci sono alcuni "trucchetti" per sapere, se un'iris ha buone probabilità di fiorire la primavera successiva e per cercare di garantire il più possibile che ciò accada.

Innanzitutto non dividiamo i cespi prima del tempo. Come abbiamo già visto nel capitolo dedicato alla divisione, nei due mesi successivi alla fioritura la pianta dell'iris si dedica a far crescere i rizomi per l'anno dopo.

Se li togliamo troppo presto, questi non saranno sufficientemente sviluppati per garantire la fioritura e potrebbero addirittura morire, se separati troppo precocemente dal rizoma principale. Lasciamoli dunque crescere almeno fino a metà luglio, poi potremo procedere alla divisione.

Un altro modo per capire, se i rizomi, che stiamo per scambiare, sono abbastanza sviluppati, è osservare, se presentano già le nuove gemme alla base del rizoma principale. Queste gemme sono i futuri rizomi, che fioriranno poi 2 anni dopo.



Di regola, se un'iris non presenta nuove gemme oltre al ventaglio principale, difficilmente fiorirà l'anno successivo. Nella fotografia a sinistra si vedono bene 2 gemme nuove e 1 "occhio" (quello più a sinistra), che sono i futuri rizomi, che fioriranno poi, indicativamente, due anni dopo.

Vi sono poi alcune eccezioni, nelle quali non fiorirà comunque, oppure nelle quali fiorirà lo stesso, ma salterà poi un anno e rivedrete la vostra iris in fiore solo 2 anni dopo (se non addirittura mai più). Vi sono alcune iris, per esempio, che ogni anno fioriscono e ogni anno mettono un rizoma nuovo (anziché i 2, 3 o 4 usuali). È facile comprendere, come questa varietà non potrà mai essere moltiplicata e divisa.

Ad ogni modo, se il vostro rizoma presenta le gemme laterali alla base del ventaglio o i rigonfiamenti, che indicano le future gemme, sarete abbastanza sicuri, che quel rizoma fiorirà la primavera successiva e anche di fare una bella figura con la persona, con la quale effettuerete lo scambio.

Una volta tolti i rizomi dal terreno, tagliate le foglie a V ed accorciate le radici a 10 cm circa.



Se possibile, sarebbe bene effettuare una concia (un “bagnetto”) con acqua ed un fungicida rameico, aggiungendo anche un aficida.

Poi lasciate asciugare i rizomi per un paio di giorni all’aperto, ma all’ombra, quindi potranno essere spediti. In questo modo sarete sicuri che le piante non sviluppino malattie fungine e non vengano attaccate dagli

afidi nel periodo in cui rimarranno chiuse nella scatola durante la spedizione, anche nel caso in cui quest’ultima si prolungasse per qualche giorno.

È comunque sempre consigliabile affidarsi ad un corriere che garantisca la consegna in 3 giorni al massimo, anche in considerazione del fatto che il periodo di spedizione è tra i più caldi dell’anno.

Capitolo 3

Coltivazione



3.1. Tipo di terreno

Le iris barbate, come la maggior parte delle perenni da giardino, crescono bene in qualsiasi tipo di terreno di buona qualità, ma le iris, inoltre, si adattano anche a terreni poveri. L'importante è che non vi siano ristagni d'acqua, che sono fatali per loro. In caso di terreni asfittici o molto umidi, è consigliabile predisporre aiuole rialzate e garantire un buon drenaggio. Il pH del terreno dovrebbe essere da 6,1 a 7,2 (il punto neutro è 7, al di sotto il terreno è acido, al di sopra alcalino). Se il terreno risultasse troppo alcalino, potrete aggiungere solfato di alluminio o zolfo per uso agricolo. Se, al contrario, fosse troppo acido, aggiungete calce idrata.

3.2. Messa a dimora

È consigliabile preparare il terreno almeno 2-3 settimane prima della piantagione smuovendo il terreno fino ad una profondità di 25-30 cm, aggiungendo un ammendante (compost o letame ben maturo) ed irrigando molto bene l'aiuola.

Quando riceverete o acquisterete i rizomi, questi avranno l'aspetto illustrato nella figura a sinistra.



Se non fosse già stato fatto, è consigliabile effettuare una concia con acqua e poltiglia bordolese, immergendo bene il rizoma e le radici (come illustrato nella figura a destra) e lasciarlo asciugare bene all'ombra prima di metterlo a dimora.



Il rizoma dovrebbe essere appoggiato su di una montagnola, creata in una buca, con le radici su tutti i lati della montagnola stessa, assicurandovi che siano ben assestate nel terreno.

Bagnate molto bene la buca facendo assorbire l'acqua 2 o 3 volte, poi coprite il rizoma con 3-5 centimetri di terra asciutta nei terreni ben drenati, oppure con pochissima terra nei terreni più umidi.

Mantenete la terra umida bagnando una volta alla settimana per il primo mese, in modo che le iris possano sviluppare nuove radici. Trascorso tale periodo di tempo, la pianta dovrebbe essersi assestata.

Se mettete a dimora i vostri rizomi lungo un pendio, la buca risulterà più profonda da una parte e meno dall'altra. Disponete quindi la parte del rizoma con le radici (quella opposta al taglio, dove si trova il ventaglio di foglie) rivolta verso la parte più profonda della buca (per intenderci contro il pendio), in modo che le radici trovino più terra per svilupparsi. I nuovi rizomi formati si regoleranno poi autonomamente la propria profondità di crescita.

Per il periodo giusto per la messa a dimora, vi rimandiamo al paragrafo 3.8. "[Divisione](#)".

3.3. Distanza

La distanza di piantagione dipende dalle varietà (barbate nane, medie o alte) e dalle vostre esigenze future. Se volete dividere i cespi ogni 2 anni, potete anche piantarli più vicini, in caso contrario si consiglia una distanza maggiore, che vi permetterà di dividere i cespi dopo 3-4 anni. Vediamo quale:

	Distanza per la divisione dopo 2 anni	Distanza per la divisione dopo 3-4 anni
Iris barbate nane e nane in miniatura	20 cm	40
Iris barbate mediane e alte in miniatura	30 cm	60
Iris barbate alte a da bordura	40 cm	80

In questo caso, però, parliamo delle distanze necessarie in caso di varietà diverse.



Per la stessa varietà è possibile piantarle anche più vicine per ottenere un immediato “effetto cespo”. In questo caso parliamo di 15 cm per le nane e le nane in miniatura, 25 per le mediane e le alte in miniatura e 30 per le alte e le bordura. Se avete più rizomi, è consigliabile disporli tutti rivolti nello stesso senso, in modo che i nuovi rizomi non si intralcino

l'un l'altro troppo presto. Tenete conto del fatto che, dopo 3 anni dalla piantagione, un singolo rizoma potrà essere diventato un cespo con un diametro di 60 centimetri (come quello illustrato qui sopra) e che, se piantate le vostre iris troppo vicine, quando arriverà il momento di dividerle, non sarete più sicuri di quale varietà state estraendo dal terreno e sarà molto probabile, che la primavera successiva vi troviate con la varietà sbagliata, o scopriate di aver perso la vostra varietà preferita e di averne due di un'altra varietà.



3.4. Esposizione

Per garantire la migliore fioritura delle iris barbate alte, da bordura e mediane è necessario garantire loro almeno 6-8 ore di pieno sole, mentre le nane in miniatura, le nane e le alte in miniatura tollerano anche posizioni di mezz'ombra.

Se le ore di luce solare diretta non fossero sufficienti, le iris stenterebbero a fiorire.

3.5. Irrigazione

Un errore molto comune e, spesso, letale per le iris è l'eccesso di irrigazione. Se piantate in piena terra, le iris non richiedono irrigazione, perché durante l'estate entrano in riposo e riprendono la fase vegetativa all'arrivo delle prime piogge. Modeste irrigazioni all'inizio della primavera in caso di eccesso di siccità invernale, però, possono aiutare le iris a fiorire meglio e a meglio sviluppare i rizomi, che fioriranno la primavera successiva. Se si prosegue l'irrigazione anche durante il periodo estivo (solo se siccitoso), si evita il periodo di dormienza ed i rizomi continuano ad immagazzinare riserve per la fioritura dell'anno dopo.

L'irrigazione è, invece, assolutamente necessaria in caso di siccità per garantire la seconda fioritura autunnale delle iris rifiorenti.

3.6. Concimazione

Si consiglia di concimare subito dopo la fioritura (quando la pianta inizierà a sviluppare i rizomi, che fioriranno la primavera successiva) e nuovamente in ottobre, oppure a febbraio alla ripresa vegetativa dopo il riposo invernale.

I fertilizzanti ad alto contenuto di azoto o letame non ben stagionato comportano il marciume dei rizomi. Si consiglia quindi l'impiego di fertilizzanti 5-10-10, che contengono il 5% di azoto, il 10% di fosforo ed il 10% potassio, tutti composti indispensabili per le iris. Molto adatti sono i fertilizzanti che contengano anche oligoelementi. Il compost ed il letame ben maturo forniscono pochissimi nutrienti, ma sono eccellenti ammendanti.

Incorporate con cautela il fertilizzante nel terreno, perché le iris hanno radici superficiali, che rischiano di essere danneggiate da una lavorazione troppo profonda. Prestate attenzione che il concime non si depositi sul rizoma, perché potrebbe causarne il marciume. Il compost o il letame ben maturo possono essere incorporati di fianco alla pianta all'inizio dell'autunno.

Dopo ogni concimazione o aggiunta di ammendante, irrigate sempre bene il terreno, poiché le iris non sono in grado di assorbire i nutrienti allo stato solido.

3.7. Cure colturali

3.7.1. Rimozione delle foglie secche



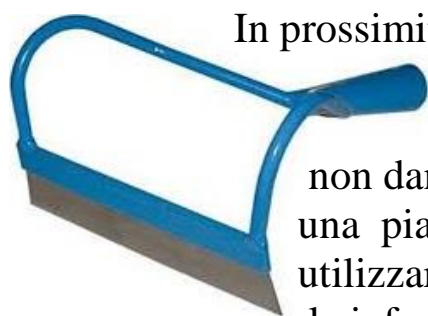
Eliminare le foglie, che sono seccate durante l'estate e durante l'inverno, è una buona pratica per eliminare eventuali spore di malattie fungine e per rendere più piacevole l'aspetto delle nostre iris. Nel caso in cui l'estate non sia stata molto seccitosa, o l'inverno sia stato mite, potrebbero esservi foglie non completamente secche o con la sola punta secca. Si consiglia di ta-

gliare la parte secca di tali foglie per gli stessi motivi illustrati in precedenza. Le foglie devono sempre essere allontanate dalla pianta e, se possibile, bruciate, per evitare la diffusione delle spore.

3.7.2. Rimozione delle infestanti

Togliere le erbe infestanti e mantenere pulito il terreno intorno alle nostre amate iris garantisce la loro crescita ottimale, perché le infestanti non competono più per i nutrienti e, inoltre, non causano ristagni di umidità in prossimità dei rizomi causandone eventualmente il marciume.

Questa operazione è un incubo per tutti gli amanti delle iris, perché, purtroppo, non è possibile utilizzare teli pacciamanti o sostanze pacciamanti (quali foglie, trucioli, cortecce di pino), perché causerebbero il marciume dei rizomi.



In prossimità delle piante è consigliabile utilizzare un sarchiello per smuovere la terra e aerea le radici, prestando attenzione a non danneggiare né queste né i rizomi. Tra una pianta e l'altra, invece, si può utilizzare un sarchiatore, che taglia le infestanti a livello del colletto.



È anche possibile utilizzare un diserbante antigerminativo (per esempio il principio attivo Pendimetalin), che però sarebbe efficace solo sulle infestanti annuali e solo nel caso in cui piova entro una settimana dal trattamento. Sulle perenni, purtroppo, non avrebbe effetto. Per queste si dovrà utilizzare il glifosate, un diserbante fogliare. È sempre consigliabile proteggere le iris con una schermatura o applicare il diserbante fogliare con una campana per evitare di distribuirlo sulle piante delle iris, che difficilmente morirebbero, ma che la primavera successiva presenterebbero fiori deformati. Il glifosate, però, non è attivo su alcuni tipi di infestanti, come le convolvulacee, che sono molto dannose per le iris, perché si avvinghiano ai loro steli deformandoli e talvolta soffocandoli. Molto efficace su queste infestanti è il Dicamba, un principio attivo che, purtroppo, è molto tossico per le iris. Un possibile metodo è bagnare con un pennello i germogli di queste infestanti in prossimità delle iris e ripetere il trattamento dopo un mese. Se il terreno non fosse bagnato dalla pioggia, è necessario, che piova entro una settimana. Le radici superficiali vengono leggermente danneggiate da questa sostanza chimica, ma senza effetti apprezzabili. Se ne sconsiglia l'impiego in prossimità delle iris giovani.

Ovviamente la rimozione manuale delle infestanti è sempre la soluzione migliore e, se praticabile, si evita anche l'immissione di veleni in natura.

3.7.3. Rimozione degli steli sfioriti

Altra importantissima operazione da effettuare sulle nostre piante, è la rimozione degli steli sfioriti.

A meno che non abbiate effettuato un incrocio intenzionale, la rimozione degli steli eviterà che le capsule, che si formano occasionalmente a seguito della fecondazione da parte degli insetti, possano lasciar cadere dei semi alla base della pianta contaminando la varietà di iris di quel cespo.

Rimuovere gli steli sfioriti, inoltre, aiuterà la pianta a “concentrarsi” immediatamente sulla crescita dei nuovi rizomi in vista della fioritura della primavera successiva.

Tagliate gli steli a circa 20 cm dal terreno nel caso delle barbate alte (in proporzione per nane e mediane). In questo modo, anche nel caso in cui lo stelo venisse colpito dal marciume, il taglio non sarà troppo vicino al rizoma

e, se le condizioni saranno favorevoli, potrà cicatrizzare senza trasmettere la malattia alla base della pianta. Si consiglia anche di rimuovere le foglie dello stelo florale, poiché sono le prime ad essere attaccate dalle malattie fungine ed, in ogni caso, seccerebbero entro breve tempo.

3.8. *Divisione*

Le iris barbate si moltiplicano producendo nuovi getti da quello principale.

Ogni anno si avranno, in genere, 3 o più getti nuovi dal vecchio rizoma.

In genere i cespi devono essere divisi e rimessi a dimora ogni 3-4 anni, mentre per la produzione di rizomi da vendere, i vivai trapiantano ogni 2 anni o perfino tutti gli anni.

Passati i 4 anni, i rizomi tendono a sovrapporsi a competere per i nutrienti, stentano e rischiano di non fiorire (come si può vedere nella figura qui sopra).



Ovviamente le iris andrebbero divise, solo nel caso in cui i rizomi inizino a “soffocarsi” tra loro, ma sarebbe consigliabile, comunque, dividere anche le varietà, che non hanno mai fiorito, oppure che si sono riprodotte poco, per spostarle in un altro punto del giardino, che non sia stato sfruttato per anni dalle iris dal punto di vista dei nutrienti. La rotazione delle colture vale anche nei nostri giardini, soprattutto nel caso delle iris, che non amano particolarmente la concimazione eccessiva.

Le iris barbate possono essere divise e trapiantate in qualsiasi momento (vivranno e forse fioriranno comunque), ma è bene tenere conto del ciclo di crescita della pianta.

Le radici crescono durante due periodi dell’anno. All’arrivo della primavera le piante delle iris iniziano a svilupparsi usando le sostanze nutritive immagazzinate nei rizomi. Successivamente, quando iniziano a spuntare le gem-

me nei nuovi rizomi, la crescita di nuove radici accelera per apportare i nutrienti alla pianta durante e dopo la fioritura. A questo punto, le radici dei rizomi degli anni precedenti seccano e poi si decompongono.

Subito dopo la fioritura, la crescita della pianta, che fino a quel momento era avvenuta fuori terra, si trasferisce alle radici. Durante le 6-8 settimane successive alla fioritura il rizoma immagazzina le sostanze nutritive, che serviranno per la crescita della pianta la primavera successiva ed inizia a far spuntare le gemme, che costituiranno i nuovi rizomi e prepara i germogli, che costituiranno gli steli florali.

Trascorso questo periodo, il rizoma è maturo e, a parte i rifioranti che crescono continuamente, la pianta entra in una fase di riposo fino alle prime piogge di fine estate. In autunno, poi, inizia il secondo ciclo di crescita delle radici. Qualsiasi modesta irrigazione durante tali periodi siccitosi affretta il processo di produzione di nuove radici.

Quindi, il periodo migliore per dividere e trapiantare i cespi di iris è subito dopo l'inizio della dormienza estiva, quando i rizomi hanno raggiunto il massimo del proprio sviluppo.

Diciamo, quindi che da metà luglio si può iniziare a piantare le nuove iris, ma fino a quando? Nelle aree più fredde è meglio non piantare dopo la fine di agosto, mentre in zone molto siccitose e miti andrà bene anche fino a fine ottobre o novembre. Si consiglia comunque sempre di piantare le iris almeno 40 giorni prima delle prime gelate.



Stabilito il periodo ideale, ci si può mettere al lavoro.

Assicuratevi di estrarre dal terreno un cespo alla volta, in modo da non confondere le diverse varietà. Sarebbe spiacevole che voi o la persona a cui avete dato i rizomi, scopriste di aver piantato, ricevuto, scambiato o acquistato la varietà sbagliata.

Estraete dal terreno tutti i rizomi dell'intero cespo e divideteli staccando i nuovi getti dal rizoma principale, usando le mani oppure forbici o un coltello disinfettato con acqua e candeggina.

Tra i nuovi getti, scegliete i più grandi (che avranno l'aspetto di quello che avevate piantato originariamente e che dovrebbero essere in grado di fiorire già la primavera successiva).

Buttate via il rizoma vecchio ed i rizomi più piccoli (oppure, nel caso in cui aveste necessità di aumentare la quantità disponibile di quella varietà e se il rizoma vecchio presentasse degli "occhi" simili a quelli delle patate, potrete ripiantare anche il vecchio rizoma ed i rizomi più piccoli. Entrambi fioriranno poi due anni dopo).

Spesso, estraendo i cespi, questi piccoli "occhi" rimangono nel terreno e, talvolta radicano. Per questo motivo, se venissero piantate varietà diverse nello stesso posto, in cui è stato tolto un cespo, potrebbero verificarsi "contaminazioni" della varietà. Sarebbe, quindi, consigliabile lasciare il terreno a riposo per un anno, per evitare tali confusioni (quando i piccoli "occhi" metteranno le foglie, potranno poi essere individuati e rimossi con facilità).

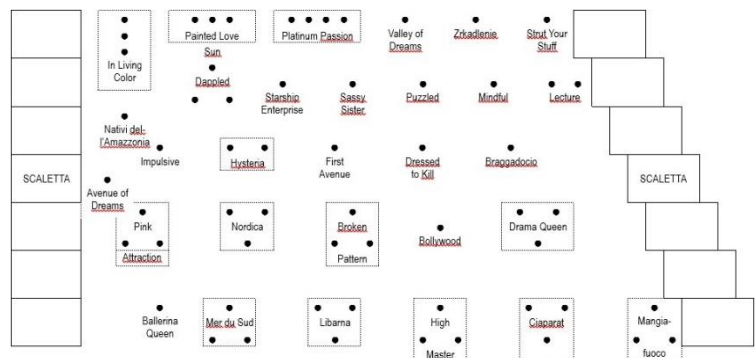
Tagliate le foglie a forma di ventaglio a circa 20 cm dal rizoma ed accorciate le radici a circa 10 cm.



I rizomi sono ora pronti per la messa a dimora.

Se possibile, fatelo immediatamente. In caso contrario, ponete i rizomi in cassette separate per ogni varietà e lasciateli riposare all'ombra, fino al momento della piantagione. Possono essere lasciati in tali condizioni anche un mese (se si tratta di barbate alte o da bordura, mentre sarebbe preferibile piantare le nane e le mediane entro due settimane al massimo), ma sarebbe consigliabile immergere i rizomi in una soluzione contenente acqua, poltiglia bordolese ed un aficida per evitare malattie fungine ed infestazioni.

Dopo la piantagione è consigliabile redigere una mappa del giardino, indicando dove avete piantato le iris e verificare periodicamente le etichette in base a tale mappa.



3.9. Principali avversità e relativa lotta

Quante volte abbiamo sentito dire: “Le iris sono robuste, non patiscono niente, non hanno nessuna malattia”. Non è proprio così!

Forse questa affermazione è ancora valida per alcune iris storiche degli inizi del XX secolo, ma negli ultimi anni molti si sono dedicati alla coltivazione e ibridazione di queste piante meravigliose e le malattie sono diventate più manifeste e le iris più deboli (come già detto parlando delle iris storiche, la selezione naturale le avrebbe eliminate, mentre le iris moderne vengono selezionate spesso per la bellezza del fiore e non per la loro resistenza alle malattie). È anche vero, però, che sono aumentate anche le nostre conoscenze sulle malattie stesse e sulla relativa lotta.

Vi sono molte malattie, che affliggono le nostre iris, ma qui citiamo solo le principali e solo quelle presenti in Italia.

3.9.1. Malattie fungine

Botrite del rizoma (Sclerotinia Convoluta)

ASPETTO: All’inizio della primavera le piante presentano foglie iposviluppate di colore marrone, mentre rizoma e radici sono ricoperte da una muffa nerastra. Allo stesso tempo sia i rizomi sia le radici presentano necrosi secca e di color bronzo.



c. Pacific Northwest Pest Management Handbooks

CAUSE: La malattia è favorita dai climi freddi e umidi ed è particolarmente grave durante l’autunno, anche se i sintomi appaiono solo la primavera successiva.

Nei climi molto freddi è meno attiva durante l’inverno, ma le radici appariranno secche in primavera. Il problema si riduce in presenza di estati lunghe e calde.

RIMEDI: Non si conoscono rimedi, ma, poiché la malattia può persistere nel terreno per diversi anni, si consiglia di rimuovere e distruggere i rizomi infetti e rinnovare tutta la terra, dove essi erano impiantati.

Eterosporiosi (Heterosporium gracile)

Elizabeth Bush, Virginia Polytechnic Institute and State University, Bugwood.org

ASPETTO: Sulle foglie compaiono macchie da piccole e circolari fino a grandi e dall'aspetto bagnato o unto. Dopo un paio di giorni raggiungono un diametro di 3-6 mm, diventano giallastre o marroni con, spesso, un distinto bordo rosso-marrone. Anche se la malattia non è mortale, gravi infestazioni potrebbero causare il disseccarsi delle foglie partendo dalla punta e la mancanza di fogliame verde potrebbe influire sull'altezza dello stelo, sulla fioritura, sull'intensità del colore dei fiori e, in generale, sul vigore della pianta. Durante la pioggia si può notare talvolta un essudato appiccicoso sulle aree chiazate.

CAUSE: La malattia è la più diffusa tra le avversità, che affliggono le iris, e diventa problematica, quando il tempo è piovoso e le temperature miti. Pioggia insistente e continua, rugiada o nebbia possono causare la morte di tutte le foglie. Caldo e tempo asciutto causano la regressione della malattia.

RIMEDI: La malattia si può prevenire, ma non curare. Dopo l'inverno è consigliabile rimuovere e bruciare (o comunque allontanare dalle piante) tutte le foglie morte, poiché le spore sopravvivono per due anni sui detriti organici e sulle foglie morte delle iris infettate l'anno precedente. Nel caso ci sia un inizio di infestazione, è necessario asportare le foglie o le parti di esse intaccate e poi procedere ad un trattamento con anticrittogamici. I fungicidi sono efficaci solo nel prevenire l'infestazione. I trattamenti con composti del rame vanno ripetuti dopo ogni pioggia consistente (mentre quelle leggere non richiedono una nuova applicazione del prodotto). Se si impiegano prodotti sistemici, sono sufficienti tre trattamenti all'anno: uno ai primi di aprile, uno a metà giugno e l'ultimo a fine settembre. Un metodo molto efficace è anche la concia (immersione in acqua e fungicida) dei rizomi prima della piantagione, perché, se il terreno non viene infestato per 2 anni, ci si potrà considerare liberi dalla malattia, a meno che non venga importata da altri giardini.

Ruggine delle iris (Puccinia iridis)



ASPETTO: L'intera foglia si ricopre di piccole lesioni rugginose di colore marrone, che rilasciano piccolissime spore sotto forma di polvere. Se le piante ne sono gravemente infestate, la crescita viene compromessa e le foglie si presentano di color verde opaco.

CAUSE: La malattia è favorita da temperature moderate ed alta umidità (dovuta a piogge, nebbia, rugiada o irrigazioni artificiali).

RIMEDI: Non tutte le varietà ne sono colpite, alcune, infatti, presentano una sorta di resistenza. Quelle colpite possono essere trattate con un fungicida sistemico per uso ortofloricolo generale.

3.9.2. Malattie batteriche

Marciume del rizoma (Erwinia carotovora)

ASPETTO: Di solito il rizoma è attaccato parzialmente; la lesione si presenta con un'area più o meno profonda contenente una sostanza caseosa maleodorante. Le foglie e gli steli, che partono da quest'area, diventano color giallo-marrone e cadono. Raramente si può avere la colliquazione completa del rizoma con perdita dell'intera pianta.



CAUSE: Questo batterio è ubiquitario nel terreno, quindi l'infezione è difficilmente prevenibile, anche se, secondo alcuni esperti, ha buon efficacia l'applicazione di abbondante calce idrata alla base della pianta. La malattia è favorita da condizioni piovose e da eccesso di innaffiature durante i mesi invernali, quando la pianta è in fase dormiente. Si pensa anche che una delle cause sia l'irrigazione a pioggia, poiché i batteri vengono trasportati dalle gocce d'acqua dalla terra alle foglie o ai rizomi.

RIMEDI: Nel caso di attacco parziale, asportate foglie e steli. È necessario togliere il marciume con un cucchiaino e ripulire la cavità da ogni residuo di marciume (ad esempio con un foglio di carta da cucina), poi spruzzare una soluzione acquosa di ipoclorito di sodio (rapporto di diluizione 1/16). L'accurata pulizia della zona da irrorare è indispensabile, perché l'ipoclorito di sodio, anche se molto efficace, viene inibito dalla presenza di materiale organico. Nel caso in cui l'infezione non regredisce o, peggio, si espandesse, è assolutamente necessario estirpare il rizoma, ripulire accuratamente la lesione ed esporlo per alcuni giorni al sole.

3.9.3. *Malattie virali*

ASPETTO: Le lesioni dipendono molto dalle cultivar. Le iris barbate arillate, intermedie e nane sono particolarmente suscettibili all'azione dei virus. Le iris barbate alte sono ritenute abbastanza resistenti ai virus e manifestano raramente i sintomi dell'infezione nella forma più grave. Si ritiene, comunque, che i virus siano molto diffusi e che le forme sintomatiche rappresentino la punta dell'iceberg. Nelle forme gravi, in primavera, quando le piante sono in pieno vigore, si notano degli esemplari che hanno foglie iposviluppate di colore più chiaro, che presentano alternativamente strie chiare ed altre più scure. A volte si ha mazzatura con aree chiaro-scure. Estirpando la pianta si noterà, che rizoma e radici non presentano alterazioni. Le forme più lievi mostrano una leggera striatura o mazzatura delle foglie senza grave compromissione della pianta.



c. Angelo Garanzini

CAUSE: Le iris sono colpite da almeno quattro specie di virus, tra le quali il virus del mosaico dell'iris barbata (BIMV). La malattia viene trasmessa dalla puntura degli insetti e, una volta che la pianta ne è colpita, rimane infetta in tutte le sue parti per tutta la vita.

RIMEDI: Non sono possibili profilassi e cura; si possono solo eliminare i soggetti con sintomi e cambiare la terra, che li ha ospitati, poiché si ritiene, che la trasmissione sia, almeno in parte, dovuta agli afidi. La lotta contro questi parassiti è sicuramente utile per ridurre la diffusione delle virosi.

3.9.4. Insetti

Afidi



ASPETTO: Gli afidi affliggono spesso le iris e sono difficili da rilevare visivamente, perché si nascondono tra la foglia e lo stelo florale, causandone il marciume.

CAUSE: Spesso gli afidi vengono “allevati” dalle formiche, che si nutrono della melata zuccherina da essi prodotta.

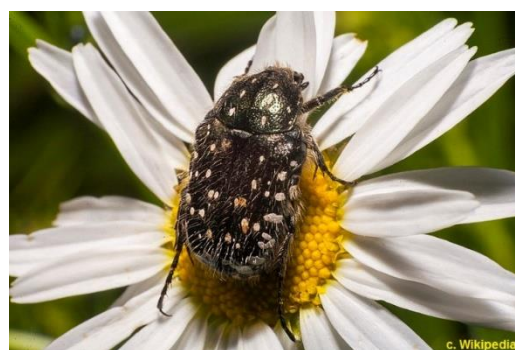
RIMEDIO: Trattare con un buon aficida e tenere sotto controllo i nidi delle formiche, che alle volte si insediano alla base delle nostre iris (a questo scopo è possibile utilizzare un antifornica, di uso comune negli orti). Se ne consiglia l’applicazione alla base della pianta agli inizi della primavera.

Cetoniella (Oxythyrea funesta)

ASPETTO: Gli adulti sono facilmente riconoscibili e sono eccellenti impollinatori, anche se la loro voracità fa sì che, in alcune zone d’Italia, provochino gravi danni alle piante da frutto e da fiore, soprattutto a fiore bianco.

CICLO BIOLOGICO: La cetoniella compare all’inizio della primavera e la si può osservare fino fine settembre, poi sverna sotto forma di larva. Impiegherà 2 anni per completare il proprio ciclo biologico.

RIMEDIO: La rimozione manuale è sicuramente la soluzione migliore. Quando si trovano sul fiore, questi insetti sono praticamente immobili, quindi è sufficiente scuotere lo stelo e farle cadere in un secchio. In caso di gravi infestazioni è possibile predisporre delle trappole costituite da fogli bianchi cosparsi di colla, anche se è consigliabile valutare bene questa soluzione, trattandosi di insetti impollinatori.



Ferretti (elateridi)

ASPETTO: I rizomi presentano gallerie scavate da questi animaletti e le piante deperiscono.

CAUSA: Gli adulti (che si vedono nella fotografia sotto) sono coleotteri di diverse specie, che depongono le uova dalla primavera all'estate negli anfratti del terreno. Le uova si schiudono dopo circa un mese e le larve (una è raffigurata qui sopra) iniziano a rosicchiare le piante parassitate, che deperiscono.

LOTTA: Combattere questi parassiti è molto difficile, perché lavorano sotto terra e sono difficili da individuare. Molti coltivatori di iris consigliano di piantare alcune piante di patate ai lati dei campi di iris per attirare questi insetti ed allontanarli dai rizomi.

**Mosca dell'iris (Hylemya servadeii)**

ASPETTO: I boccioli iniziano ad appassire e piegarsi. Se schiacciati, emettono un liquido giallastro ed emanano un cattivo odore. Le varietà precoci sono quelle più frequentemente colpite.

La mosca dell'iris depone le uova perforando i boccioli, dove le larve si sviluppano e ne causano il marciume.

RIMEDIO: Si consiglia di eliminare i boccioli attaccati dal parassita e di trattare con un insetticida sistemico.

CAUSA: La



Mosca del narciso (*Eumerus strigatus*)

ASPETTO: Le piante deperiscono, non fioriscono e spesso muoiono.

CAUSA: Questo dittero si nutre di nettare, poi depone le uova nel colletto delle piante, le cui parti sotterranee vengono velocemente invase dalle larve, che scavano gallerie nei rizomi.

LOTTA: Si consiglia di eliminare le larve immergendo i rizomi in acqua a 45° per un'ora circa, oppure di pulire bene i rizomi, eliminando tutte le parti infestate, e di disinfettare con una soluzione di permanganato di potassio con una concentrazione all'1 per mille.

3.9.5. Altri parassiti animali***Nematode dello stelo e del bulbo (*Ditylenchus dipsaci*)***

ASPETTO: Si notano alterazioni dello sviluppo della pianta con rachitismo, contorsioni dello stelo, raggrinzimenti fogliari, noduli giallastri sulle foglie e piccole macchie brunastre e necrosi delle parti sotterranee.

CAUSA: Questi nematodi sono vermetti piccolissimi (di 1 mm di lunghezza), che attaccano direttamente le parti aeree e sotterranee della pianta. La femmina depone 200-500 uova, e le generazioni si susseguono ininterrottamente per l'intero ciclo vegetativo della pianta ospite.

RIMEDIO: Si consiglia di eliminare completamente la pianta, poiché questo parassita rientra tra quelli di cui è vietata la diffusione in tutti gli stati membri dell'Unione Europea.



Lumache e limacce



ASPETTO: Si trovano foglie e boccioli parzialmente rosicchiati.

AUSA: Le lumache e le limacce sono più attive durante la notte e nei periodi umidi. Evitiamo di pacciamare le nostre iris, col doppio vantaggio di evitare marciumi e di non creare rifugi per questi animali.

LOTTA: Vi sono molti rimedi naturali per allontanare questi divoratori (gusci d'uovo tritati, cenere, sabbia di fiume, segatura, ecc.), ma si sconsiglia l'uso di prodotti chimici, che sono letali per moltissime altre specie, tra le quali i nostri amati animali domestici.



3.9.6. Altre avversità

Cinghiali



DESCRIZIONE: I cinghiali costituiscono un grave problema soprattutto per le grandi coltivazioni di iris. Appena piantate le iris non hanno ancora sviluppato l'apparato radicale ed i cinghiali riescono a scalzarle con facilità. Anche l'uso di concimi organici attira i cinghiali, che smuovono il terreno per cercare i lombrichi, di cui si nutrono.

I cinghiali non mangiano i rizomi, ma possono scalzarli insieme alle etichette, sulle quali sono specificate le varietà, causando gravi danni economici ai venditori di iris.

RIMEDI: Recinti elettrificati, recinzioni e l'assenza di alberi, i cui frutti attirano i cinghiali (querce, noci, castagni) possono essere buoni metodi per non far avvicinare questi animali, che negli ultimi anni stanno diventando un vero flagello per tanti agricoltori.

Gelate tardive

DESCRIZIONE: Se gli steli florali sono già alti e ben al di fuori delle foglie, gelate tardive possono far sì che le brattee esterne, che avvolgono il bocciolo, seccino e si “incollino” insieme, non permettendo più ai tepali interni di crescere regolarmente. Se, poi, le gelate fossero particolarmente gravi, anche i tepali all’interno ne verrebbero danneggiati e il fiore, ammesso che riesca a sbocciare, potrebbe presentare striature biancastre e/o deformazioni dei tepali (come nella foto qui sopra).



RIMEDIO: Se la gelata non è giunta in profondità, è possibile tentare una delicata rimozione delle brattee secche, in modo da permettere al bocciolo di crescere e di arrivare sino alla fioritura, come nel caso illustrato nelle due fotografie a fianco.



Istrici

DESCRIZIONE: Gli istrici sono un vero flagello per le iris, nelle aree in cui sono diffusi. Si nutrono dei rizomi e spesso fanno stragi di iris, perché mangiano un pezzetto di uno e passano ad un altro, devastando ampie zone di giardino.



RIMEDIO: Gli istrici sono buoni scavatori, quindi una normale recinzione non è sufficiente. È necessario interrare una rete elettrosaldata a 30-50 cm di profondità e poi sovrapporvi una normale recinzione. Anche i recinti elettrificati hanno poca efficacia considerando la loro abitudine di scavare gallerie.

Roditori



DESCRIZIONE: I roditori possono rosicchiare i rizomi e, anche se in genere non causano gravi danni, le ferite possono costituire una porta di accesso per malattie batteriche e fungine.

RIMEDIO: In commercio sono disponibili esche e molti altri metodi per allontanare i roditori, ma un gatto rimane sempre il migliore veleno per topi non nocivo per i cani!!!

Talpe

DESCRIZIONE: Benché non si nutrano dei rizomi, le talpe possono scavare gallerie anche ampie al di sotto dei nostri rizomi, esporne le radici all'aria, causando la morte della pianta.

RIMEDIO: Vedendo la pianta appassire lentamente e se si notano le montagnole, chiaro segnale della presenza di quest'animale, è consigliabile scavare in prossimità del rizoma, dove si vedranno le radici esposte. Si consiglia di spostare il rizoma, perché le talpe sono abitudinarie e tendono a scavare nuovamente la galleria, anche se noi l'abbiamo distrutta. In commercio esistono molti sistemi di dissuasione e di lotta a questi animaletti, peraltro molto utili, perché si nutrono di lumache, invertebrati e altri insetti nocivi.



3.9.7. Come e quando effettuare i trattamenti



Per giardini o piccoli appezzamenti si impiegano pompe a spalla o spruzzatori manuali.

Se si dovessero trattare estensioni medio-grandi sarà necessario ricorrere ad atomizzatori. Questi apparecchi permettono di effettuare il trattamento nel modo migliore e di risparmiare prodotto. Infatti emettono un getto di microgocce, che crea dei vortici che avvolgono completamente le piante. Questo permette di raggiungere tutte le parti della pianta e di evitare lo sgocciolamento.

I prodotti anticrittogamici usati possono avere azione esterna (per contatto) o sistemica.

I primi sono limitati ai composti rameici (lo zolfo è inefficace), tra i quali spicca per efficacia l'ossicloruro di rame.

I secondi comprendono una vasta serie di prodotti, usati di solito in viticoltura.

È bene alternare prodotti diversi onde evitare forme di resistenza.

Per tutti i trattamenti è consigliabile aggiungere un bagnante in dosi elevate (fino a 10 volte le dosi consigliate) al prodotto da applicare.

Lo stesso discorso vale per gli insetticidi: ve ne sono alcuni che agiscono per contatto ed altri sistemici. Questi ultimi hanno una durata maggiore, ma sono molto più dannosi per gli insetti utili.

È anche possibile effettuare in contemporanea i trattamenti anticrittogamici ed insetticidi, verificando a priori la compatibilità dei vari prodotti tra loro.



3.10. Cure colturali per altri tipi di iris

La maggior parte delle informazioni riportate nei capitoli seguenti sono state tratte dalla sezione "[Cultivation of Iris](#)" dell'Iris Encyclopedia dell'AIS.

3.10.1. Iris arillate e ibridi di arillate



Si dice che le iris arillate siano di difficile coltivazione, ma non dobbiamo confondere le iris arillate pure, appartenenti ai generi *oncocyclus* e *regelia*, o gli incroci di questi due soli generi, con le iris arillate incrociate con le iris barbate.

Le iris arillate del genere *oncocyclus* sono originarie del Medio Oriente ed in estate entrano in dormienza, cosa che le espone al rischio di marciume in caso di piogge estive. Quelle del genere *regelia*, invece, sono più adattabili, ma preferiscono comunque estati secche e calde.

Molti pensano che il freddo invernale possa danneggiarle, ma non è così. Il problema maggiore è tenerle al caldo e all'asciutto durante il periodo di dormienza, cosa che le rende adatte quasi esclusivamente alla coltivazione in serra.

Benché, molti decenni fa, gli incroci di iris arillate e di iris barbate non fossero molto più facili da coltivare delle arillate pure, la selezione naturale unita a quella degli ibridatori ha ormai cambiato le cose.

Rimane sempre valida, comunque, l'indicazione di coltivarli in luoghi molto soleggiati, ben drenati e non cerchiamo di metterli a dimora in luoghi protetti dal gelo, che non li danneggia assolutamente.



3.10.2. *Iris spuria*



Le spuria sono note come iris non barbate molto robuste, che formano magnifici cespi, i loro rizomi crescono senza soffocarsi reciprocamente e gli steli alti sono molto ricercati dai fiorai.

Crescono lentamente, ma possono espandersi fino a 1,5 m di diametro e di altezza.

Sono tra le ultime a fiorire in primavera (fioriscono infatti dopo le iris barbate alte).

I fiori delle iris spuria assomigliano molto alle iris olandesi, con petali lunghi e sottili e stili sporgenti.

Le moderne iris spuria sono ibridi, che discendono da una sessantina di specie scoperte nella zona temperata, che si estende dall'Europa occidentale ai Balcani, dal Caucaso all'Asia centrale fino alla Cina occidentale. Sono tipiche di prati umidi e paludi, entrano in dormienza nella tarda estate ed in inverno, anche se alcuni ibridi conservano le foglie in estate e riposano solo in inverno.

Per crescere bene le iris spuria richiedono pieno sole, un ottimo drenaggio e terreno ricco, neutro o leggermente alcalino.

Per garantire la loro resa ottimale è necessaria la concimazione annuale con letame ben maturo o un buon concime granulare ben bilanciato.

Benché siano considerate resistenti alla siccità, dovrebbero essere ben innaffiate durante la primavera, ma non durante i mesi estivi (nei luoghi con estati molto umide, la fioritura si riduce moltissimo).

Le iris spuria vengono generalmente messe a dimora in autunno, passato il caldo estivo, ma abbastanza presto da permettere loro di far crescere nuove radici prima della fine della stagione vegetativa. I rizomi dovrebbero essere



piantati ad una profondità di 3-5 cm, in base al terreno. Quando li mettete a dimora distanziateli considerevolmente e tenete conto del fatto, che non amano essere disturbati.

Nelle zone con inverni molto freddi è bene proteggere le iris spuria appena piantate con foglie, paglia o aghi di pino (che dovrete rimuovere in primavera alla ripresa vegetativa).

Tagliate le foglie secche e gli steli sfioriti all'altezza del rizoma.

Come le iris barbate, sono soggette al marciume del rizoma ed il trattamento è identico. Per fortuna le iris spuria sono poco soggette ad eterosporiosi e ruggine, ma, se dovessero esserne affette, il trattamento sarà uguale a quello per le iris barbate.

Poiché le iris spuria secernono il nettare alla base del tubo del perianzio, formiche ed afidi potrebbero esserne attratti. Per i possibili rimedi vedere quanto descritto per le iris barbate.

3.10.3. *Iris siberiane*



Le iris siberiane sono ben note per essere perenni di grande impatto in qualsiasi giardino. Le foglie sono simili a fili d'erba, la fioritura si protrae nel tempo ed i fiori possono essere utilizzati nelle composizioni.

Crescono in moltissime condizioni climatiche.

Le più coltivate sono quelle del gruppo a 28 cromosomi e le tetraploidi da esse derivanti e sono estremamente resistenti al freddo, che è loro necessario per la dormienza invernale.

Questa loro caratteristica le rende di difficile coltivazione in alcune aree meridionali.

Le varietà a 40 cromosomi, invece, richiedono un livello di umidità più costante e, in genere, tollerano meno gli eccessi di caldo e di freddo.

Le iris siberiane danno il meglio di sé, se coltivate in pieno sole, ma tollerano anche qualche ora d'ombra. La fioritura sarà direttamente proporzionale al sole ricevuto.

Tutte le iris non barbate gradiscono terreno ricco di sostanza organica. Se il terreno fosse argilloso, addizionalo di sostanza organica per renderlo più sciolto. Se il terreno, invece, fosse sabbioso, l'aggiunta di sostanza organica (letame ben maturo, paglia, fieno, compost, o torba) aiuterà a trattenere l'umidità ed i nutrienti.

Il terreno ideale sarà leggermente acido (pH 5,2-6,4). Se fosse troppo elevato, addizionate solfato ferroso, solfato di alluminio o zolfo agricolo.

I periodi ideali per trapiantare le iris siberiane sono all'inizio della primavera alla ripresa vegetativa (per le zone con inverni molto freddi), oppure all'ini-



zio dell'autunno (per le zone molto calde). Nelle zone con estati non calde ed asciutte, è possibile trapiantare anche alla fine della fioritura.

Quando i rizomi si trovano all'esterno del terreno, le radici devono essere mantenute umide (per conservarle è anche possibile immergerle in acqua sufficiente a coprire le radici).

I rizomi appena trapiantati dovranno essere mantenuti irrigati uno o due volte alla settimana fino al completo assestamento.

Spesso le foglie dei rizomi appena trapiantati diventano marroni, ma ciò non sembra disturbare la pianta che, nel giro di poco tempo, metterà nuove foglie verdi.

L'ideale è piantare i rizomi durante la frescura serale. Se il clima fosse molto caldo, ombreggiate le nuove piante.

Concimare pochissimo e per nulla i rizomi al momento della messa a dimora (più tardi vengono piantati, meno concimazione sarà necessaria). Sono

piante molto “golose” e si consiglia di concimarle con un fertilizzante 10-10-10 all’inizio della primavera e subito dopo la fioritura.

Se le piante fossero un po’ stentate, potrà essere utile concimarle con un fertilizzante fogliare.

Dopo la piantagione, pacciamare con 3-8 cm di paglia d’avena, aghi di pino, segatura o trucioli di legno. La pacciamatura trattiene l’umidità ed impedisce la crescita delle infestanti.

Evitate di concimare con torba o sfalci d’erba, poiché si compattano e diventano impermeabili all’acqua.

Una delle principali ragioni di insuccesso nella coltivazione delle iris siberiane e l’assenza di pacciamatura.

Le iris siberiane possono anche essere coltivate in vaso, anzi la coltivazione in vaso è consigliata per far stabilizzare le iris provenienti da aree climatiche diverse dalle nostre.

Utilizzate terriccio universale misto al terriccio, nel quale verranno poi piantate in giardino.

I vasi potranno poi essere immersi in 2-5 cm d’acqua, finché la pianta non si stabilizza (1 o 2 mesi). Per evitare che si formino radici lunghe e delicate e affinché la pianta non si abitui troppo all’umidità, è consigliabile togliere i vasi dall’acqua un giorno alla settimana e lasciar asciugare leggermente il terriccio.

Tagliate gli steli sfioriti a livello del rizoma. Il fogliame autunnale giallo-marrone può essere tagliato via dopo una forte gelata oppure alla ripresa vegetativa primaverile.

È anche consigliabile togliere le foglie vecchie, che costituiscono una pacciamatura naturale per la pianta nelle aree molto fredde, ma possono anche fornire rifugio ai roditori, che potrebbero divorare i rizomi ed i nuovi getti.

Le iris siberiane dovrebbero essere divise ogni 3-5 anni, o quando il centro del cespo inizia a morire e la fioritura a diminuire. Tenete i rizomi più belli e scartate il centro del cespo. Tagliate le foglie ad una lunghezza di 20-25 cm.

3.10.4. *Iris giapponesi (iris ensata)*



Se ben coltivate, le ensata producono fiori da 16-20 centimetri di diametro su steli alti più di un metro.

Fioriscono circa un mese dopo le iris barbate alte.

Crescono al meglio in terreni, che devono essere mantenuti da umidi a bagnati per tutto l'anno, leggermente acidi (pH 5,0-6,5) e ricchi di sostanza organica, che aiuta a trattenere l'acqua, areare il terreno ed apportare nutrienti.

La torba abbassa il pH ma apporta sostanze nutritive, mentre letame e/o compost sono l'ideale da entrambi i punti di vista.

Attenzione all'uso di calce o farina d'ossa, che sono deleteri per le iris giapponesi.

Per una buona fioritura sono necessarie almeno 6 ore di pieno sole.

La coltivazione influenza moltissimo le iris giapponesi, migliorandone altezza, ramificazione, dimensione dei fiori e quantità e qualità dei fiori.

Il fattore più importante riguarda il pH e/o il contenuto di sali minerali dell'acqua. Acqua con un pH elevato causerà il graduale ingiallimento delle foglie; vi si potrà porre rimedio aggiungendo solfato ferroso o zolfo agricolo.

Poca acqua darà fiori in miniatura, mentre abbondante acqua e letame potranno produrre steli fioriferi alti fino a un metro e mezzo.

Indicativamente saranno necessari 3-5 centimetri d'acqua alla settimana ed i più esigenti saranno i cespi più vecchi, con apparato radicale molto fitto, mentre alle nuove divisioni ne basterà meno.

Le ensata, però, non sono iris acquatiche. Non dovrebbero essere piantate in punti dove l'acqua vi gela sopra in inverno. L'ideale è posizionarle di fianco a ruscelli o stagni, dove le radici possano raggiungere il suolo umido ed i



nutrienti trasportati dalle correnti.

Si consiglia l'uso di un concime chimico con un contenuto di azoto leggermente più elevato (una valida alternativa è il letame compostato) in primavera e subito dopo la fioritura, quando vi è l'accrescimento dei ventagli e dei nuovi rizomi e si sviluppano nuove radici.

Contemporaneamente sarà anche utile pacciamare le piante ed irrigarle. Il concime liquido è adatto, ma ha una durata di sole 2-3 settimane.

Per le nuove piantagioni è bene preparare il terreno in anticipo incorporando compost o letame maturo.

Non usate fertilizzante chimico, finché le radici non si saranno ben stabilizzate (4-6 settimane), oppure preparate le aiuole 2 mesi prima della piantagione o in autunno per la piantagione in primavera.

Non lasciate mai asciugare le piante dopo la concimazione, perché le radici potrebbero esserne bruciate.

Le radici crescono ogni anno sopra quelle vecchie e, quando saranno visibili, sarà ora di dividere i cespi (ogni 3-4 anni circa). Il massimo della fioritura si otterrà il 2° ed il 3° anno.

Distanziatele di 30-45 cm, oppure di 45-60 cm, se non volete dividerle ogni 3 anni e piantatele ad una profondità di 5-8 cm.

È consigliabile non piantare le iris giapponesi nello stesso terreno, dove sono state coltivate per tre o più anni.

È possibile dividere e ripiantare le ensata in qualsiasi momento dell'anno, posto che riusciate a tenerle umide per un anno intero e le temperature non superino i 32 gradi per almeno un mese dopo il trapianto.

La primavera e subito dopo la fioritura sono i mesi ideali per i climi più freddi, mentre nelle regioni più calde e/o più secche sarebbe consigliabile trapiantare in autunno.

Per preparare i rizomi per il trapianto, tagliate metà o tre quarti delle foglie (a meno che non effettuiate la divisione in primavera) e separate i cespi seguendo la naturale divisione dei rizomi di 4-6 ventagli.

Tagliate le radici ad una lunghezza di 15-20 cm, in modo che siano gestibili.

Durante la divisione, non lasciate asciugare le radici: è consigliabile immergere le piante pronte per il trapianto in un secchio d'acqua per un paio d'ore; potete anche conservarle in questo modo per alcuni giorni, se l'aiuola non fosse ancora pronta.

Per tempi più prolungati, è consigliabile invasare le piante, in modo che le radici possano iniziare a svilupparsi.

In inverno, quando le foglie diventeranno gialle o marroni, tagliatele con un coltello seghettato 5-8 cm sopra la pacciamatura, al fine di evitare che i roditori possano annidarvisi e rosicchiare i rizomi.

Bruciate le foglie rimosse per distruggere eventuali malattie.

3.10.5. *Iris louisiana*



Le louisiana sono perfette per la coltivazione in acqua e in zone paludose, ma si adattano alla maggior parte delle condizioni colturali.

Sarà ideale una posizione in pieno sole, a meno che non viviate in una zona con estati lunghe, calde e secche.

In tal caso, sarà preferibile un po' d'ombra al pomeriggio.

Depressioni del terreno, dove l'acqua si raccoglie dopo le piogge, costituiranno una delle condizioni ideali.

La credenza, che le louisiana crescano bene in terreni acidi, si è dimostrata infondata. Un terreno con pH da 6,0 a 7,5, ricco di sostanza organica sarà perfetto. Per ridurre il pH si potranno utilizzare (ad intervalli regolari) composti a base di zolfo o acidificanti come il solfato di alluminio. Se il pH, invece, fosse inferiore a 6,0, aggiungete calce per aumentarlo.

Idealmente le aiuole delle iris louisiana non dovrebbero mai asciugarsi, ma neanche essere inzuppate.

Le louisiana soffrono particolarmente l'asciutto durante i freddi intensi e se ne dovrebbe evitare la dormienza estiva, irrigandole regolarmente durante i mesi caldi. Poiché l'apparato radicale è molto esteso, sono da preferirsi irrigazioni a fondo meno frequenti, piuttosto che irrigazioni superficiali ripetute. L'irrigazione a fondo, inoltre, stimola le piante a produrre radici profonde, che le rendono meno suscettibili a periodi di siccità improvvisi o repentini cambi di temperatura.

L'unica eccezione è costituita dalle nuove piantagioni: finché non sono state prodotte le nuove radici e le piante non si sono assestate, è bene irrigare abbondantemente e frequentemente.

La pacciamatura è il metodo migliore per tenere il terreno uniformemente umido fino in superficie ed, inoltre, protegge i rizomi, che tendono a crescere a livello del terreno, dal surriscaldamento, che è una delle cause di



scarsa fioritura nelle iris lousiana o, talvolta, perfino di perdita della pianta.

Gli aghi di pino sono la pacciamatura ideale, ma sono adatti anche stocchi di grano e di riso trinciati, foglie trinciate, corteccia di pino trinciata e sfalci d'erba accuratamente asciugati. Nei climi più freddi serve anche a proteggere le piante dalla neve invernale.

Il momento ideale per la piantagione ed il trapianto è l'autunno, almeno 3-4 settimane prima delle prime gelate. È anche possibile trapiantare immediatamente dopo la fioritura.

Le piante in vaso possono essere messe a dimora in qualsiasi periodo dell'anno, a parte i freddi mesi invernali.

Compattate bene la terra intorno alle radici, in modo che l'assestamento avvenga rapidamente. È bene irrigare aggiungendo un concime per radici.

Si consiglia di distanziare le varietà diverse di almeno 60 cm. Si sa che le louisiana producono molte nuove piante per ogni rizoma, quindi date loro spazio per crescere.

Piantate i rizomi ad una profondità massima di 2,5 cm. Se li piantate nell'acqua, assicuratevi di fissarli bene al terreno.

Dovrebbero esserci tante foglie sopra l'acqua come sotto, altrimenti il rizoma non potrà respirare.

I cespi dovrebbero essere divisi ogni 2 o 3 anni.

Iniziate tagliando le foglie a metà, poi smuovete il terreno tutto intorno al cespo prima di cercare di dividerlo.

I rizomi tenderanno a rompersi nel punto di attacco alla pianta madre e potranno poi essere tagliati con un coltello, ma prestate attenzione a non romperli in altri punti.

Staccati i nuovi rizomi dalla pianta madre, poneteli in un secchio d'acqua poco profondo almeno per tutta la notte.

Possono anche essere lasciati per molti mesi in acqua aggiungendo un po' di fertilizzante idrosolubile.

È importante che i rizomi non siano completamente sommersi (lasciate abbastanza foglie fuori dall'acqua per permettere alla pianta di respirare).

Le iris louisiana sono molto "golose" e richiedono concimazioni molto più pesanti e frequenti dalla maggior parte degli altri tipi di iris.

Le concimazioni primaverili dovrebbero avvenire 4-6 settimane prima della comparsa degli steli florali con fertilizzanti bilanciati idrosolubili con buon contenuto di azoto.

Quando vengono emessi gli steli florali, interrompete la concimazione.

La concimazione autunnale dovrebbe prevedere contenuti minori di azoto e maggiori di fosfato e dovrebbe essere sospesa 3-4 settimane prima delle gelate.

Le nuove piantagioni dovrebbero essere concimate leggermente una volta prima dell'inverno con concimi a basso contenuto di azoto, fosforo e potassio, ma solo dopo aver osservato una crescita consistente.

3.10.6. *Iris specie e ibridi di specie*



Poiché vi sono iris specie originarie, in pratica, di qualsiasi tipo di ambiente nell'emisfero boreale, vi sarà sicuramente un'iris adatta alle condizioni climatiche del vostro giardino.

La maggior parte delle iris amano il sole, quindi l'ombra sembrerebbe un problema, ma non è così: l'iris cristata cresce in piena ombra nei boschi e molte altre specie amano l'ombra o la mezz'ombra.

Specie come l'iris confusa e l'iris japonica crescono benissimo a mezz'ombra, mentre l'iris graminea, la foetidissima e la fulva crescono all'ombra, ma con un'adeguata umidità del terreno rendono meglio al sole.

Altro luogo comune è che le iris amano il suolo ben drenato, ma ve ne sono alcune che amano ricevere tanta acqua in primavera, come molte specie di spuria, le iris giapponesi ed alcune altre non barbate.

Altre, invece, tollerano il terreno bagnato o umido per tutta la stagione vegetativa, come le iris louisiana, mentre altre ancora richiedono acqua tutto l'anno, come l'iris virginica, laevigata, e pseudacorus e vengono spesso vendute come piante palustri.

Poiché la maggior parte delle iris specie sono essenzialmente fiori selvatici, molte di esse possono essere riprodotte da seme con buoni risultati.





Ovviamente, proprio perché il seme proviene da una cultivar selezionata, non è detto che i figli avranno le stesse caratteristiche dei genitori.

Spesso da questi semi nascono cultivar, che sono migliori di quelle in circolazione.

Poiché gli incroci interspecifici interessano più di una specie, il modo migliore per prevederne le necessità colturali è tener conto dei fabbisogni dei genitori.

Spesso gli incroci presentano una tolleranza colturale più estesa, poiché non solo sono adattabili alle condizioni ideali per i genitori, ma possono prosperare anche in quelle intermedie.

Capitolo 4

Ibridazione



4.1. Tecnica di ibridazione

Incrociare due iris senza aver mai visto come fare sembra facile, ma non è così. C'è chi ha cercato di sfregare insieme le due barbe, chi - come me - ha sfregato l'antera di un'iris su quella di un'altra e così via.



Per fortuna oggi sono disponibili in rete molti filmati su come fare, quindi il processo risulta semplificato.

Uno che spiega molto chiaramente il procedimento è quello di Davide Dalla Libera, un noto ibridatore italiano, che ha già vinto numerosi premi.

Potrete visualizzarlo cliccando su questo [link](#).

Nella fotografia vediamo la sua iris barbata alta 'Across the Storm' registrata nel 2015) e arrivata 10° nel 2020 al Concorso di Firenze.

Spieghiamo, comunque, come funziona:

Innanzitutto è necessario individuare l'iris donatrice. È bene sceglierla tra fiori non appena aperti, così il polline è più "cotonoso".

Poi prelevate con un paio di pinzette l'antera dell'iris, che intendete usare come padre (in inglese "pollen parent", vale a dire "genitore di polline").

Potete riporre il polline (staccandolo dalle antere, che altrimenti ammuffirebbero e trasmetterebbero umidità riducendone la durata) in vasetti di vetro senza coperchio chiusi con un pezzo di tessuto non tessuto o in contenitori di plastica ermetici (aggiungendo un sacchettino di silica gel, affinché assorba l'umidità).

Il polline deve assolutamente rimanere asciutto fino al momento dell'uso), etichettare il vasetto con il nome dell'iris e conservarlo per circa 6 settimane in frigorifero.

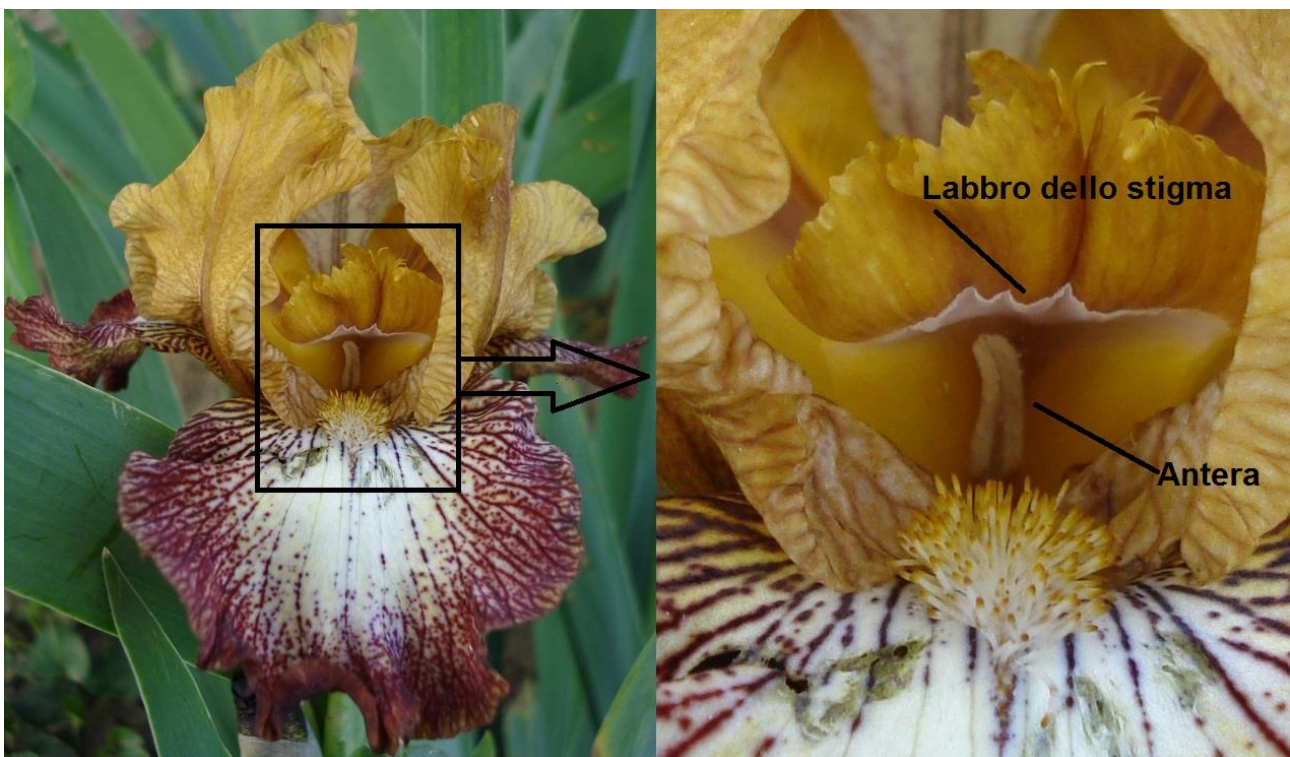
Se, invece, desiderate conservare il polline fuori dal frigorifero, lo si potrà riporre in una stanza fresca e asciutta e, in questo caso, la sua durata sarà di 3 settimane circa.

Se, al contrario, conservate il polline senza staccarlo dalle antere, la sua durata sarà di 10-15 giorni al massimo.

Se decideste di raccogliere il polline di un'altra iris, è consigliabile sterilizzare le pinzette in una vaschetta contenente dell'alcool, al fine di non mischiare il polline delle due varietà (pensate che è sufficiente un granello di polline per fecondare un'iris!!!).

Successivamente si deve individuare la madre (in inglese "pod parent", vale a dire "genitore di capsula"). Questa dovrebbe essere ibridata non appena asciugata dalla rugiada notturna (verso le 11/12 del mattino) e non dovrebbe essere sbocciata da più di 2 giorni, perché poi il labbro inizia ad asciugarsi.

Rimuovere le tre antere per evitare autofecondazioni (anche se alcuni ibridatori non lo ritengono necessario) e prelevare con le pinzette una delle antere del padre dal vasetto (previa nuova sterilizzazione delle pinzette nell'alcool) e sfregarlo su tutte e tre i labbri dello stigma (oppure intingere un pennellino nel barattolo con il polline, come si vede nel filmato e passarlo sui labbri stigmatici).



Compiuta questa operazione, è consigliabile strappare via o rompere piegandole verso il basso le ali dell'iris ricevente, affinché gli insetti non possano più posarsi su di esse e rischiare di compromettere la nostra ibridazione "contaminando" il labbro stigmatico con il polline di un'altra iris.

Se possibile, sarebbe meglio effettuare una sola ibridazione per stelo florale, in modo che la pianta non si "stressi" troppo. Ovviamente, in mancanza, di più steli florali, sarà possibile ibridare anche più fiori dello stesso stelo, ma la crescita delle capsule potrebbe esserne compromessa.

Alcuni staccano anche le spate, che avvolgevano il bocciolo e che, ora, si trovano alla base del fiore, mentre altri si limitano ad aprirle, affinché gli afidi, che potrebbero annidarvisi, o l'acqua che potrebbe ristagnarvi non causino il marciume del gambo della capsula ed il suo conseguente distacco o marciume. È anche consigliabile rimuovere le foglie dello stelo florale per lo stesso motivo.

Finita questa operazione è molto importante picchettare lo stelo.



Sembra ovvio, ma è necessario che il “padre” abbia polline e che la “madre” sia fertile. Non è così scontato come potrebbe sembrare.

Alcune iris sono “sterili” e non producono polline, oppure non sono ricettive e non produrranno capsule o semi (in questo caso si formerà la capsula, ma questa sarà vuota).

Capire, se il padre ha polline è facile, questo assomiglia ad una polverina bianca ed è più facile trovarlo, se non piove ed il clima non è umido.

Le ore più consigliate per il prelievo del polline sono le ore più calde della giornata. Per la fecondazione della madre, invece, sono da preferirsi le prime ore della giornata (non appena il fiore è asciugato dalla rugiada notturna), durante le quali il labbro dello stilo è più ricettivo.

I fiori appena aperti (o non ancora aperti del tutto) sono da preferirsi, perché il fiore nasce “femmina” (il labbro dello stilo è appiccicoso e molto ricettivo) poi, con il passare dei giorni, il fiore diventa “maschio” (le antere iniziano a rilasciare il polline ed i labbri diventano mano a mano sempre meno ricettivi).

Esiste, tuttavia, un periodo in cui il fiore è attivo in entrambi i sensi). Un fiore appena aperto, inoltre, presenta il vantaggio che ci siano pochissime probabilità, che sia stato fecondato da un insetto di passaggio.



Un ottimo metodo per riconoscere, se sia il momento giusto per effettuare un’impollinazione è osservare gli insetti.

La natura ha impiegato milioni di anni per perfezionare questo sistema, quindi saranno proprio gli impollinatori naturali ad indicarci il momento giusto per prelevare il

polline e trasferirlo ad un’altra iris: loro sanno “riconoscere” l’esatta temperatura, la giusta umidità e molti altri fattori che, probabilmente, a noi ancora sfuggono.

Osserviamo dunque i due principali impollinatori delle iris: l’ape legnaiola ed i bombi.



Ad ogni modo i grandi ibridatori ci hanno rivelato alcuni dei loro segreti: se il tempo è umido è inutile ibridare, si perde solo tempo.

Se dovesse piovere di notte e il giorno dopo facesse bello, è consigliabile comunque non ibridare alla sera, ma aspettare il giorno successivo.

Pare anche che, affinché un'ibridazione abbia successo, non dovrebbe piovere prima di 2 ore e mezzo dopo aver effettuato l'operazione.

Un altro buon consiglio, che ci arriva dall'Australia e che ha dato buoni risultati anche in Italia è quello di bagnare abbondantemente la pianta, che si intende ibridare, almeno 3-4 ore prima dell'incrocio, ovviamente solo in caso di siccità.

Una volta effettuato l'incrocio è consigliabile applicare un'etichetta alla base del gambo del fiore ricevente (o contrassegnarlo in altro modo).

Se gli incroci effettuati sono numerosi, sarebbe bene assegnare loro un numero e riportarlo su di un quaderno, nel quale vengono indicati anche il "donatore" ed il "ricevente" (vale a dire il padre e la madre) e la data, nella quale è stata effettuata l'ibridazione.



Ricordate che, quando si indica un ibrido, il primo nome è quello della madre seguito da una “X” e poi dal nome del padre.

Un buon metodo per definire la sigla degli incroci potrebbe essere: la cifra dell’anno, seguita da una o più lettere, che indicano l’incrocio, a sua volta seguita da un altro numero (che individua il numero di semenzale). Per esempio: 20A1, per indicare il primo semenzale dell’incrocio A effettuato nel 2020. Ma ognuno potrà liberamente sviluppare il proprio metodo.

Qualcuno si chiederà, perché tenere traccia della genealogia. Non si sa mai ... un giorno, il vostro incrocio potrebbe vincere un premio e sarebbe spiacevole, quando richiesto, dichiarare “genitori sconosciuti”!!!



Nei giorni successivi il fiore appassirà come di consueto, ma non staccatelo. Se avete avuto successo, dopo una settimana noterete che la base del fiore (l’ovario) inizia a gonfiarsi. La capsula crescerà fino alle dimensioni di una noce (o anche più grande) ed i semi giungeranno a maturazione dopo 2-3 mesi. La prima avvisaglia della prossima maturazione dei semi è il cambiamento di colore dei frutti, che vira verso il marrone.

4.2. Raccolta delle capsule, semina e trapianto

Dall’impollinazione alla raccolta trascorrono circa 60-90 giorni. Quando la capsula inizierà a seccare e ad aprirsi, per evitare di perdere i semi, nel caso in cui doveste perdervi il momento giusto, è possibile avvolgere la capsula in un sacchettino di tessuto non tessuto o di garza, anche se questo aumenta il rischio di marciume in caso di periodi molto piovosi.

Un metodo suggerito dal grande ibridatore australiano Blyth e praticabile da chi avesse moltissimi incroci in punti diversi, è tagliare gli steli florali quando le capsule iniziano a cambiare colore e piantarli (picchettandoli) in un unico punto, in modo da tenerli più facilmente d’occhio.

Se la capsula è completamente sviluppata (30 giorni dopo l’impollinazione), i semi in essa presenti continueranno a maturare, se il gambo viene posto nell’acqua o semplicemente appoggiato su di una superficie soleggiata.

Perfino una capsula rotta senza gambo farà crescere i semi, posto che la

rottura avvenga poco prima della maturazione.



Non appena notate segni di apertura della capsula, raccoglietela e ponetela, insieme al cartellino relativo all'incrocio, in un sacchetto di carta o in un bicchiere di carta per evitare lo spandimento e la conseguente perdita dei semi. Tenetela in un posto fresco e asciutto, finché i semi non siano completamente maturi ed asciutti, dopodiché potrete separarli dalla capsula.

I semi maturi e secchi delle iris possono essere conservati per molti anni a temperature leggermente superiori allo zero. Anche a temperatura ambiente i semi asciutti rimarranno utilizzabili per diversi anni.

In natura i semi maturi cadono a terra, vengono coperti da terra umida e vegetazione in decomposizione e, una volta sottoposti al freddo invernale, potrebbero germinare la primavera successiva o perfino anni dopo.

La germinazione dei semi di iris barbate al primo anno varia dal 5% al 90% ed i semi possono restare vitali, ma dormienti anche per 18 anni.

Gli ibridatori tendono a selezionare varietà, che germinano al primo anno, in modo da avere una popolazione sufficiente per valutare l'incrocio effettuato.

Quindi, se vogliamo imitare la natura, l'ideale è seminare in autunno per poi veder nascere le nostre iris in primavera. In genere il primo fiore compare dopo 3 anni dall'ibridazione, ma vi sono tecniche per sveltire questo processo.

Poiché i semi delle iris, per germinare, hanno bisogno di “sentire” il freddo, alcuni ibridatori praticano il “chilling”. Questo processo prevede di tenere i semi in frigorifero per 60 giorni subito dopo la raccolta e poi di seminarli immediatamente, facendo, per così dire, “credere” loro, che sia arrivata la primavera.

Altri metodi per “affrettare” la germinazione sono la semina dei semi ancora

freschi, l'immersione in acqua per "lavar via" gli inibitori della germinazione, oppure l'abrasione o l'incisione del tegumento per esporre l'embrione. Il problema, in caso di germinazione precoce, è che poi dovrete essere pronti a proteggere le piantine dal gelo invernale, altrimenti morirebbero.

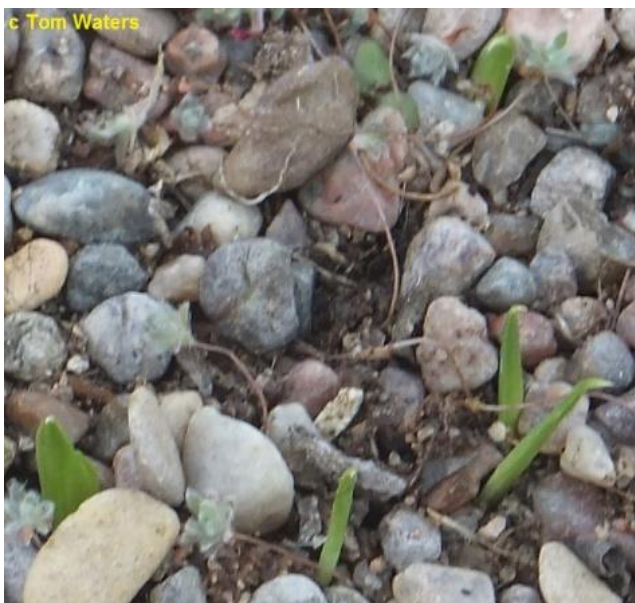
Per guadagnare ulteriore tempo è possibile evitare che le piante entrino in dormienza estiva. L'estivazione può essere evitata bagnando le piante nel periodo più caldo e secco (l'estate appunto).

Questo trattamento permetterà loro di continuare a crescere, invece di "riposarsi" fino all'arrivo delle prime piogge autunnali.

Vi sono due tecniche possibili per la semina: in piena terra o in vaso.

In entrambi i casi coprite i semi con 1 centimetro circa di terra.

Nel caso della semina in vaso è possibile interrare i vasi a livello del terreno, coprendo il terriccio in essi contenuto con della ghiaia per evitare dilavamenti, oppure tenerli in serra fredda.



Le vedrete germinare la primavera successiva, più o meno mentre le altre stanno fiorendo.





Quando le piantine avranno 3 foglie, sarà necessario trapiantarle ed è bene iniziare già a distanziarle, poiché non verranno più spostate fino alla fioritura, che potrà avvenire, come già detto, la primavera successiva o quella dopo ancora.

E qui ha inizio la parte più difficile per qualsiasi ibridatore: la selezione dei propri incroci.

Vedremo nel prossimo capitolo alcuni criteri per portare a termine tale difficile compito.

4.3. Selezione degli ibridi

Io non ho ancora mai ibridato, vuoi per mancanza di tempo, vuoi per mancanza di spazio, vuoi per mancanza di pazienza, ma - a detta di tutti gli ibridatori, che ho avuto modo di conoscere - il momento in cui fioriscono per la prima volta i semenzali incrociati due o tre anni prima è impagabile. Raccontano che, spesso, non resistono alla tentazione di aprire leggermente il tepalo esterno del bocciolo (la futura ala) per “sbirciare” in anteprima il risultato ottenuto.

È anche doveroso premettere, che il primo ibrido è come il primo amore: **NON SI SCORDA MAI**. Potrà essere banale, già visto mille volte, la pianta potrà essere debole, il fiore privo di consistenza, ma sarà sempre e comunque il nostro primo ibrido. Come direbbero i napoletani: “Ogni scarrafone è bell’a mamma soja”.

In questo articolo, però, intendiamo dare qualche indicazione basata sul “[2007 Handbook for Judges and Show Officials](#)” dell’AIS, vale a dire il manuale ufficiale per i giudici americani.

Qualcuno potrebbe obiettare che, per essere bella, un’iris non deve necessariamente vincere un premio internazionale. Verissimo, ma bisogna tener conto del fatto che, per ambire ad un’onorificenza presso qualsiasi concorso

internazionale, la pianta di iris viene giudicata dopo 3 anni dalla messa a dimora e che, se è riuscita a vincere un importante premio, è perché TUTTE le caratteristiche della pianta e NON SOLO il fiore sono ottimali.

Alcune iris, soprattutto le novità, hanno costi proibitivi e sborsare tanti quattrini per trovarsi, poi, con una pianta che non si riproduce a sufficienza, oppure i cui steli cadono con la pioggia, o ancora i cui vessilli sono completamente “spatasciati” il giorno successivo all’apertura, oppure la cui fioritura dura 3 giorni e poi è tutto finito, potrebbe sicuramente far arrabbiare più di un amante delle iris.

Calcolate che, come vedremo in seguito, su 100 punti assegnati, il fiore conta solo per il 25 per cento. 30 punti vanno alle caratteristiche della pianta, 35 a quello dello stelo e 10 alle caratteristiche distintive.

Oggi siamo abituati a vedere le nostre iris sui social oppure su siti Internet e, di solito, troviamo solo la fotografia del fiore.

Pochi siti specificano, se la pianta sia robusta, prolifica, se abbia un buon numero di boccioli lungo lo stelo, se la fioritura sia duratura, se la resistenza alle malattie sia scarsa o ottimale.

La stessa [Iris Encyclopedia](#) dell’AIS descrive in dettaglio le caratteristiche del fiore, ma non fa alcun cenno a quelle della pianta.

Quindi, come già detto, l’unica cosa, che ci permette di valutare, se un’iris sia valida anche sotto tutti gli altri punti di vista, è la vincita di premi importanti (a parte il “sentito dire”, ma questo significa solo che altri hanno già “rischiato” acquistando e coltivando la pianta prima di noi).

Spesso le decisioni dei giudici vengono criticate, perché, secondo i “bene informati”, quella determinata iris è molto più bella di quell’altra.

Vi sono alcune cose di cui tener conto: in Italia, per esempio, il Concorso Internazionale dell’Iris si svolge nel corso di una settimana (non sarebbe pensabile “tenere in ostaggio” i giudici, che spesso arrivano da altre parti del mondo, per un tempo più prolungato).

Ma la stagione delle iris, lo sappiamo tutti, può durare anche 2 mesi. Quindi, se un’iris non è nel pieno della fioritura e del suo splendore durante la settimana del concorso, potrebbe non vincere un premio, che invece le spetterebbe, solo per una questione di “tempistiche”.

Ma veniamo al dunque e cerchiamo di parlare della selezione dei nostri ibridi.

Nei primi capitoli si parla di iris barbate alte, poi l'ultimo capitolo descriverà le differenze di valutazione per le altre classi di iris barbate.

Alla prima fioritura non è possibile valutare in modo ragionevolmente sicuro tutte le caratteristiche dell'iris (fiore, pianta, ramificazione, robustezza, prolificità, ecc.).

Sarà possibile solo effettuare una valutazione di massima (annotando, per esempio, i risultati su di una scheda con il numero di semenzale) e scartare solo le piante, che presentino fiori banali o ramificazioni disastrose.

Al secondo anno verranno poi rivalutate tutte le caratteristiche, confrontandole con quelle dell'anno precedente.

Talvolta, per la scelta definitiva sarà necessaria una terza valutazione l'anno successivo.

4.3.1. Valutazione del fiore

Una caratteristica, che può sembrare talmente ovvia da non essere nemmeno citata nel manuale dei giudici, è il fatto che il fiore deve aprirsi senza problemi. Può sembrare scontato, ma non è così.

Ovviamente, se l'iris non si apre bene, verrà automaticamente scartato dagli ibridatori e non arriverà mai a partecipare ad un concorso.



Spesso, però, le iris molto arruffate oppure le iris “space ager”, soprattutto quelle con flounces molto pronunciati, fanno fatica ad aprirsi: le ali rimangono “incollate” ai vessilli ed il fiore non riuscirà mai a rivolgerle verso il basso.

Ma, ora, vediamo come vengono assegnati dai giudici i 25 punti alle varie caratteristiche del fiore:

Colore (5 punti):

Il colore è quello che attrae il nostro sguardo. I diversi colori del fiore non devono rappresentare una nota stonata. I colori opachi e spenti non riescono ad essere brillanti, delicati e ben definiti. Le iris chiamate “blend” sono difficili da giudicare, perché i colori devono conferire un aspetto acceso e piacevole e non noioso e monotono.

Per amoena, bicolori, bitono e variegata è accettabile qualsiasi tipo di contrasto, purché i colori siano ben armonizzati tra loro.

Il disegno plicata deve essere ben definito sia sulle ali sia sui vessilli e non apparire come una macchia quasi unita, che nasconde il colore di sfondo.

La barba rappresenta un enorme valore aggiunto. In contrasto o in tono non deve comunque mai essere rada: è sempre da preferirsi una barba spessa e folta.

Un nuovo colore è sempre da apprezzare, ma il solo colore non è sufficiente per l’assegnazione di un premio importante.

Spesso le iris sbiadiscono col passare del tempo, ma non devono assumere colorazioni sgradevoli o troppo diverse dal colore del fiore appena aperto. Se il fiore sbiadisce molto entro tre giorni dall’apertura verrà gravemente penalizzato.

Anche le venature alla gola forniscono, di solito, un buon valore aggiunto al nostro fiore, ma, alle volte, non si estendono a sufficienza lungo le ali per essere determinanti, oppure presentano un contrasto di colore sgradevole.

Forma (10 punti);

La forma delle iris si è modificata moltissimo negli ultimi anni ed i cambiamenti sono accettabili, purché vessilli ed ali soddisfacciano ai requisiti minimi necessari a garantire un buon equilibrio del fiore.

Le varietà, che di solito producono una sporgenza della barba (vale a dire, corni, spoon, flounces, ecc.) sono accettabili, benché anticamente questo

fosse considerato un difetto. Oggi queste iris vengono chiamate “Space Agers”.

I vessilli possono essere eretti (sono aperti, rimangono diritti e non si toccano alla sommità) o a cupola (sono chiusi, arrotondati e si toccano o si sovrappongono nella parte superiore. In ogni caso i vessilli devono rimanere nella posizione iniziale anche alcuni giorni dopo la fioritura. L'eccessiva apertura dei vessilli è da considerarsi un difetto molto grave, anche se questa avviene nei giorni successivi alla fioritura.

La nervatura centrale dei vessilli è essenziale, soprattutto se questi sono aperti ed eretti, altrimenti vento e pioggia deformerebbero il fiore, mentre quelli chiusi o sovrapposti presentano una maggiore resistenza agli elementi. I profili dei vessilli di un determinato fiore devono sempre essere identici.

Le ali dovrebbero essere grandi abbastanza in proporzione ai vessilli, ma non troppo grandi da creare uno squilibrio. La loro forma può essere arrotondata, ovale oppure triangolare e viene considerata “pinzata”, quando i lati sembrano schiacciati (si tratta di un difetto, anche se forti ondulazioni possono cercare di nascondere).

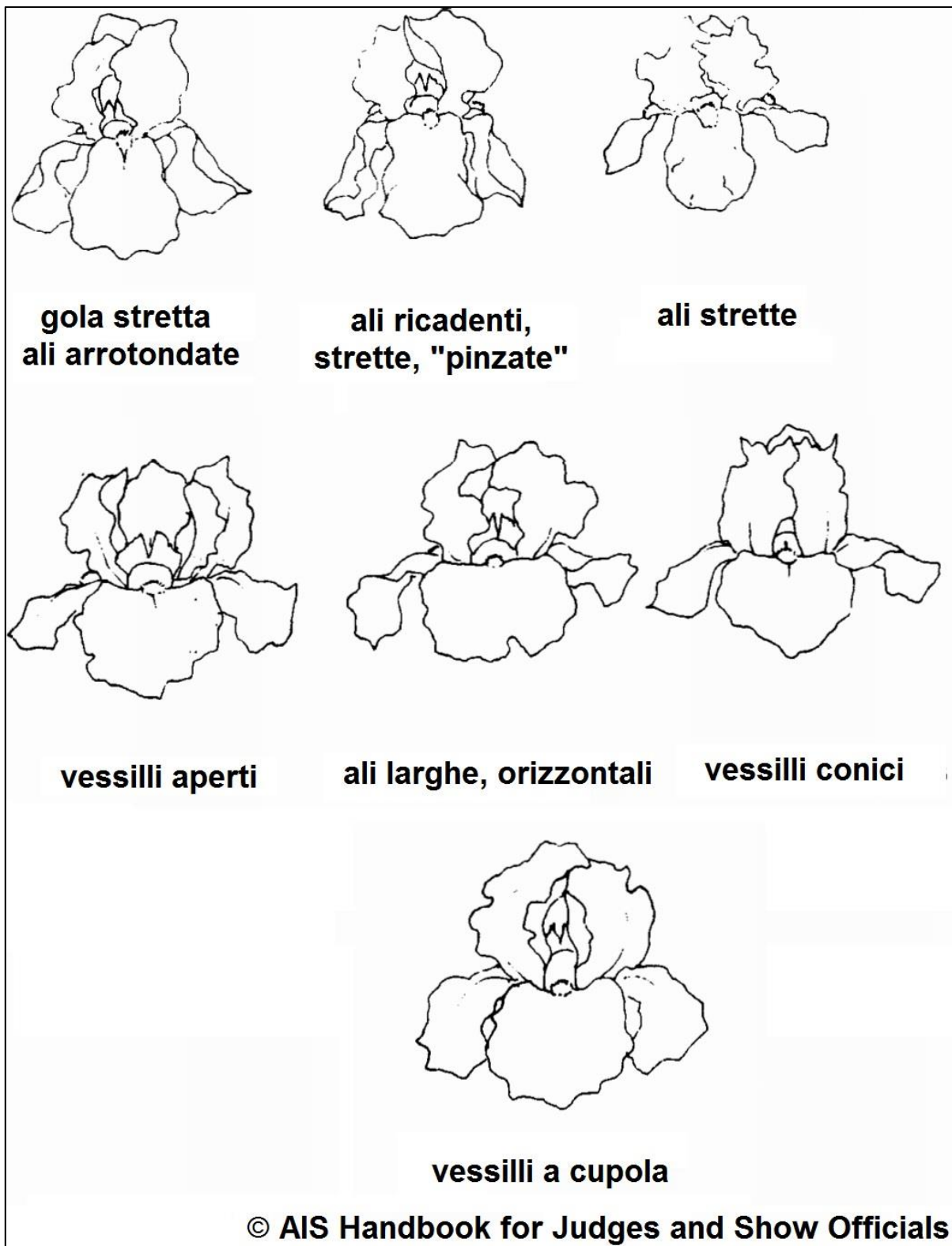
Le ali larghe costituiscono una migliore tavolozza per i colori rispetto a quelle strette e quelle rotonde sono tenute in alta considerazione, ma se la forma si avvicina ad un cerchio perfetto non dovrebbero essere arruffate. Ali strette, rettangolari o malformate non sono accettabili, mentre sono molto apprezzate quelle che si sovrappongono tra loro alla gola.

La posizione delle ali può essere orizzontale, ricadente o arrotondata. Come per i vessilli, una robusta nervatura centrale è importantissima. Le ali orizzontali sono preferibili a quelle eccessivamente ricadenti, soprattutto in relazione all'altezza dello stelo (se questo è molto alto, non sarà facile osservare ed apprezzare le ali dall'alto).

È da considerarsi un grave difetto, se le ali ricadono verticalmente senza alcuna curvatura. Anche la punta delle ali non deve assolutamente ripiegarsi verso il gambo (cosa che non costituisce un difetto per iris arillate ed ibridi di arillate).

La gola è la parte dell'ala, che si collega al resto del fiore e, se stretta, non contribuisce a conferire un aspetto piacevole al fiore.

La forma, la struttura e la posizione dei tepali del fiore e la consistenza determinano la forma dell'iris. Se l'equilibrio, la proporzione, il valore estetico o la piacevolezza venissero negativamente influenzati dalla forma, il fiore non dovrebbe ricevere punti.



Consistenza e durata (10 punti):

La consistenza è la struttura interna del tessuto, che determina per quanto tempo il fiore riesce a mantenere il colore e la simmetria della forma.

I petali poco consistenti non riusciranno a mantenere la propria forma, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, ed il fiore non dovrebbe stracciarsi o rovinarsi dopo un piovasco primaverile. Le iris moderne dovrebbero resistere a qualsiasi variazione climatica, escludendo, ovviamente, quelle estreme.

La consistenza aiuta a conservare il colore. I fiori, che presentano macchie bianche o “bruciature” dovute al sole mancano ovviamente di consistenza e durata. Ad un fiore, che non mantenga la propria forma e la propria saturazione cromatica per almeno tre giorni, non dovrebbe essere assegnato nessuno dei 10 punti disponibili.

4.3.2. Valutazione della pianta

Le caratteristiche della pianta non vengono mai o quasi mai descritte, quando viene presentata una nuova introduzione (o potenziale tale), ma i punti assegnati a tale valutazione sono 30, quindi più di quelli destinati a definire il fiore. Vediamo come vengono distribuiti:

Fogliame (10 punti):

Le piante non vengono neanche prese in considerazione, nel caso in cui le foglie siano flosce, strette o rade (come nella foto a fianco).

Tutte le foglie devono avere una buona consistenza, essere erette ed avere una larghezza sufficiente.

Non dovrebbero presentare macchie fogliari (eterosporiosi) o scolorimenti vistosi, se le varietà adiacenti appaiono sane (questa è una buona caratteristica per valutare la resistenza alle malattie dei nostri ibridi).

Finita la fioritura rimangono solo le foglie per tutta la stagione vegetativa, quindi queste devono essere di qualità eccellente.

Foglie flosce o striminzite comportano la detrazione di tutti e dieci i punti.

Nella foto a fianco, si vede una pianta affetta da eterosporiosi allo stadio iniziale.



Durata/Caratteristiche della pianta (15 punti):



Pianta con 4 nuovi rizomi

La pianta deve essere vigorosa e sana, dovrebbe svilupparsi bene, se le condizioni colturali sono buone, ma non deve essere “viziata” per crescere al meglio.

Ogni rizoma delle barbate alte dovrebbe presentare da 3 a 5 accrescimenti (nuovi rizomi) ogni anno, in caso contrario si perderebbe la maggior parte dei 15 punti.

Le variazioni climatiche estreme possono essere disastrose per alcune varietà: lo sviluppo di una pianta robusta non dovrebbe mai dipendere troppo da esse.

Se soggette alle avversità, alcune iris possono presentare dei problemi. Un buon drenaggio è un requisito indispensabile per la coltivazione delle iris barbate alte.

Confrontando l'ibrido da valutare con le piante circostanti è possibile determinare, se debba essere penalizzato o meno. Una ridotta resistenza alle malattie fa sì, che la varietà non venga neanche presa in considerazione per l'assegnazione di premi.



Pianta con 1 solo accrescimento

Caratteristiche della fioritura (5 punti):

Per essere giudicata positivamente, la varietà dovrebbe rimanere in fiore per più di 2 settimane e tale caratteristica dovrebbe essere giudicata nel corso di 2 stagioni di fioritura.

La pianta dovrebbe produrre una quantità di fiori sufficiente a garantire, che il cespo non risulti rado e dopo la fioritura dovrebbe anche rimanere un numero di accrescimenti sufficiente a far sì, che il cespo non si diradi troppo e a garantire una buona fioritura l'anno successivo

(come nel caso della foto a sinistra).

Il rapporto di steli rispetto al numero di ventagli deve essere del 25% circa: con meno steli la pianta non sarebbe sufficientemente appariscente, mentre, se il rapporto superasse il 75%, i fiori sarebbero troppo ammassati e rimarrebbero poche piante per la fioritura della primavera successiva (come nel caso della foto a destra).

**4.3.3. Valutazione dello stelo**

Un altro elemento per la selezione dei nostri ibridi è il più importante dal punto di vista del punteggio. Incide, infatti, per il 35% nella valutazione dei giudici e dovrebbe farlo anche nelle nostre, quando consideriamo le nostre creazioni. Vediamo quindi, come vengono assegnati i 35 punti destinati alla valutazione dello stelo:

Proporzione (5 punti):

Non esistono regole specifiche per valutare una buona proporzione. Per far risaltare al meglio i fiori grandi, sono necessari steli più alti e più grossi con ramificazione ampia, mentre le varietà con fiori più piccoli risaltano meglio su steli più fini.

Lo stelo deve portare i fiori al di sopra del fogliame, ma non deve “eivarli” ad altezze eccessive.

Robustezza (10 punti):

Che valore ha un fiore di iris, se il suo stelo non è in grado di sostenerlo?

Spesso è difficile valutare la robustezza di uno stelo sulle piante del primo anno, poiché l'apparato radicale potrebbe non essere sufficiente ad ancorare bene la pianta.

Non è previsto che uno stelo debba resistere ad inondazioni, grandine o venti molto forti, ma dovrebbe rimanere perfettamente verticale, a meno che non si verificano condizioni atmosferiche estreme.

Se è necessario picchettare lo stelo, affinché questo rimanga diritto, verranno defalcati tutti e dieci i punti, perché ciò è indice di uno stelo debole.

Ramificazione (5 punti):

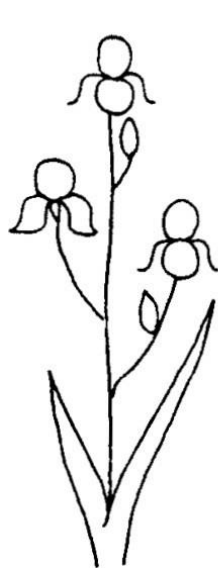
È la ramificazione, che mette in mostra i singoli fiori, distanziandoli in modo che non interferiscano tra loro.

Un'ampia ramificazione a candelabro è molto piacevole su piante di un anno con uno o due steli, ma difficilmente è apprezzabile per le varietà coltivate a cespuglio, poiché crea interferenze tra i fiori di steli adiacenti. La ramificazione a candelabro stretto è generalmente ottimale per il giardino.

Lo stelo deve avere almeno due ramificazioni più il bocciolo terminale, che devono essere distribuite in modo piacevole ed uniforme lungo i due terzi superiori dello stelo stesso. Se ben posizionata, è ideale avere anche un'altra ramificazione lungo lo stelo.

Il rametto con bocciolo singolo che spesso compare appena sotto la brattea del bocciolo terminale non viene considerata una ramificazione ed è molto apprezzata, se i fiori non si sovrappongono.

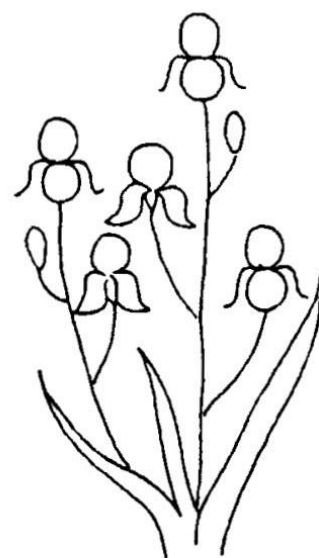
Una cattiva ramificazione può presentarsi in molti modi. Le ramificazioni rivolte verso l'interno possono deformare i fiori, perché questi sono troppo vicini allo stelo. Ramificazioni troppo lunghe possono presentare i fiori alla stessa altezza creando un effetto spiacevole. Talvolta le ramificazioni sono distribuite lungo il terzo superiore dello stelo, facendo sì, che la ramificazione non sia equilibrata, e aumentando le probabilità che lo stelo possa inclinarsi o cadere.



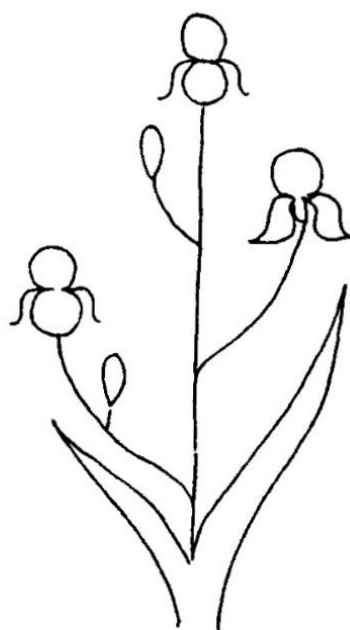
**2 ramificazioni e
rametto laterale**



**ramificazione
troppo alta**



**stelo florale
secondario**



a candelabro larga



corta

© AIS Handbook for Judges and Show Officials

Diversi tipi di ramificazione

Numero di boccioli e sequenza di fioritura (15 punti):

Questa caratteristica è soggetta a valutazioni critiche giustificatamente severe nelle iris barbate alte.

Per ricevere un buon punteggio, una varietà deve rimanere fiorita per più di 2 settimane.

Il numero di boccioli può essere facilmente dedotto dall'osservazione. Se il totale è inferiore a sette, non verranno assegnati punti e la varietà verrà nuovamente valutata la stagione successiva.

La sequenza di fioritura è fondamentale tanto quanto il numero di boccioli. Uno stelo, sul quale si aprano tre o più fiori contemporaneamente, non riuscirà probabilmente mai a soddisfare al requisito minimo di 14 giorni in relazione alla sequenza di fioritura e, in un cespo, i fiori risulteranno sicuramente troppo fitti.

Se la varietà presenta non più di 2 fiori aperti allo stesso tempo, non solo si evita l'affollamento del cespo, ma si estende notevolmente il periodo di fioritura.

Alcune varietà di iris barbate alte producono altri steli florali dopo il primo prolungando notevolmente la sequenza.

Non sono da preferirsi gli steli, che aprono tre o più fiori contemporaneamente, poiché la necessità primaria in un giardino è prolungare la stagione di fioritura.

4.3.4. Valutazione delle caratteristiche distintive

Alle caratteristiche distintive del fiore vengono assegnati 10 punti.

Per meritare un premio, un'iris dovrà avere un fascino individuale ed un carisma personale. Dovrà essere originale e presentare qualità uniche, che attraggano lo sguardo del visitatore.

Per meritare un'onorificenza, un'iris dovrà essere sufficientemente caratteristica, da poter essere riconosciuta in qualsiasi giardino, anche se ne venisse rimossa l'etichetta.

Un'iris potrà ricevere il massimo punteggio per tutte le altre caratteristiche, ma, se non avrà personalità o fascino, avrà poco valore.

Le caratteristiche distintive ricevono solo dieci punti ed una varietà non dovrebbe essere premiata solo per questo, ma l'assegnazione dell'onorificenza dovrebbe sempre basarsi su tutte le caratteristiche: pianta, stelo e fiore.

4.3.5. Differenze nella selezione di ibridi di iris diverse dalle barbate alte

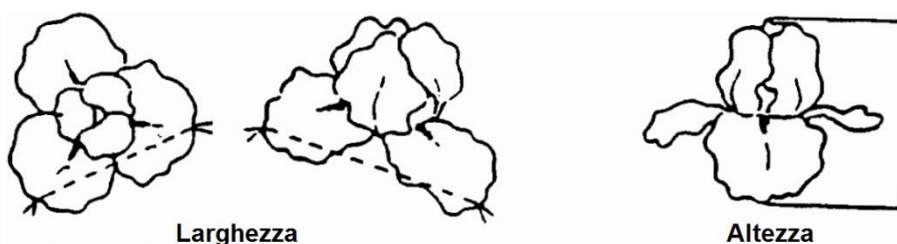
È impensabile che un'iris barbata nana possa avere un minimo di 7 bocci per stelo. È quindi ovvio che vi siano alcune differenze nella selezione degli ibridi, che non verranno classificati tra le barbate alte.

In seguito elenchiamo solo le caratteristiche che si differenziano dalle barbate alte in relazione alla classe di iris presa in considerazione. Quelle che rimangono invariate non vengono citate.

Tutte le immagini sono tratte dal [2007 Handbook for Judges and Show Officials](#) dell'AIS.

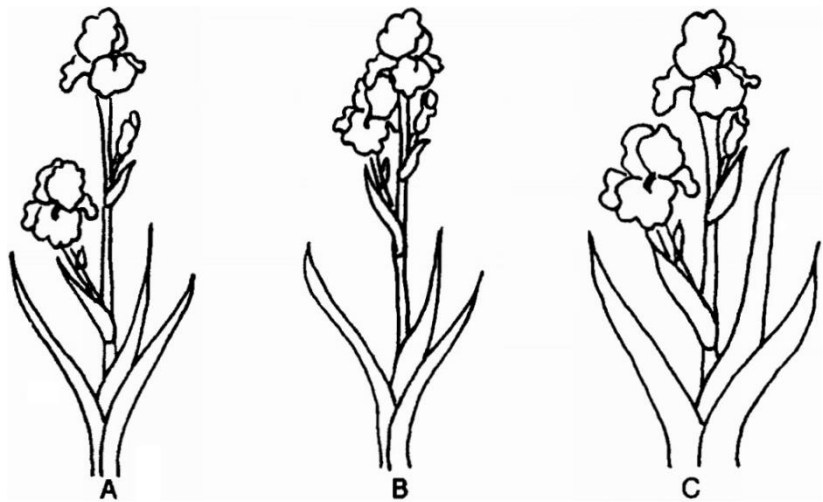
Iris barbate da bordura:

Cambia l'assegnazione del punteggio, anche se la maggior parte dei criteri di valutazione rimangono gli stessi. La proporzione riceve 20 punti, 30 vanno al fiore [suddivisi in 10 per il colore e le caratteristiche del petalo (vellutato, opaco, satinato, cristallino), 10 per la forma e 10 per consistenza e durata], 20 allo stelo (suddivisi in 10 alla proporzione e 10 a ramificazione e bocci), 10 a pianta e foglie e 15 al carattere distintivo. Gli steli sono di solito più sottili di quelli delle barbate alte, ma devono sempre essere robusti ed in grado di sostenere i fiori senza cadere. Il numero minimo di bocci deve essere 5 e la larghezza e l'altezza del fiore sono caratteristiche molto importanti e la loro somma non dovrebbe superare i 22 cm.



Iris barbate mediane:

Anche per questa classe cambia l'assegnazione del punteggio. La proporzione riceve 20 punti, 35 vanno al fiore (suddivisi in 15 per il colore e le caratteristiche del petalo, 10 per la forma e 10 per consistenza e durata), 20 allo stelo (suddivisi come per le bordura), 10 a pianta e foglie e 15 al carattere distintivo. Gli steli sono di solito più sottili di quelli delle barbate alte e delle bordura, ma non vi è un numero minimo di bocci, perché, spesso, sono coinvolte specie diverse nell'ibridazione ed il numero di bocci può andare dai 4-5 ai numerosi bocci delle iris mediane contenenti i geni dell'*Iris aphylla*. Le foglie sono da preferirsi più strette, affinché siano ben proporzionate alle ridotte dimensioni degli steli e dei fiori. Le iris mediane vengono spesso scelte per la loro prolificità, quindi piante poco produttive vengono gravemente penalizzate. La larghezza del fiore dovrebbe variare da 9 a 13 cm (misurata come illustrato per le barbate da bordura). Anche per le iris barbate mediane la ramificazione è un criterio di giudizio importantissimo.

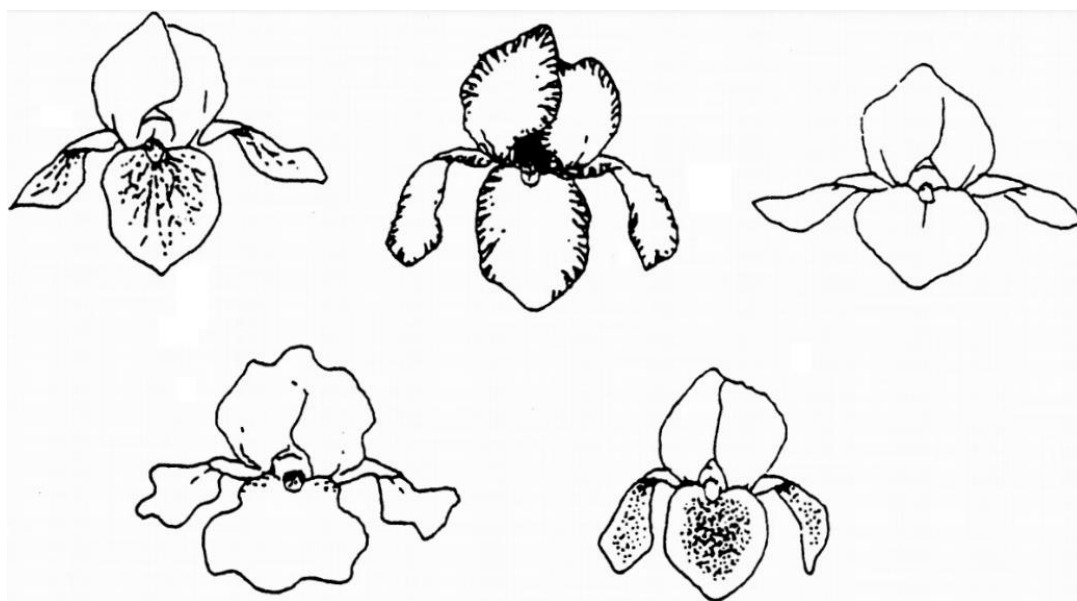


A - Iris barbata mediana ben proporzionata
 B - Ramificazione troppo alta; fiori ammassati
 C - Fiori e foglie troppo grandi; stelo troppo spesso

Iris barbate alte in miniatura

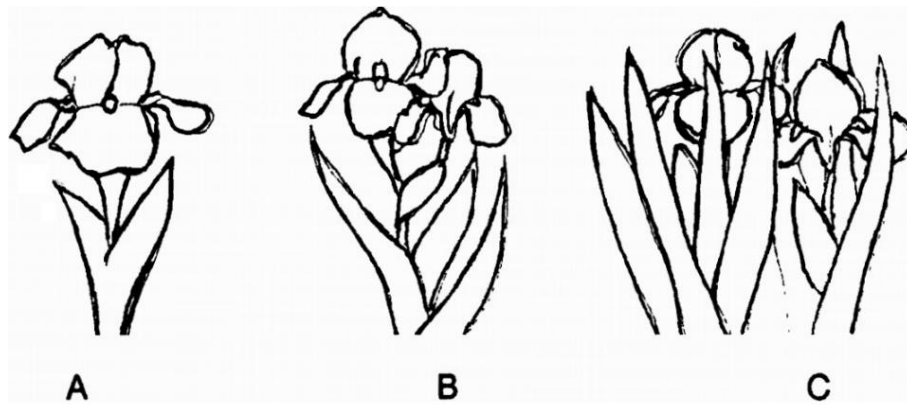
Diversa anche in questo caso l'assegnazione del punteggio. 25 punti vanno alla proporzione, 40 al fiore (20 per colore e caratteristiche del petalo e 10 per forma e consistenza e durata), 15 allo stelo (10 per bocci e ramificazione e 5 per le caratteristiche), 10 alle foglie e 10 al carattere distintivo. La somma di larghezza ed altezza dei fiori non deve superare i 15 cm e gli steli devono essere larghi da 3 a 5 mm misurati subito sotto il fiore terminale ed aumentare gradualmente fino a raggiungere terra con una larghezza di circa 16 mm. Insomma, un'iris barbata alta in miniatura non è semplicemente una barbata alta con i fiori piccoli, tutti criteri di giudizio sono stati definiti per enfatizzarne la maggior delicatezza. Qualsiasi varietà, che non rispetti tali

caratteristiche verrà gravemente penalizzata. Un profumo piacevole è molto importante per le iris barbate alte in miniatura, poiché spesso vengono utilizzate come fiori recisi. Il numero minimo di bocci per stelo è 6 distribuiti su 2 ramificazioni, ma sono da preferirsi 8-9 bocci. Per quanto riguarda il carattere distintivo, le iris barbate alte in miniatura possono presentare molte varianti nella forma del fiore e nel disegno su ali e vessilli.



Iris barbate nane:

Molto indicative sono le prescrizioni per l'assegnazione dei punti (vale molto di più l'esperienza dei giudici in campo). Ad ogni modo, 20 punti vanno alla proporzione, 40 al fiore (15 per colore e caratteristiche del petalo, 15 per la forma, 10 per consistenza e durata), 15 all'abbondanza di fiori (possono anche esservi pochi bocci per stelo, posto che gli steli siano abbondanti e fioriscano in modo sequenziale; la durata di fioritura di un cespo non dovrà essere inferiore a 10 giorni), 10 a fogliame e pianta e 15 al carattere distintivo. I fiori vanno dai 5 ai 10 cm di larghezza con steli ramificati o non ramificati e, di solito con due o più bocci terminali. Le foglie sono generalmente erette e non più alte dello stelo florale. La somma di larghezza + altezza del fiore spazia da 8,6 a 17,2 cm. Molte iris nane fioriscono con i primi steli più corti (al di sotto dei 20 cm), fino ad arrivare agli steli finali, che possono raggiungere i 38 cm. In questo caso l'altezza per la classificazione verrà misurata durante il picco di fioritura del cespo. Anziché essere penalizzato, questo comportamento va premiato, poiché prolunga il periodo di fioritura della varietà.



Tre difetti comuni delle iris barbate nane:

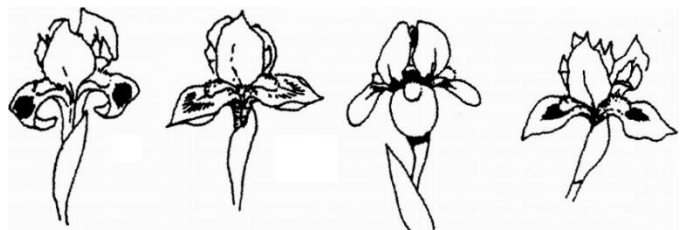
A - Fiori troppo grandi per l'altezza dello stelo

B - Affollamento dei fiori

C - Fiori nascosti dal fogliame (steli troppo corti e/o foglie troppo alte)

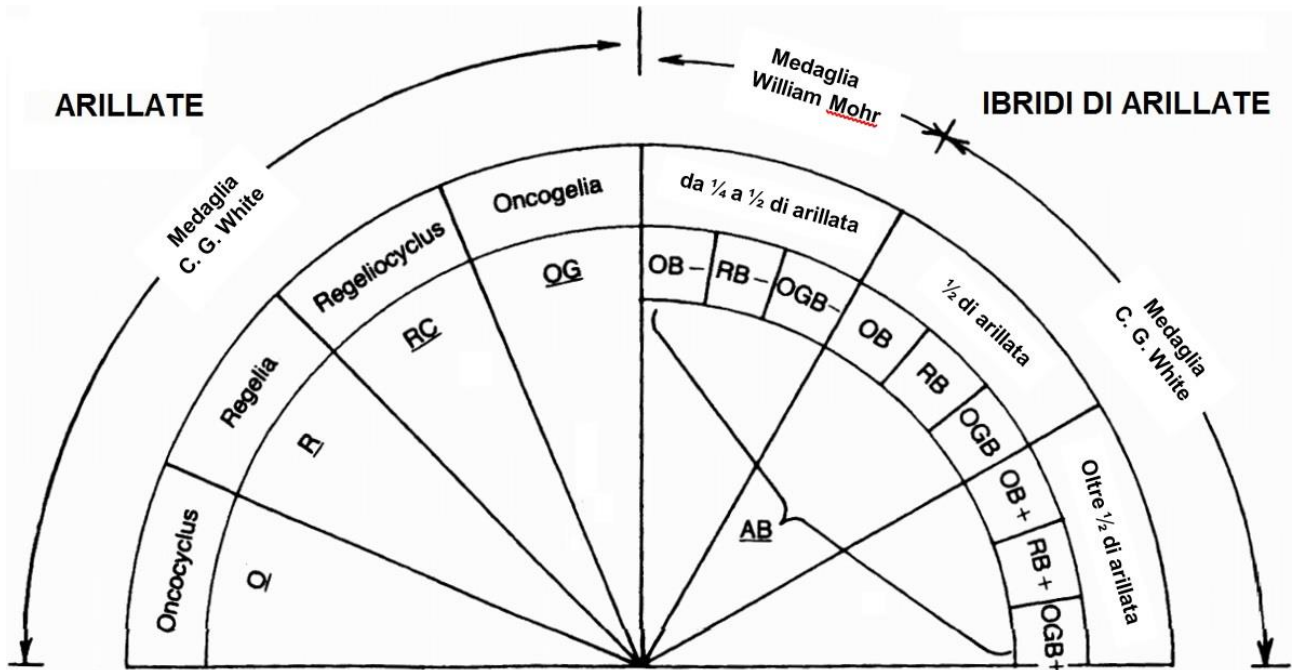
Iris barbate nane in miniatura:

Ancora diversa, anche in questo caso, l'assegnazione del punteggio. 40 punti vanno al fiore (20 per il colore, 15 per la forma, 5 per consistenza e struttura), 30 a pianta e fogliame (foglie e stelo, abbondanza di fioritura e vigore ricevono 10 punti cadauno), 15 per la proporzione generale e 15 punti per il carattere distintivo. Per vigore si intende la prolificità della pianta (alcune nane miniatura devono essere divise tutti gli anni) e la resistenza a diverse condizioni climatiche (le varietà pure di *Iris pumila* e molte nane miniatura non crescono bene in zone con inverni miti e vengono per questo penalizzate). Di solito gli steli non hanno ramificazioni ed i fiori sono larghi da 4 a 7,5 cm. La maggior parte delle nane miniatura hanno fiori più piccoli e delicati con steli proporzionati all'intera pianta. Derivando da specie diverse, le loro altezze sono molto variabili. È accettabile che una di esse superi il limite di 20 cm stabilito per la loro classe, ma non è ammesso registrare tra le iris barbate nane in miniatura un'iris nana a fiori più grandi, che non raggiunga l'altezza prevista per la sua classe (dai 21 ai 40 cm). Anche in questo caso la durata di fioritura dovrebbe raggiungere un minimo di 2 settimane. Molto importante in questa classe, sono le ali orizzontali, poiché - a causa della loro altezza - vengono osservate quasi sempre dall'alto. Come nel caso delle iris barbate alte in miniatura, anche la loro forma ed il loro disegno sono molto variabili.



Diverse forme del fiore delle iris barbate nane in miniatura

Arillate ed ibridi di arillate: Per descrivere i criteri di valutazione di queste due classi sarebbe necessario scrivere un capitolo a parte (o meglio un libro intero). In base alla percentuale di geni di arillate e/o di altre iris barbate, cambia il metro di giudizio. Ci limitiamo, quindi, a pubblicare un'immagine, che spiega come vengono suddivise e a quali premi concorrono le varie classi.



Capitolo 5

Link utili



5.1. Siti internet

Riportiamo qui di seguito i link citati in questa guida e anche qualche altro collegamento, sempre relativo alle iris con una breve descrizione di ognuno di essi.

[2007 Handbook for Judges and Show Officials](#)

È il manuale dell' AIS dedicato ai giudici per la valutazione delle iris partecipanti ai concorsi. Mi sono basata su di esso per scrivere i capitoli relativi alla selezione degli ibridi.

[American Iris Society \(AIS\)](#)

Tradotto letteralmente dal sito ufficiale dell' AIS: “L'obiettivo dell' American Iris Society è organizzare e divulgare la conoscenza del genere Iris, promuovendone la conservazione, l' apprezzamento ed il continuo sviluppo”.

Ma l' AIS è molto più di questo: la maggior parte delle informazioni utilizzate per scrivere questa guida sono tratte proprio dal sito di questa associazione, di cui sono membro da sei mesi e i cui servizi uso da anni per orientarmi nel mondo delle iris.

Elencare tutti i servizi offerti dall' AIS è praticamente impossibile: l' unica soluzione è visitare il sito. La maggior parte di essi è gratuita, ma altri ne vengono offerti con la registrazione (uno di questi è l' accesso a tutti i bollettini trimestrali dal 1920 in poi).

[Aril Society International](#)

L' ASI è un gruppo mondiale di amanti delle iris, che desidera far conoscere le iris arillate e gli ibridi di iris arillate in tutto il mondo in collaborazione con l' American Iris Society.

[Gladiris](#)

Nella pagina a cui vi rimanda il link, potrete trovare alcune iris, ibridate nei paesi dell' Est e non registrate presso l' AIS, con l' indicazione del nome, della classe dell' iris, dell' anno di ibridazione e della relativa genealogia.





[Cultivation of Iris](#)

Da questa pagina dell'Iris Encyclopedia ho tratto la maggior parte delle informazioni relative alle cure colturali dei tipi di iris diversi dalle moderne iris barbate.

[Historic Iris Preservation Society \(HIPS\)](#)

La HIPS è un ente fondato nel 1968, che mira alla conservazione, al ritrovamento ed alla coltivazione delle iris storiche. Sul sito è presente una galleria molto utile per cercare di identificare le nostre iris storiche, nonché molte altre risorse dedicate a queste iris dal fascino indiscutibile.

[Iris Encyclopedia](#)

L'Iris Encyclopedia è un servizio offerto gratuitamente dall'American Iris Society, nel quale vengono registrate (su richiesta dell'ibridatore) tutte le nuove iris create nel mondo.

[La Collina delle Iris](#)

È il sito Internet creato per condividere la mia passione con tutti coloro, che non usano Facebook. Troverete un po' di storia, alcuni articoli, ma soprattutto la galleria di tutte le iris barbate presenti sulla collina. Le fotografie delle iris disponibili per lo scambio potrete trovarle sul sito da inizi giugno a fine settembre.

[Parliamo di iris, iridi e ibridi](#)

Un blog italiano, che vede nomi illustri tra i collaboratori e dal quale ho tratto alcune delle informazioni poi riportate in questa guida.

[Reblooming Iris](#)

La Reblooming Iris Society nasce nel 1967, è una sezione dell'American Iris Society, ed il suo obiettivo è la promozione e lo sviluppo di tutti i tipi di iris, che fioriscono più di una volta all'anno.





[Sapienza Unità Editrice](#)

È il collegamento alla pagina della società editrice, dove potrete scaricare gratuitamente la versione .PDF del libro “Iridaceae presenti in Italia” di Maria Antonietta Colasante.

[Searching Irises](#)

È una pagina del sito “Plant Database” di “The National Gardening Association”, dove è possibile specificare le caratteristiche di un’iris non identificata per tentarne il riconoscimento.

[Società Italiana dell’Iris](#)

È l’ente che gestisce il Giardino dell’Iris di Piazzale Michelangelo a Firenze, che ogni anno ospita il Concorso Internazionale dell’Iris.

In questo sito potrete trovare tutti i vincitori dei concorsi internazionali tenutesi negli anni, nonché molte altre notizie utili sulle iris.

Sono anche disponibili una visita virtuale del giardino, grazie alle fotografie presenti, ed una mappa, che elenca anche le piante messevi a dimora.

[Société Française des Iris et plantes Bulbeuses \(SFIB\)](#)

È un ente francese, che si occupa di far conoscere ad un vasto pubblico le iris, le iridaceae, le hemerocallis e le piante bulbose e di favorirne la diffusione.

Si occupa inoltre della conservazione e diffusione delle varietà antiche e rare e della sensibilizzazione, soprattutto dei giovani, alla protezione del patrimonio orticolo. Il sito è in lingua francese, ma è disponibile in molte altre lingue.

[The Development of Plicata Irises](#)

È una pagina dell’Iris Encyclopedia dell’AIS, che riporta numerosi collegamenti ad articoli, che descrivono come è nato ed il successivo sviluppo del disegno plicata nelle iris.



[World of Irises](#)

È il blog dell' AIS, dove potrete trovare molti articoli interessanti sulle iris e sul loro mondo, ovviamente in lingua inglese. Da questo blog è stato tratto il capitolo 2.4. "[Sfatiamo alcuni miti sulle iris barbate](#)".

5.2. Gruppi Facebook

Qui di seguito troverete alcuni gruppi Facebook, che si occupano delle nostre benamate iris. Cliccando sul link, potrete iscrivervi, se lo desiderate.

[Arilbreds](#): È un gruppo destinato agli amanti delle iris per condividere le proprie esperienze in materia di coltivazione e incrocio di ibridi di iris arilate, nonché le relative fotografie.

[Buy/Swap/Sell irises in Europe](#): Il più grande gruppo europeo per l'acquisto/lo scambio/la vendita e la "contemplazione" delle iris di tutte le classi.

[Dwarf Iris Society \(miniature dwarf bearded\)](#): È un gruppo dedicato a tutti gli amanti delle iris, ma focalizzato sulle iris barbate nane in miniatura (MDB).

[HIPS Iris ID Help](#): è un gruppo molto utile legato alla HIPS, che cerca di aiutare le persone ad identificare le proprie iris senza nome.

[Historical bearded irises](#): Questo gruppo è totalmente dedicato alla condivisione di fotografie ed alle richieste di identificazione di iris storiche.

[Iris Addicts Anonymous](#): Un altro gruppo molto grande dedicato agli amanti delle iris.

[Iris Hybridizing](#): Un gruppo dedicato esclusivamente all'ibridazione delle iris di ogni classe. Serve agli ibridatori per scambiarsi opinioni ed ai neofiti per imparare molte nozioni sugli incroci e sui possibili risultati.





[Iris IT Italia \(foto-vendo-scambio-cerco\):](#)

È un gruppo italiano creato per lo scambio o la vendita di iris barbate tra amatori, ma - soprattutto - per pubblicare le fotografie delle meravigliose iris sbocciate nei nostri giardini per condividerle con altri fanatici come noi. Il gruppo è collegato alla pagina Facebook “La Collina delle Iris”.

[Iris l'oro blu di Firenze:](#) È un gruppo che si occupa principalmente di informare sulla coltivazione e sulla lavorazione delle iris pallida.

[Iris Lovers:](#) Il più grande gruppo Facebook dedicato alle iris, che comprende i maggiori esperti mondiali e dal quale è possibile imparare moltissime nozioni sul mondo di questi fiori magnifici.

[IRIS MAGIA ITALIA for iris lovers:](#) Il gruppo italiano più grande per scambiare, vendere, ma soprattutto ammirare le iris di tutte le classi.

[Irises and daylilies in the Balkans:](#) Un gruppo dell'est europeo che, oltre alle iris, ci permette di ammirare anche le hemerocallis.

[IRISES IN EUROPE:](#) Un gruppo europeo, ma in realtà mondiale, perché Facebook non conosce confini, per la condivisione delle fotografie delle nostre benamate.

[Novelty Iris Society:](#) Questo gruppo è dedicato esclusivamente alle “iris novità”, una nuova sezione dell’American Iris Society, che comprende tutte le iris, che esibiscono caratteristiche diverse dall’usuale. Ne fanno parte, per esempio, le iris con foglie variegata, dorate o viola, con fiori giganti, increspata, merlettata, piatti, mazzati, con barbe provviste di corno, “spoon” o “flounce”. Potete leggerne una descrizione in [questa pagina](#) dell’Iris Encyclopedia.





[NZ Iris Society](#): Questo gruppo neozelandese è dedicato agli amanti delle iris e per noi, dell'emisfero boreale, è una buona occasione per vedere fotografie delle iris in fiore durante il periodo invernale.

[San Giorgio di Perlena "il paese dell'iris"](#): Questo gruppo è stato creato da Nicola Luigi Michelin, che ha ideato e realizzato con enorme fatica il "paese dell'iris" nel vicentino. È collegato al gruppo "IRIS MAGIA ITALIA for iris lovers".

5.3. Pagine Facebook

[La Collina delle Iris](#): È la mia pagina Facebook creata per condividere le fotografie tutte le iris acquistate, scambiate o fiorite sulla mia collina. Da giugno in poi, inoltre, saranno disponibili le fotografie delle iris, che verranno divise nell'anno e di cui saranno disponibili rizomi per lo scambio o la vendita occasionale.

[Giardino dell'Iris](#): È la pagina Facebook della Società Italiana dell'Iris.



di

[Historic Iris Preservation Society](#): È la pagina Facebook della HIPS.

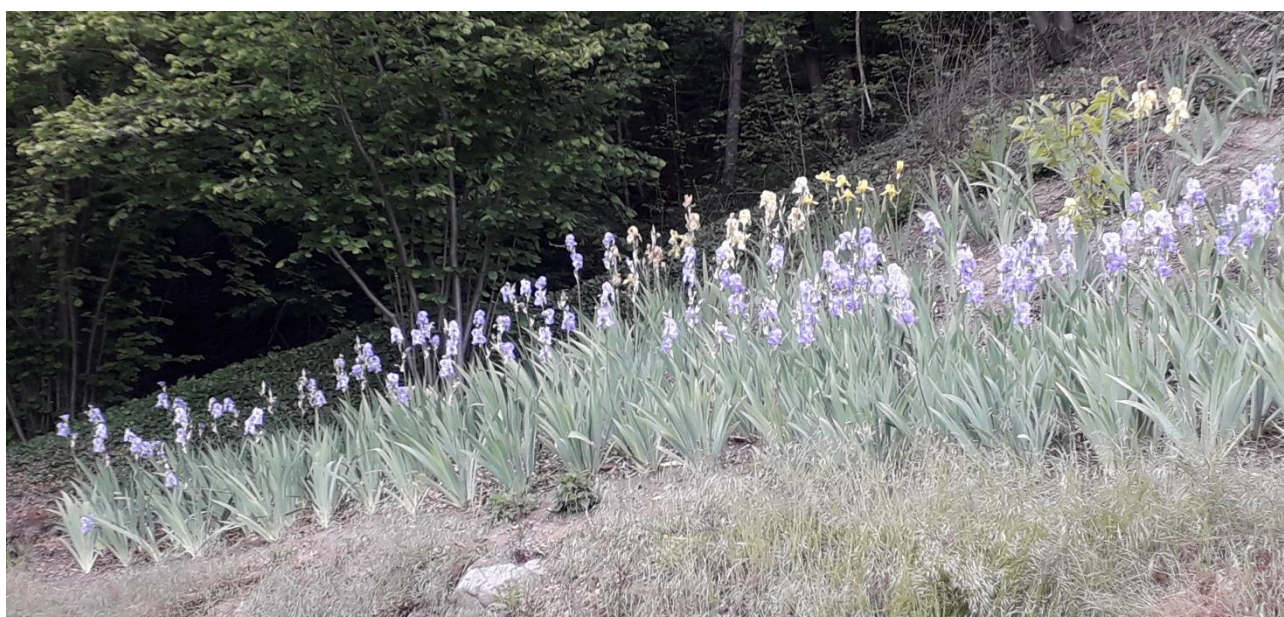
5.4. Altri link

[L'ibridazione degli iris - Novaspina](#)

È il filmato di YouTube postato da Davide Dalla Libera del vivaio Novaspina (noto ibridatore italiano), che mostra come incrociare due iris.



Questa guida è stata pubblicata a fine ottobre 2020.



Chi desidera potrà scaricarla, divulgarla o tradurla a proprio piacimento.